QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 19 Marzo 1954
Anno X - Num. 67
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-980, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo decide misure di difesa contro l'azione dei partiti comunisti

Vigilanza in tutti i settori dell'amministrazione pubblica - Più nessun favoritismo alle organizzazioni che operano contro il regime democratico Le associazioni devono restituire allo Stato le sedi già fasciste da loro occupate - Controllo delle società comuniste che commerciano con le nazioni oltre cortina - Sottoposti al vincolo di reciprocità gli scambi culturali con l'Est - Stabilite nuove norme per i sindacati dei dipendenti pubblici

Il gen. Norcen mentre tiene la conferenza stampa. (Tel.)

Dietro lo "scandalo,,

L'affare Montesi-Montagna ha tre aspetti, o, per dir meglio, si compone di tre questioni differenti, strettamente collegate di fatto tra loro, ma che tuttavia occorre distinguere quando si tratti di stabilire precedimenti e responsabilità. La prima è quella circa la fine della disgraziata ragazza. La Magistratura competente ha archiviato due volte la pratica; ma, come ha detto ieri molto chiaramente Ferrara, le circostanze sembrano imporre la riapertura, per la terza volta, e in condizioni tali da compiere davvero l'indagine definitiva.

Per intanto il processo intentato a Muto ha già di fatto riaperto l'affare Montesi: e il modo con cui il dibattimento è diretto dal presidente conforta nell'opinione pubblica la persuasione che si miri a fare piena luce. Occorre tuttavia guardarsi dal confondere senz'altro i due affari: anche se fosse riconosciuto che il Muto abbia lanciato una o altra accusa infondata, non per questo rimarrebbe acquisita la versione «innocentistica» della polizia, fatta propria (sembrerebbe) anche la seconda volta da parte dell'autorità giudiziaria. Tutto ciò, pur rimanendo incontestata ed incontestabile la netta distinzione fra potere esecutivo e giudiziario, non può nè deve sfuggire all'attenzione del governo.

La seconda faccenda venuta o piuttosto tornata fuori in occasione dell'affare Montesi, è quella del commercio degli stupefacenti, che *La Stampa* ha trattato con particolare attenzione. Posto che negligenze ci siano state in passato, come proprio adesso, per opera del presente Ministero, sono in corso di riparazione. Gli organi competenti si trovano in pieno movimento; ed è ragionevole contare su risultati effettivi. E' doveroso ripetere la esortazione ad indagare a fondo; è anche necessario richiamare l'attenzione su eventuali insufficienze della legislazione repressiva dell'osceno commercio.

Terzo punto: le eventuali interferenze tra attività affaristiche, ed in generale comportamenti privati moralmente o anche legalmente dubbi, e membri più o meno elevati dell'Amministrazione statale. E' questo l'argomento più importante e delicato, che sbocca inevitabilmente in quello più generale del risanamento e riordinamento amministrativo. E anche qui non si può non esser d'accordo col Ferrara nell'impostazione generale e radicale dell'argomento. Per il caso specifico, il governo ha provveduto provocando le dimissioni Pavone ed impiantando l'inchiesta De Caro; per l'ambito e lo scopo di quest'ultima, tuttavia, non sarebbe male una precisazione ufficiale definitiva. Per la questione generale, i provvedimenti annunciati dall'ultimo Consiglio dei ministri, ed in particolare la Commissione Sturzo, sono un buon principio. Si tratta di proseguire.

Si è parlato di inchiesta parlamentare. Non ci sembra che, in questo momento, essa possa essere accettabile. Abbiamo un affare o un insieme di affari penali per cui sono in corso, o dovranno essere riattivati, procedimenti giudiziari. Abbiamo un affare, o un insieme di affari, interessanti la pubblica Amministrazione per cui sono in corso indagini e provvedimenti governativi, suscettibili di tutti gli sviluppi necessari. Non si può escludere *a priori* che emergano ad un certo punto elementi in favore di una inchiesta parlamentare. Allo stato delle cose, una inchiesta simile non sarebbe giustificata: sarebbe significherebbe un atto di pregiudiziale sfiducia verso il governo.

* *

E' proprio per questo significato che i due partiti, equivalenti oggi più che mai ad uno solo, P.S.I. e P.C.I., propugnano l'inchiesta parlamentare. Non ci occupiamo di che cosa chiedano o dicano gli altri totalitari, quelli di estrema destra, perchè a loro riguardo è inutile qualsiasi discussione.

P.S.I. e P.C.I. avevano una bella occasione per mostrare che essi hanno intenzione di adempiere la parte dell'opposizione costituzionale: di quella opposizione, cioè, che può — ed essa sola può — aspirare legittimamente a divenire, quandochessia, governo. I due partiti potevano promuovere con spirito positivo, esente da faziosità, la luce piena, la giustizia completa, il risanamento amministrativo radicale. Invece essi mostrano di mirare essenzialmente ad un allargamento di scandali, che dovrebbe travolgere l'uno dopo l'altro i *leaders* del maggior partito costituzionale, e con esso il partito medesimo, e con questo ogni possibilità di governo democratico-liberale. Non già che si propongano, direttamente o immediatamente, la morte della Democrazia Cristiana. Essi per ora si contenterebbero che questa si purificasse o rigenerasse accettandoli al governo in un nuovo tripartito, che sarebbe di fatto un bipartito (e si trasformerebbe in monopartito).

E' un programma irrealizzabile, anche se ci sono degli intellettuali ingenui in Italia — e v'è anche un periodico culturalmente apprezzabile che ne esprime le idee — i quali sognano un governo democristiano-comunista. Probabilmente, i *leaders* socialcomunisti non ci contano sul serio; pensano piuttosto ad una vittoria elettorale che li porti oltre il traguardo del cinquanta per cento. Dopodichè provvederebbero essi a render definitiva la vittoria, con ben altri mezzi che non una meschina «legge-truffa» elettorale.

Non è uno dei paradossi minori di questo momento politico, che il cartello socialcomunista abbia incluso, nella sua strategia per la conquista del potere, la presente campagna scandalistica. Se quella strategia giungesse allo scopo ultimo, campagne scandalistiche non ne avremmo più, in Italia. I regimi di tipo sovietico non conoscono nulla d'intermedio fra l'arbitrio assoluto dei governanti e la loro liquidazione fisica. Che quei regimi stiano innanzi agli occhi dei direttori della campagna scandalistica come un modello di perfezione, basterebbe a provarlo il titolo redazionale apparso nell'*Avanti!* di qualche giorno fa a proposito delle «elezioni» russe di domenica scorsa: «Ogni cittadino sarà in grado di esercitare il proprio diritto nella più assoluta libertà».

Codesta libertà, di implicarsi ad un albero solo, noi non la vogliamo. Ecco il punto che converrebbe spiegare ai milioni di lavoratori che votano in buona fede per il P.C.I. e soprattutto per il P.S.I. Ma non saranno, a spiegarglielo, certi intellettuali e moralisti che credono di salvare la democrazia e la libertà facendo i fiancheggiatori del socialcomunismo.

Luigi Salvatorelli

I provvedimenti a favore degli statali

Un passo di Scelba presso i presidenti delle due Camere

Roma, 18 marzo.

A distanza di due giorni il Consiglio dei Ministri ha tenuto quest'oggi un'altra lunga, importante riunione. Quella di martedì era stata dedicata, come si ricorderà, alla campagna per la moralizzazione della vita pubblica; quella odierna è stata dedicata prevalentemente alla «difesa delle istituzioni democratiche contro l'azione di forze politiche totalitarie di cui è provata la dipendenza da Paesi stranieri»: cioè, in pratica, all'esame delle direttrici da seguire per rendere più efficace la lotta contro i comunisti.

Il comunicato ufficiale

Dice in proposito il comunicato ufficiale:

«Il Presidente del Consiglio ha svolto un'ampia relazione circa l'attuazione del programma di governo per la difesa delle istituzioni democratiche contro l'azione di forze politiche totalitarie di cui è provata la dipendenza da Paesi stranieri.

«Il Consiglio ha convenuto sulla necessità che in tutti i settori della vita dello Stato e nell'ambito delle leggi vigenti siano adottate misure appropriate per eliminare abusi e favoritismi nei confronti di organizzazioni che operano contro il regime democratico. Le misure si rendono necessarie, fra l'altro, nei settori economico, finanziario, del credito, dello spettacolo, nonchè nel quadro del precetto costituzionale della fedeltà al regime democratico da parte dei funzionari dello Stato.

«Per quanto riguarda gli scambi di carattere culturale con i Paesi nei quali sono in vigore norme restrittive, il Consiglio dei Ministri, per auspicando la più ampia circolazione delle idee, ha deliberato che le competenti autorità si attengano al criterio della reciprocità e che le relazioni culturali con detti Paesi, nei quali anche la attività culturali sono di fatto monopolio dello Stato, si attengano sul piano delle relazioni governative, per evitare che si tramutino in propaganda politica a danno del regime democratico.

«Il Presidente ha inoltre richiamato l'attenzione del Consiglio dei Ministri sulla necessità di recuperare allo Stato tutti i beni già di proprietà del partito fascista e di organizzazioni dipendenti o di altri beni demaniali attualmente occupati da organizzazioni di parte, utilizzando a questo scopo il procedimento amministrativo.

«Il Consiglio dei Ministri ha quindi preso in esame la situazione delle associazioni di categoria di dipendenti statali le quali, per lo svolgimento delle loro attività, usufruiscono in via di fatto di locali demaniali, impiegano personale dello Stato in ore di ufficio e si avvalgono di beni mobili e di servizi telefonici o di altra natura di esclusiva pertinenza dell'Amministrazione statale. Il Consiglio ha deliberato in proposito che siano fatte cessare tutte le concessioni e tolleranze in atto relative sia all'occupazione di locali demaniali sia all'uso di mezzi di pertinenza dell'Amministrazione ed al permanente distacco di personale statale presso le dette associazioni.

«Il Consiglio ha ritenuto infatti inammissibile che l'Amministrazione dello Stato possa distogliere per altri scopi l'opera dei suoi dipendenti ed i mezzi destinati all'attuazione dei pubblici servizi nell'interesse della collettività e che siano fatte gravare sulla pubblica spesa, ed a carico dei contribuenti, le spese delle associazioni di categoria dei dipendenti statali, le quali devono provvedere con propri mezzi alla loro organizzazione.

«Fermo il suddetto principio, le Amministrazioni dello Stato esamineranno tuttavia la possibilità di venire incontro, nella più larga misura possibile, alle predette associazioni, allo scopo di facilitarne l'opera soprattutto nel campo assistenziale. Potranno altresì consentire, nell'ambito del loro potere discrezionale, al personale dipendente, ai sensi dell'art. 98 dello stato giuridico, la partecipazione ad attività organizzative nelle associazioni medesime, sempre in limiti che siano compatibili con i doveri d'ufficio».

Il testo del comunicato, come si sarà visto, non è tale da facilitare l'immediata comprensione degli obiettivi che ci si è proposti e dei metodi con i quali si vuole raggiungerli. Abbiamo comunque cercato delle informazioni e dei chiarimenti ufficiosi; in base agli elementi raccolti si può fare un quadro forse più chiaro della complessa situazione adombrata nel comunicato consigliare.

«Rapporti dell'Amministrazione statale e degli organismi da essa controllati con i comunisti»: Secondo quanto risulta al governo i comunisti possono contare in questi settori su una serie di appoggi diretti e indiretti che gli consentono abusi e favoritismi, soprattutto nel settore economico. E' noto, ad esempio, che una buona parte del loro bilancio annuale (calcolato tra i 25 ed i 30 miliardi di lire) è ricavata dai traffici con i paesi d'oltre cortina di cui alcune società da essi controllate si sono assicurate il monopolio. Il governo si propone di esercitare una maggiore vigilanza su queste società.

Il comunicato accenna, nella stessa rubrica, agli abusi e favoritismi che si verificano anche nel settore dello spettacolo. Qui gli intendimenti paiono più confusi e di più problematico raggiungimento. Si tratta (ed è una vecchia lamentela dei democristiani) che i comunisti riescono ad assicurarsi, con la loro iniziativa, una parte considerevole degli aiuti che lo Stato pone a disposizione per l'incremento delle attività inerenti allo spettacolo. Trattandosi di attività di dominio pubblico, il «favoritismo», pur non potendosi escludere è certo più difficile. I funzionari addetti potranno facilmente, ad esempio, rifiutare il contributo statale ad un film diretto da un comunista in quanto è un brutto film, ma non in quanto è un film diretto da un comunista.

«Funzionari statali comunisti»: Il governo intende intensificare la vigilanza sull'attività di questi funzionari. Non si intende però colpirli in quanto appartenenti al p.c.i.: con il che non sarebbe introdurrebbe una psicosi di «Maccartismo», ma ci si esporrebbe anche ad una serie di ricorsi a catena al Consiglio di Stato, il quale, in mancanza di una norma legislativa, finirebbe per reintegrare gli interessati nelle loro funzioni.

I rapporti con l'Est

«Relazioni culturali con la Unione Sovietica ed i Paesi d'oltre cortina». — Qui gli intendimenti del Consiglio dei Ministri sono inequivocabili. Si abolisconо, praticamente, tutti i visti individuali per quei Paesi e si introduce un rigido criterio di scambi concordati tra i Governi. Ogni viaggio, collettivo e individuale, di artisti, cineasti, sportivi dovrà ricevere il *placet* del Governo e dovrà avvenire, per così dire, in *clearing*. Praticamente verrà bloccata l'attività dell'Associazione Italia-URSS, che sino ad oggi era specializzata nell'organizzazione di questi scambi. Si tratterà direttamente con l'Ambasciata sovietica e le altre dei Paesi interessati.

«Beni demaniali in uso ad organizzazioni sindacali o di partito, postazione degli organizzatori sindacali dipendenti dallo Stato». — Questo, almeno teoricamente, è un settore che non riguarda soltanto i comunisti, ma anche i democristiani e gli altri partiti. Capita attualmente che molti beni demaniali (particolarmente quelli appartenenti all'ex-P.N.F. e alla ex-G.I.L.) siano ancora occupati e goduti da organizzazioni di parte. Capita anche che, per consuetudine o privilegio applicitamente concesso, gli statali investiti di importanti cariche sindacali vengono esentati dal servizio, ma fruiscano dello stipendio.

D'ora in poi si vuole eliminare questi abusi e ritirare questi privilegi, che costano allo Stato, secondo quanto è stato calcolato al Viminale, circa 500 milioni all'anno. Nulla di simile, quindi, a quanto si era detto in un primo momento; che, cioè, si sarebbe proibita l'appartenenza dei funzionari ai sindacati comunisti. Il provvedimento è, invece, di carattere meramente amministrativo. Si provvede anzi ad escludere dalla limitazioni le attività assistenziali.

Tutto qui: se è poco o molto, lo vedremo nei prossimi giorni.

Enzo Forcella

LA CONFERENZA-STAMPA DEL GENERALE NORCEN

Necessaria una legge più severa contro il traffico degli stupefacenti

Risultato di otto anni di lotta della Guardia di Finanza: denunciate 287 persone, chiuse diverse fabbriche - Sequestrati 90 kg. di droghe - La maggior parte del commercio sfugge ancora al controllo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 18 marzo.

Dopo alcuni colloqui con il Presidente del Consiglio on. Scelba, il gen. Antonio Norcen ha invitato i giornalisti ad una conferenza-stampa per illustrare l'attuale stato del mercato clandestino degli stupefacenti in Italia e l'azione che la Guardia di Finanza svolge per reprimerlo. Egli si è limitato a leggere una relazione dalla quale si possono trarre elementi statistici che dovrebbero tranquillare l'opinione pubblica.

Il desiderio dei giornalisti di iniziare una discussione per approfondire il problema è stato abilmente eluso dal gen. Norcen che, finito di leggere la relazione, si è ritirato. Le cifre che egli ha reso noto si riferiscono ad un lungo periodo di attività della Guardia di Finanza, fra il 1945 ed il 1953.

In quel lasso di tempo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 287 trafficanti di stupefacenti, 92 dei quali in stato di arresto. Nello stesso periodo sono stati sequestrati in Italia 89,700 chili di droghe (cocaina, oppio, morfina, eroina ecc.) e si suppone che almeno una tonnellata sia transitata dall'Oriente diretta o in Francia per la raffinazione, o in America per il consumo.

I morfinomani

Le cifre che si riferiscano all'Italia sono così basse che dovrebbero da sole cancellare ogni timore. I casi di tossicomania registrati all'ufficio sanitario dell'ospedale di Santa Maria della Pietà, ove convergono le segnalazioni degli istituti psichiatrici di tutta Italia, sono pochissimi. Gli intossicati in Italia erano 170 nel 1950; 164 nel 1951; 93 nel 1952. I decessi per tossicomania sono stati 4 nel 1950, 8 nel 1950, 15 nel 1951.

I dati forniti dal gen. Norcen sono quelli ufficiali, si riferiscono cioè a quei casi di tossicomania conclamata per cui, ad un certo momento, diventa indispensabile l'internamento dei soggetti in manicomio o in una clinica per la disintossicazione, quelli di Dado Ranpoli e di Duilio Franchi, per citare quelli più clamorosi di questi giorni. La legislazione italiana non fa obbligo al medico curante di denunciare alle autorità il paziente tossicomane. E' perciò evidente che molti vizioni sfuggono all'indagine ed il loro numero, assai più cospicuo di quello denunciato dalla relazione del gen. Norcen, non figura nelle statistiche ufficiali.

Quanti siano i tossicomani in Italia è impossibile stabilire; secondo i calcoli fatti da un medico che si è interessato del grave problema che affligge l'umanità di oggi, l'uno per cento degli italiani sarebbe dedito agli stupefacenti. Benchè preoccupante, questa percentuale appare irrisoria in confronto a quelle che si registrano in altri paesi, negli Stati Uniti, ad esempio.

L'attenzione della Guardia di Finanza e degli altri organi di polizia (infatti, pur non trascurando i vizioni italiani, mira soprattutto a stroncare la rete degli spacciatori, i quali, favoriti dalla posizione geografica dell'Italia, hanno impiantato una colossale ramificazione delittuosa.

I quantitativi di stupefacenti sequestrati in Italia durante otto anni sono piuttosto modesti, ma rappresentano ben poco in confronto delle droghe effettivamente commerciate. Secondo il calcolo del comitato centrale permanente delle Nazioni Unite, la merce sequestrata rappresenta meno del 10 per cento di quella effettivamente contrabbandata. Vieti con questo rapporto, anche i quasi 90 chili di droghe sequestrate agli spacciatori fra il 1945 ed il 1953 incominciano a conferire una particolare gravità al problema degli stupefacenti.

Nella sua relazione, infatti, il gen. Norcen non nasconde che la situazione sia diventata piuttosto preoccupante in questi ultimi anni, e, pur desiderando dare al fenomeno proporzioni modeste, assicura che in Guardia di Finanza non tralascerà alcun sforzo per giungere al cuore della delittuosa organizzazione che avvelena il mondo con le droghe.

Gli strumenti più efficaci per una lotta a fondo contro i fabbricanti e gli spacciatori di stupefacenti potrebbero essere una più severa legislazione e un più stretto controllo degli stabilimenti di prodotti chimici e farmaceutici. A tutt'oggi, in attesa del nuovo decreto-legge, sono previste sanzioni assolutamente inadeguate alla gravità del reato. E' infatti consentita la libertà provvisoria, il mandato di cattura non è contemplato, le condanne, dopo istruttorie lunghissime per forza di cose, vanno da uno a tre anni di carcere.

Solo 93 arresti

Questa situazione ha consentito che negli otto anni fra il 1945 ed il 1953, ma più spacciatori denunciati, soltanto 93 siano stati arrestati dopo la condanna colpevolezza. Gli altri hanno trovato modo di stare al largo della giustizia. Il nuovo decreto-legge che sarà discusso prossimamente alle due Camere non dice molto di più in fatto di pene. Sono diventati molto più accurati i controlli sulla fabbricazione, ma la truffa degli stupefacenti rimane ancora possibile.

Il comando della Guardia di Finanza e l'alto Commissariato per l'igiene e la sanità hanno, però, ferma intenzione di battersi per un inasprimento delle pene quando il progetto di legge passerà in discussione. Essi intendono chiedere contro i trafficanti di stupefacenti la detenzione da due a dieci anni di carcere e il mandato di cattura, e negare la libertà provvisoria.

Tutto il gran parlare che si è fatto in questi giorni in margine al processo Muto ha ridato attualità agli stupefacenti e gli occhi di mezzo mondo sono puntati sull'Italia. Già durante l'ultima sessione del Comitato centrale permanente dell'oppio, l'Italia era stata posta sul banco degli accusati come la responsabile maggiore del rafforzo traffico e nel bollettino che il Comitato pubblica ogni anno, le parole severe, i richiami ad una più vigile disciplina non si furono lesinati.

Fra non molto il Comitato si riunirà nuovamente ed i delegati italiani dovranno rendere conto di ciò che è stato fatto per la repressione del mercato nero degli stupefacenti, porteranno i dati relativi alla chiusura di tre grossi stabilimenti farmaceutici di Milano e di Como e la sospensione della licenza ad altre due ditte. In Italia, oggi, sono rimaste aperte tre sole fabbriche che lavorano derivati dell'oppio e della foglia di coca, e non si poteva fare di più, dal momento che anche la produzione dell'eroina è stata tassativamente vietata fin dal luglio 1951.

Il Comitato, invece, non ha mai biasimato la Jugoslavia, ad esempio, dove la produzione quasi clandestina del papavero, e quindi dell'oppio, è fortissima; o la Francia, dove sono stati scoperti anche laboratori clandestini per la produzione dell'eroina e della morfina.

Francesco Rosso

Vedere in quinta pagina il nostro servizio speciale sul processo Muto

Si scontrano due aerei e muoiono i 4 piloti

Foggia, 18 marzo.

Due aerei a reazione dello stormo «Navar» della Scuola aviogetti, di stanza all'aeroporto Rovelli, si sono scontrati nel cielo di Manfredonia, esplodendo e precipitando quindi in mare. Nella sciagura sono periti i due ufficiali istruttori e i rispettivi due allievi.

I due apparecchi, tipo «T 33» biposto, si erano levati in normale volo di addestramento, quando — a poca distanza dalla costa — entravano in collisione per cause ignote: un violento scoppio, e i due apparecchi si inabissavano nello specchio d'acqua antistante il porto di Manfredonia.

Uno degli aerei era guidato dal ten. Ugo Civelli, da Albiolo (Como), di 25 anni, e aveva a bordo l'allievo sergente Vincenzo Saveri, ventitreenne, da Aviano (Udine). A bordo dell'altro erano il ten. Claudio Amato, da Benevento, il anni 26, e l'allievo sergente Giovanni Giannelli, da Longone (Vicenza), ventiduenne.

Il 27 marzo, di ritorno da Ankara

Adenauer a Roma per incontrare Scelba

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 18 marzo.

Adenauer incontrerà Scelba sabato 27 marzo a Roma.

Il Cancelliere tedesco, dopo la visita alla statua di Afrodite messa in luce dalla missione archeologica tedesca ad Olimpia, ha lasciato stamane l'aeroporto di Hellinikon, ad Atene, con un apparecchio militare turco diretto ad Ankara. Qui è stato accolto dal Presidente del Consiglio Menderes e dal ministro degli Esteri Koprulu.

Rientrando a Bonn, via Ciampino, Adenauer prolungherà la sosta a Roma di ventiquattr'ore per un incontro non ufficiale con il Presidente del Consiglio italiano. Gli osservatori credono che la visita a Scelba, richiesta dal Cancelliere, significhi la conclusione del giro del Mediterraneo sud-orientale alla luce degli sviluppi economici e politici della Repubblica federale.

Gli ambienti responsabili ateniesi e turchi smentiscono però la possibilità immediata di accordi bilaterali con Bonn; sembra, invece, possibile una azione autonoma di alleanze bilaterali con Bonn, nel caso che la Francia non approvi il trattato della CED. Intanto si registra in Grecia, in Turchia e nei Paesi arabi del vicino Oriente un grosso ritorno dell'influenza economica tedesca, con notevole sviluppo di trattati commerciali.

a. t.

Sanzioni canoniche a preti-operai «ribelli»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 marzo.

«I preti-operai che il 1° marzo non hanno rinunciato completamente ai loro impegni temporali per mettersi a disposizione del proprio vescovo si trovano in stato di disobbedienza grave, con le conseguenze che tale stato comporta per l'esercizio delle funzioni sacerdotali. Essi sono privati della missione che era stata affidata loro dalla gerarchia, e non rappresentano più la Chiesa». Questa è la sanzione che l'Episcopato ha preso nei confronti dei preti-operai ribelli agli ordini del Vaticano, decisione che il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, ha reso nota oggi in un comunicato pubblicato nella *Semaine religieuse*.

La grave sanzione sembra tuttavia che possa essere interpretata con una certa larghezza, perchè lo stesso cardinale Gerlier avverte che «il semplice fatto della disobbedienza non porta automaticamente ed immediatamente con sè le sanzioni canoniche». Ciò che farebbe supporre la possibilità di perdono di quei preti «ribelli», che ancora fossero disposti a manifestare propositi di ravvedimento.

Questa interpretazione viene confermata anche dall'atteggiamento dei cardinali e vescovi che, nelle rispettive sedi, hanno mandato a chiamare separatamente i preti-operai ed hanno avuto con loro lunghe conversazioni.

Certo è che la Curia mantiene il più assoluto segreto sul numero dei preti «ribelli», ciò che fa pensare alla possibilità che esso non sia considerato ancora definitivo. Finora soltanto il caso dell'abate Gouttebarge, il prete-operaio che ha accettato di essere eletto segretario di un sindacato comunista, è stato pubblicamente preso in esame dalla Curia. Di lui si occupa il comunicato del cardinale Gerlier in questi termini:

«Sono obbligato a biasimare pubblicamente l'atteggiamento e le parole dell'abate Gouttebarge. Sarò inoltre obbligato ad avvertirlo che, se persevererà nel suo atteggiamento, sarò in coscienza obbligato a prendere verso di lui quelle sanzioni spirituali che, agli occhi della fede, sono infinitamente più gravi di qualunque sanzione terrestre».

Ma per tutti gli altri ribelli il cardinale Gerlier lascia intendere che la via del perdono è ancora possibile: «Continuiamo ad aspettare — egli dice — che i preti, che non si sono ancora sottomessi, alle decisioni prese da un punto di vista unicamente pastorale e religioso, senza implicare affatto un inconcepibile abbandono della classe operaia, finiscano per entrare essi pure nella via dell'obbedienza».

s. v.

L'ingiustizia più sentita

Dopo le rivelazioni della signorina Caglio, del pubblicista Muto e del colonnello Pompei; in attesa di quelle che ci verranno dalle inchieste del sen. Sturzo e del ministro De Caro, aggiungiamo al conto le rivelazioni del prof. Bosga, assessore al tributi del comune di Roma.

Abbiamo saputo che, ufficialmente, il Montagna guadagna meno di 65.000 lire al mese e l'avv. Bernardini, patrocinante in Cassazione e membro della commissione per i sacri palazzi apostolici, meno di 50.000. Il dott. Gaienzzi-Lisi, interessato a molteplici attività finanziarie, non arriva a 200 mila. Alfonso Spataro e Piero Piccioni non guadagnano nulla, figurando come conviventi a carico dei rispettivi genitori. Si tratta delle cifre denunciate per l'imposta di famiglia: non ci attendiamo di meglio da quelle denunciate per la complementare.

Tra i tanti scandali, veri o presunti, che hanno preso il via dall'«affare Montesi» questo ci sembra l'unico che non lasci adito a dubbi, il solo che si presenta per quello che è, senza che vi si mescoli la speculazione politica. Montagna, Piccioni, Galeazzi-Lisi, beninteso, ne sono soltanto gli occasionali protagonisti. A loro è toccata l'ingrata sorte di essere assunti come «campioni» di un peccato per il quale si potrebbero trovare ben più importanti colpevoli.

Ma non per questo il turbamento della gente è minore. Le «rivelazioni» del professore Bosga hanno riportato l'attenzione sulla piaga forse più dolente di tutta la vita pubblica italiana. Ci hanno ricordato ancora una volta che purtroppo, nel nostro paese, non la legge, ma le tasse sono «eguali per tutti». Nel senso che le uniche imposte che i cittadini siano costretti a pagare sono quelle indirette, sui consumi. Le altre, che il contribuente dovrebbe pagare in misura direttamente (e progressivamente) proporzionale ai suoi redditi, sono quelle che i ceti più ricchi o non pagano o pagano in misura irrisoria. Essi sanno trovare sempre, infatti, la maniera «di intendersi».

E' per questo che nel nostro paese le imposte dirette rappresentano poco più del 20% sul totale delle entrate: un rapporto senza riscontro in tutti gli altri paesi civili. In Francia l'incidenza delle imposte dirette è del 30%, in Inghilterra del 50, in Belgio del 41, negli Stati Uniti dell'80. Su questa strada si è camminato all'indietro poichè nel 1875, al tempo di Quintino Sella, le imposte dirette rappresentavano il 40% delle entrate.

Qualche anno fa, chiesero al ministro Vanoni perchè non aveva contemplato nella sua riforma tributaria il giuramento dei contribuenti e pene detentive per gli evasori. Il Ministro rispose che era troppo presto; male abituati com'erano, gli italiani sarebbero andati quasi tutti in carcere e quasi tutti sarebbero stati spergiuri. Se ne sarebbe potuto riparlare tra quattro o cinque anni.

Ora questi anni sono passati. Il potere è stato assunto da un governo che ha posto tra i principali obiettivi quello della moralizzazione tributaria. Al Ministero delle Finanze è andato un socialista che certamente conosce la lezione del più aggiornato socialismo occidentale: nel mondo moderno la «rivoluzione» più efficace — l'unica possibile se si vuole tener fermo ai principi di democrazia e libertà — è quella che si realizza attraverso gli strumenti fiscali.

Lo scandalo di questi giorni può costituire un ottimo punto di partenza. E poichè il 31 del mese scade il termine per la nuova denuncia dei redditi, occorre ricordare anche che soltanto un'azione decisa potrà neutralizzare l'indubbio danno che la lodevole propaganda per una «onesta denuncia» ha ricevuto dalle ripercussioni dell'«affare».

Del resto questa è anche la migliore maniera per moralizzarne i costumi. Il denaro pagato al fisco sarà tutto denaro in meno per la organizzazione delle partite di caccia a Capocotta.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Un concorso lanciato dal Moto Club per la pubblica quiete

Centomila motociclisti invitati a far silenzio per una settimana

I motociclisti, in tutta Italia, sono circa un milione e [illegible] mila. Nella sola Torino la cifra si aggira sui 100 mila: vale a dire che nella nostra città vi è un motociclista ogni 7 persone. Il numero è imponente ed è destinato a aumentare di anno in anno. E con il numero delle motociclette, è inevitabile che aumentino in proporzione gli inconvenienti dell'eccessiva motorizzazione: primo fra tutti (insieme al pericolo di incidenti) il problema dei rumori.

Lo scorso anno in Torino, durante la stagione estiva, la «guerra fredda» fra i motociclisti incuranti della pubblica quiete ed i torinesi esasperati, aveva raggiunto punte preoccupanti. I giornali si erano fatti eco dell'indignazione generale ed avevano invitato le autorità ad intervenire energicamente contro gli abusi. Le cronache registravano quasi ogni giorno episodi anche gravi: gli abitanti della barriera di Milano, di sera, per salvaguardare la loro tranquillità e l'incolumità dei loro nervi avevano istituito veri e propri posti di blocco; quelli di borgo San Paolo avevano protestato pubblicamente, con energia. Si segnalò anche il [illegible] — ed isolato, per fortuna — di un torinese che al colmo della sopportazione era sceso in strada, verso la mezzanotte ed aveva aggredito, ferendolo, un motociclista che da ore scorrazzava a tutto gas sotto le sue finestre, sollevando un rumore infernale.

Quest'anno, con il bel tempo, il problema si riproporrà puntualmente. Abbiamo detto che a Torino le motociclette sono circa 100 mila e difficilmente tutti i motociclisti si vorranno attenere alle norme del Codice della Strada e, in particolare, al rispetto della pace e della salute altrui. Molti motociclisti non amano la silenziosità, e si compiacciono dell'insopportabile scoppiettio del loro motore. D'altra parte i fabbricanti [illegible] più la potenza dei «cavalli vapore» e l'eleganza della linea, che non la silenziosità dei veicoli. Le [illegible] pensano già alla lotta da intraprendere contro i molestatori della quiete. Il silenzio in città, infatti, è un problema sociale vero e proprio, perchè coinvolge il benessere di centinaia di migliaia di persone.

Ma prima ancora che le strade rigurgitino di motociclette e di motorette, [illegible] che il Moto Club ha organizzato un piano che dovrebbe avviare la lotta contro i rumori verso una soluzione soddisfacente.

Il Moto Club, infatti, preoccupato dei buoni rapporti fra i motociclisti e gli altri cittadini, consapevole che l'enorme sviluppo motoristico non deve degenerare in uno strumento di disturbo, ha indetto per domenica 21 un Concorso nazionale del silenzio, e per tutta la settimana ventura, fino a domenica 28, una Settimana del Silenzio, alla quale parteciperanno i motociclisti di buona volontà.

Il Concorso ha questi scopi: dimostrare che si può andare in motocicletta, anche a velocità elevate, senza far rumore. La presidenza del Moto Club, nel promuovere la gara, ha dichiarato: «Il problema della silenziosità ha la sua punta massima nel momento in cui si aprono le finestre, per il caldo. Organizzato il concorso in primavera, con una severa regolamentazione, si otterranno dei risultati tali da servire di base per i provvedimenti e le prescrizioni che le autorità potranno ritenere utili e che, già in atto prima dell'apertura delle finestre, eviteranno la vivace campagna contro i rumori, la «guerra fredda» contro i motociclisti. I risultati della gara daranno anche un indirizzo sui criteri ai quali i tecnici si indirizzeranno per ottenere la massima silenziosità dei motori.

In piazza d'Armi, alle ore 15 di domenica, motociclette di tutta Italia e di ogni categoria e tipo correranno, nella prova di «silenziosità nella marcia veloce», dinanzi a strani giudici i «fonametri», le macchine che misurano l'intensità dei rumori. Premiati saranno naturalmente quei motociclisti che, a maggior velocità, saranno i più silenziosi. I premi, molti e generosi, non mancheranno di sollecitare l'amor proprio degli sportivi.

Dopo il Concorso, e per tutta la prossima settimana, il Moto Club indice la Settimana del Silenzio: i soci del sodalizio sono invitati a percorrere le strade, giorno e notte, senza fare chiasso; sono pregati di rivedere i «silenziatori» o le «marmitte» dei loro veicoli, per renderli il meno rumorosi possibile. E dovranno evitare (con massimo senso di comprensione per la quiete pubblica) di turbare la tranquillità, il sonno od il lavoro dei torinesi.

«Bisogna arginare il brutto vezzo, che molti hanno, di infischiarsene del prossimo — ci diceva ieri il comm. Olivaro, presidente del Moto Club, commentando la Settimana del Silenzio. — Ed è necessario che tutti i motociclisti sappiano che la sera non è fatta per le corse in città, a scappamento aperto, a tutto gas, con le «marmitte» della moto manomesse e rumorose. Se le nostre iniziative avranno risultati, un grande passo sarà compiuto verso una più completa educazione "motociclistica" e civica».

Vedremo fra qualche settimana, quando tutte le motociclette di Torino scenderanno in strada, se l'appello del Moto Club sarà stato ascoltato. Noi auguriamo che i centomila motociclisti torinesi, quest'anno, abbiano comprensione per gli altri seicentomila torinesi non motociclisti.

Visite di congedo del Prefetto Carcaterra

Il prefetto dott. Giovanni Carcaterra, da qualche giorno divenuto Capo della Polizia, si appresta a lasciare la nostra città. Ieri ha compiuto le prime visite di congedo. Nel pomeriggio è stato ricevuto in Arcivescovado dal Cardinale Arcivescovo Fossati con il quale si è trattenuto in cordiale colloquio. Successivamente il dott. Carcaterra ha fatto visita al Primo Presidente della Corte d'Appello, dott. Piras, ed al Procuratore Generale della Repubblica, dott. Nigro.

Nei giorni scorsi, il [illegible] Capo della Polizia aveva ricevuto autorità e personalità del mondo torinese. Il dottor Carcaterra dovrebbe partire per Roma, dove ricoprirà la nuova carica, martedì o mercoledì; in questi giorni giungerà tra noi il nuovo Prefetto di Torino, dottor Attilio Gargiulo.

Un ritorno alle tradizioni deamicisiane

191 premi del Comune a giovani poveri e studiosi

191 giovani torinesi: 191 premi in denaro per meriti di studio e di buona condotta. Questa la sintesi d'una gentile cerimonia che si svolgerà domenica mattina a Palazzo Madama. Nell'anno 1954 si respirerà, dunque, un po' di quella atmosfera deamicisiana [illegible] tasi appunto a Torino nei primi anni del secolo. A quei tempi tutti erano convinti che la gioventù studiosa, soprattutto se povera, merita di essere incoraggiata. Nell'interesse di tutti.

Perciò è da approvare pienamente l'iniziativa del nostro Comune e, in particolare, della prof. Maria Tettamanzi, assessore all'Istruzione. Già lo scorso anno si sono distribuiti premi, ma per il 1954 si è stanziata una somma maggiore — complessivamente di 2.600.000 lire — tratta direttamente dal bilancio. In tal modo si sono potuti assegnare 52 premi da 20 mila lire agli studenti dei licei classici o scientifici, degli istituti tecnici e magistrali superiori; 40 premi da 15 mila lire agli studenti delle medie inferiori; 99 premi da 10 mila lire agli iscritti ai corsi di avviamento professionale. Non è molto, considerando la popolazione di Torino, ma è tutto quanto si poteva fare con le disponibilità attuali. Comunque l'iniziativa segna decisamente un ritorno alle migliori tradizioni cittadine, sorte in quello spirito di «riformismo» che fece di Torino una delle città più progredite d'Europa.

Una premiata: Piera Badarelli dell'Istituto Tecnico

Ieri [illegible] accompagnando il fotografo nelle abitazioni di alcuni dei giovani premiati, abbiamo percorso molti corridoi bui e graveolenti; ci siamo arrampicati lungo scale strette e viscide sino alle soffitte; abbiamo visto povere stanze stipate di persone. Perchè — è bene precisare — i premi non [illegible] stati assegnati soltanto ai ragazzi e alle ragazze più meritevoli in profitto; nelle graduatorie, infatti, ogni «cassa scolastica» ha tenuto [illegible] to anche delle condizioni economiche dei premiandi e nel limite del possibile si è cercato di favorire i più bisognosi.

Abbiamo visto giovinette intente a fare il compito — proprio come in un racconto di «Cuore» — tra lo strepito dei fratellini, mentre la madre si affaccendava nell'unica stanza di abitazione: altri giovani, invece, sono costretti a strappare molte ore allo studio per aiutare col lavoro la famiglia. Il premio che verrà loro consegnato dal Sindaco nei fastosi saloni di Palazzo Madama vuol significare un riconoscimento di questi meriti. Tanto meglio se un giorno nuove disponibilità di bilancio o lasciti generosi consentiranno di destinare a tale iniziativa [illegible] me maggiori.

Tragica morte di una madre e della sua bambina nell'improvviso crollo di una casa in via Nizza

Le due salme trovate sotto cumuli di macerie - Il marito ritornato dal lavoro assiste straziato all'opera dei pompieri che cercano di ricuperare le vittime - Un'enorme folla accorsa sul posto - Tutti gli altri inquilini erano fuori - L'inchiesta per accertare le responsabilità

Alle 15,10 di ieri un boato orrendo rintronava in via Nizza: era un fragore impressionante di mattoni che rovinavano, di travi che si schiantavano: un polverone rossastro, denso come nebbia, fluttuava all'improvviso attorno allo stabile n. 90 e usciva a fiotti dalle finestre.

Seguiva, per un minuto, forse anche meno, un silenzio di morte. Poi si levavano alte grida ed affannosi richiami: ed era tutto un accorrere di gente e uno sporgersi di facce atterrite agli usci e ai balconi degli altri stabili.

La casa di via Nizza 90 è una piccola [illegible] a due piani che fa angolo con via Tiziano. Da qualche settimana il proprietario, impresario edile Giovanni Ruscalla, aveva fatto iniziare lavori di sopraelevazione: la casa, infatti, doveva [illegible] innalzata di altri due piani. Vi abitavano ancora quattro famiglie: al pianterreno, a destra della porticina d'entrata, quella del signor Stefano Fasano, al primo piano la famiglia del sig. Giuseppe Botta e al secondo la famiglia del cav. Vincenzo Gallo. A sinistra della porticina (all'angolo di via Tiziano) erano gli alloggi del signor Paolo Bressano (al pianterreno è composto di tre camere, cucina ed entrata) e dell'ing. Carlo Buscaglione, al primo piano; al secondo piano la famiglia Marocco aveva già sgombrato. In soffitta abitava il sig. Agostino Cherio, che fra due giorni doveva trasloccare. Del resto, tutti gli inquilini, entro breve tempo, avrebbero lasciato la casa per passare in quella nuova che lo stesso impresario Ruscalla stava ultimando in via Tiziano n. 10.

Alle 15,10 di ieri nello stabile — eccettuati i muratori che lavoravano in un angolo del tetto (proprio, fortunatamente, dalla parte della [illegible] rimasta in piedi) — non vi erano inquilini. All'infuori della moglie del signor Bressano, Silvia Perron Capus, di 32 anni, maestra elementare, la sua bimbetta Maria Cristina, di 2 anni, e la domestica Giuseppina Roy, una ragazza quindicenne, da Salaberiano. Il marito, noto fotografo con negozio in via Po, si era recato, come di consueto, al lavoro. L'altro figlioletto, Giovanni, di 4 anni, era all'asilo-nido delle Suore di via Leonardo da Vinci.

Ad un tratto, preceduto da un sinistro, fortissimo scricchiolio, cedeva il soffitto del secondo piano, proprio mentre i muratori disarmavano il tetto delle travi per procedere poi all'opera di sopraelevazione. In un attimo il crollo si propagava di soffitto in soffitto — per uno spazio di due vani — sino al pianterreno. Naturalmente era il pianterreno che riceveva il rovescio maggiore di macerie, cioè l'alloggio dei Bressano. In quel momento la cameriera stava lavando i piatti e, udito il fragore, si salvava saltando direttamente dalla finestra nel cortile. La signora, invece, era seduta sul divano, in salotto, e lavorava a maglia. Accanto a lei, in una culla-lettuccio, dormiva la piccola Maria Cristina.

I primi accorsi s'imbattevano nella cameriera che, nel cortile, barcollava terrea, tremante.

— Ho sentito un colpo terribile — balbettava la ragazza, piangendo — e mi sono trovata rinchiusa davanti al lavandino. Poi mi sono mossa e istintivamente mi sono gettata dalla finestra nel cortile... Ma la signora è ancora là dentro! La signora con la bambina! Salvatele!

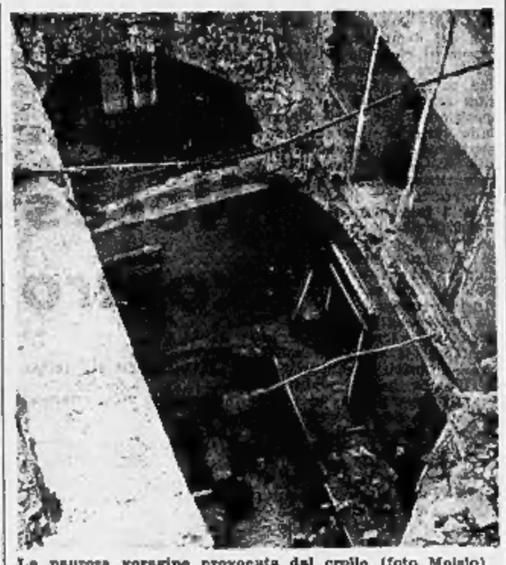
Immediatamente i muratori, scesi dal tetto della casa (essi dicevano: «Credevamo di precipitare in strada, tanto tremendo è stato lo scossone»), si lanciavano tra le macerie e cominciavano febbrilmente a scavare e a rimuovere i cumuli di mattoni e i pesi di travi. Venivano aiutati da molti volonterosi, ma ben presto capivano che, da soli, non sarebbero riusciti a nulla. Perciò invocavano telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco, i quali giungevano pochi minuti dopo con due distaccamenti e un'autoambulanza. I pompieri iniziavano con accanimento e celerità lo sgombero. In tutti era la speranza di arrivare in tempo, di trovar vive la madre e la bambina. Ma dopo mezz'ora tale speranza svaniva: la camera dove erano le due infelici era ricolma di macerie, assai difficili a rimuovere. Assurdo pensare che la Bressano e la figlia fossero scampate al disastro. Se ne rendeva conto anche il signor Bressano, che, avvertito della sciagura, seguiva, con il volto contratto dall'angoscia, il lavoro dei vigili del fuoco.

Alle 16,30, finalmente, i pompieri arrivavano a recuperare le due salme. La signora Bressano era seduta ancora sul divanetto rosa, in atteggiamento composto. Era tutta bianca di polvere, aveva solo la testa insanguinata. Una vasta ferita le si apriva sul cranio. Il decesso doveva essere stato istantaneo. Nella culla vi era la bambina, morta schiacciata. I vigili del fuoco sistemavano i due cadaveri sull'autobarella e li trasportavano all'obitorio. Il povero Bressano, confortato da alcuni amici, mormorava: «Ora [illegible] lamenti... voglio vedere l'altro mio bambino... voglio abbracciarlo...». Infatti correva al «nido» di via Leonardo da Vinci e stringeva fra le braccia, singhiozzando, il piccolo Giovanni che, ignaro della tragedia, balbettava: «E la mamma? Dov'è la mamma?».

Davanti alla casa, intanto, si era radunata una gran folla, commossa ed impressionata. Erano presenti il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Severino Rosso, il capitano Pasini dei carabinieri, il commissario della P. S. Barriera Nizza, dr. Carone, il funzionario dr. Baroni della Questura centrale e l'assessore Chignoli. Agenti di P. S., carabinieri e vigili urbani disimpegnavano il servizio d'ordine. Tra la folla vi erano alcuni degli inquilini dello stabile crollato: la cameriera dell'ing. Buscaglione, Eugenia Gioia, che era uscita cinque o sei minuti prima della catastrofe, e la signora Caterina Fasano, sia della morta, domiciliata pure al pianterreno della casa, ma dalla parte rimasta in piedi. La signora Fasano diceva, fra le lacrime: «Durante la guerra molte bombe sono cadute qui attorno, ma lo stabile ha resistito... Forse, però, ne era rimasto leggermente [illegible] il crollo è avvenuto adesso, dopo tanti anni... Mia nipote pareva che se lo sentisse: non vedeva l'ora di andare nella casa nuova...». E' risultato che la povera signora Bressano, ieri mattina, aveva accompagnato all'asilo il figlio e, al momento del congedo, era tornata indietro due volte ad abbracciarlo ed anzi s'era trattenuta nel «nido» sino alle 11.

Il magistrato dott. Rosso ha nominato subito un perito nella persona dell'ing. Bicci, il quale cercherà di stabilire le cause che hanno provocato il crollo. La casa, intanto, è stata circondata da uno steccato e uno speciale servizio di sorveglianza impedisce a chiunque di avvicinarsi.

La vittima, signora Bressano, con la piccola Maria Cristina, morta con lei nella sciagura, e il figlioletto Giovanni



La paurosa voragine provocata dal crollo (foto Moisio)

Il fotografo Paolo Bressano apprende la morte dei suoi cari

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 7,2
MASSIMA + 11,7

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 9; umidità 92 %; pressione 727; cielo coperto, precipitazioni deboli. Previsioni: cielo coperto con qualche precipitazione. Tendenza a miglioramento, venti deboli. Temper. stazionaria.

Colpo di scena nel delitto di Chieri

Vedere in sesta pagina fotografie e il servizio del nostro inviato speciale

Gli aggressori dell'autista avevano tentato altre due rapine

Interessanti particolari sono emersi dagli interrogatori cui sono stati ieri sottoposti i due giovani rapinatori dell'autista di piazza Andrea Pia, arrestati mercoledì sera dai carabinieri. Giovanni Presutto e Giovanni Moretta — questi sono i loro nomi — hanno fornito ampi chiarimenti sul modo in cui hanno condotto l'aggressione dell'autista ed hanno pure rivelato che nei giorni scorsi avevano tentato altre imprese brigantesche.

La prima avrebbe dovuto subirla l'orologiaio Scala, che ha il negozio in piazza Castello vicino alla galleria Subalpina. Alla rapina dovevano partecipare il Presutto e due giovani che egli conobbe all'ufficio collocamento, subito dopo la liberazione dal carcere per amnistia. Il «colpo» doveva aver luogo il 3 marzo. Ma i tre giovani, che non avevano altre armi all'infuori di un lungo coltello, per quella volta rinunciarono al progetto non trovando nel negozio che la commessa, mentre sapevano che [illegible] il padrone aveva il denaro che cercavano. Ed anche nei giorni successivi — il 4 e il 5 scorso — desistettero.

Per poter mettere in atto con maggiori possibilità di successo altri piani criminosi, il Presutto decise allora di impadronirsi di una pistola. E lunedì scorso, recatosi nell'abitazione del padrino, riuscì a sottrarre una «Beretta» calibro 7,65, con una buona dose di cartucce. Incontrato il giorno successivo il Moretta, si recò con lui in [illegible] Gli era venuto in mente di assalire il proprietario di un negozio di tessuti. Per stabilire come realizzare il progetto, il Presutto e il complice cominciarono a romare intorno alla bottega. Ma neppure questa rapina fu commessa. Il commerciante, infatti, insospettito dal contegno dei due giovani, comparve minaccioso sul vano della porta e li indusse a darsela a gambe levate.

Il nuovo insuccesso non valse a calmare le velleità del Presutto. Anzi, rinfrancato l'amico, egli raggiunse con lui piazza Bernini e salì sul taxi del Pia. Il resto è noto.

Secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri, i due giovani avrebbero dovuto commettere, giovedì sera, un'altra aggressione. Avrebbero dovuto fare un «colpo» grosso e per tal motivo avevano invitato tre amici a prendervi parte.

Particolare curioso: mentre il Presutto ha sperperato quasi tutta la sua parte di bottino con un'amica, il Moretta ha speso soltanto mille lire ed ha nascosto il resto nella sua stanza, dietro la fotografia presagli in occasione della prima comunione.

Un falegname si spaccia per medico per poter visitare una bella signora

Per poter ammirare nella sua splendida nudità una bella signora di cui si era follemente invaghito, un falegname ha escogitato uno stratagemma: si è spacciato per medico ed ha così raggiunto il suo scopo. Ma a caro prezzo ha pagato il piacere tratto dall'avventura boccaccesca: tre anni di reclusione inflittigli dalla prima sezione del Tribunale (presidente Rizza Barberis, P. M. Rosso, [illegible] Renda).

Il fatto, che ha avuto ora l'epilogo giudiziario, avvenne nell'inverno del 1952. La signora C. S. — una bella bruna, alta, formosa, d'una trentina d'anni, separata dal marito, abitante con i suoi due bambini al terzo piano di una casa di corso Vercelli — un giorno del dicembre di quell'anno ritornata a casa dal lavoro febbricitante si mise a letto e mandò uno dei suoi figli dalla portinaia perchè le chiamasse il medico. Al piccolo consegnò un biglietto su cui aveva vergato il nome del dottore della mutua ed il numero del telefono.

Il bambino portò il foglietto alla portinaia che, a sua volta, lo diede al falegname che abitava nella casa di fronte. «Io non ho tempo — gli disse la donna — telefonategli voi. La signora che non sta bene è quella bella bruna che abita al terzo piano...».

«Ah! — esclamò il falegname — la conosco; la vedo passare tutte le mattine davanti al mio negozio... ci penso io».

Ma non telefonò al medico: fulminea gli era balenata l'idea di andare lui a vedere la bella inferma. Lasciò trascorrere una mezz'ora poi, indossato il suo abito migliore e lavatosi accuratamente le mani, chiuse bottega, attraversò la strada, si infilò nel portone di fronte e a quattro a quattro salì i gradini fino all'abitazione della signora C. S. La porta era socchiusa; entrò annunciando: «Sono il sostituto del dott. Allottti che non ha potuto venire perchè ammalato». Avanzò fino in camera da letto e domandò alla signora di qual male soffrisse.

«Ho mal di gola e la febbre alta» disse l'inferma e spalancò la bocca perchè il medico vi guardasse dentro.

«Non si riesce a capir bene — brontolò il falegname e aggiunse — occorre che vi spogliate completamente... a volte l'origine del male è in un'altra parte del corpo...».

La signora, sebbene incuriosita, obbedì. Ma poi quando il falegname allungò le mani scosse da tremito convulso per l'emozione che egli provava, si rese conto dell'inganno e si mise ad urlare. All'intraprendente ganimede non restò che fuggire.

Fu rinviato a giudizio con le imputazioni di atti ignobili e di usurpazione di titolo. Al processo l'imputato [illegible] difeso dall'avvocato Giua: la signora si era costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Noya. Il falegname è stato condannato a 2 anni di reclusione (condonati) solo per il primo reato poichè il secondo è coperto da amnistia.

Risolvere la questione del prezzo del pane

Si sono riuniti ieri, in assemblea straordinaria, i panificatori di Torino.

L'agitazione trae motivo dall'aumento del prezzo della farina che da 9200 lire al quintale è salito a 9800-10.000 lire. Di qui, sostengono i panificatori, la necessità che anche il prezzo del pane aumenti in proporzione.

Il presidente della categoria ha dato degli incontri avuti con il Sindaco e con il Prefetto, incontri in cui ha chiesto l'istituzione dei calmiere sul prezzo della farina. Intanto i panificatori hanno ottenuto la convocazione della commissione consultiva del comitato provinciale dei prezzi che dovrà appunto esaminare la situazione. Al termine della riunione, è stato deciso di inviare al Sindaco un ordine del giorno in cui viene dichiarato che i panificatori non compreranno più farine al prezzo attuale e che forniranno pane alla cittadinanza fino all'esaurimento delle giacenze. Inoltre la categoria invita il Comune a fornire la farina ai panificatori al prezzo di L. 9200 al quintale, sobbarcandosi in proprio la differenza di prezzo sino a [illegible] 9800-10.000.

I problemi cittadini discussi dal sindaco Peyron a Roma

Il sindaco di Torino avvocato Peyron giunto ieri a Roma si è incontrato col il presidente del Consiglio on. Scelba al quale ha esposto alcuni problemi riguardanti la nostra città. Fra l'altro ha trattato dell'organico del personale municipale. Di questo argomento l'avv. Peyron ha anche discusso con il sen. Mott sottosegretario al Tesoro e con funzionari di questa amministrazione. In serata è ripartito in aereo per Torino insieme al prof. Grosso presidente della Provincia.

E' ritrovato a Genova un ragazzo scappato di casa

Ai carabinieri della stazione [illegible] di Porta Principe si è presentato ieri un ragazzo stanco e affamato: il tredicenne Giovanni De Maria. Si tratta di un ragazzo fuggito alcuni giorni fa dalla sua abitazione di Venaria. I genitori sono stati immediatamente avvertiti del ritrovamento. Oggi si recheranno a Genova a riprendersi l'avventuroso Giovanni.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
ULTIMI 3 GIORNI
del grande successo comico
BILLI - RIVA
Oggi DUE rappresentazioni
ore 15,30 e 21,15

XXV Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO
PREMIO S. GIUSEPPE
L. 1.000.000

AUGUSTUS
OGGI
AMORI DI MEZZO SECOLO
Ferraniacolor
SILVANA PAMPANINI
ALBERTO SORDI
A. Lualdi - F. Interlenghi

EL TROCADERO
Ore 16,30 tè; 21 gran successo Zardi, i «gentlemen» della canzone.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 a 21: Due grandi successi con le Orchestre: *E. Canfora - E. Peirone* al «Principe». *Vini Rosso-G. Sandra* a «La Perla».

EDEN DANZE
Oggi e sabato 16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Orch. *Gemy*, canta *Elio Lotti*.

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Il successo del giorno: *Buscaglione-Fatima-Parigi*.

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE «Haute Couture Dumonte» inizia i corsi primaverili: professionali e familiari, diurni, serali, festivi. Corso camiceria. Modelli su misura. *Via Po 57, tel. 68.218*

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA
Piazza Lagrange 2, tel. 43-481. Inizio corsi primaverili. Modelli creazioni alta moda su misura.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Sospino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487, 85.000, 90.000 e 95.000 camere matrimoniali ultima creazione, armadi 25.000, sale, da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mondi autentici di Canto. Visitateci.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 15-16.000. Giacche [illegible] 10-12.000. *Roggero Sacchi 54*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Sostituz. [illegible] bili usati v. *Garibaldi 4, t. 481-107.*

STATO DIVILE

Virena Antonia, a. 64, pens., v. Bertrando 31; Meschieri Anna ved. Bertanti, a. 66, ostetrica, v. S. Secondo 31; Rossi Maria, a. 57, religiosa, v. Cumano 21; Saltez Elena ved. Lichtenberger, a. 67, casal., c. Aritmundi 11; Massè Giorgio, a. 58, pens., v. Elvo 4; Folletti Antonia, a. 65, pens., c. Vercelli 164 bis; Rolle Riccardo, giorni 17, v. Maggiavere 83; Minoglio Giuseppina ved. Giaperdone, a. 63, casal., v. Pianezza 69; Marello Celestina m. Cattini, a. 50, pens., v. Valprato 26; Ex Paoli Battista, a. 69, pens., c. Martinetto 4; Bonazzi Maisnia ved. Ianoglia, a. 88, casal., v. S. Paolo 87; Ponchione Carolina m. Foglietti, a. 43, casal., str. Magra 62; Pavesio Giulia ved. Furno, a. 81, casal., v. Sacchi 54; Rubello Cesare, a. 57, pens., c. Francia 205; Vergnano Lorenza, a. 71, pens., v. C. Lorenzini 14; Actis Piazza Anna m. Actis Giorgetto, a. 70, casal., v. G. Grassi 9.

Deceduti in ospedali: Capello Bianca, a. 67, impiegata; Luino Margherita m. Caggiola, a. 58, casal.; Fazio Michela, a. 19, studente; Bordoni Luigi, a. 80, pens.; Rolla Maria ved. Giordaniino, a. 71, casal.; Castagno Domenico, a. 75, pens.; Garotta Margherita ved. Bruna, a. 75, casal.; Dattino Eusebio, a. 82, manovale; Rustichello Giuseppe, a. 62, operaio; De Lodi Giovanni, a. 66, pens.; Cantù Luigi, a. 57, tranviere; Sabacchia Adalia, a. 60, pensionata.

Morti: 22 - Nati 16.

AGRUMI e VINI di SICILIA

Cercasi affitto o acquisto negozio centralissimo
Inviare offerta a Casella 356-M - S.P.I. MILANO

CINE **MAFFEI**
Il più grande successo comico dell'anno
LA RIVALE di MIA MOGLIE
TECHNICOLOR
Le mirabolanti e spassose avventure di due giovani coppie che prendono parte alla più buffa e strana corsa automobilistica; l'annuale competizione Londra-Brighton tra vecchie e sgangherate automobili anteriori al 1910
DISTRIBUZIONE RANK FILM
ULTIMO GIORNO

NAZIONALE
MUSODURO
IL BRACCONIERE
Un grande film in FERRANIACOLOR
ENORME SUCCESSO!

Ariston
DOMANI
TI HO SEMPRE AMATO!
con
AMEDEO NAZZARI
MYRIAM BRU
JACQUES SERNAS
TAMARA LEES
DISTRIBUZIONE

DORIA
DOMANI

PIETA' PER CHI CADE

MAFFEI
DOMANI - UNO SPETTACOLO DI ECCEZIONE
GIACOMO RONDINELLA
GABY ANDRE'
CANTANO: «*Le foglie morte*» - «*Dominò*» - «*Aggia perduto 'e suonno*» - «*Torna a Surriento*» - «*Mamma mia che vo' sapè*» - ecc... ecc...

CINE **TORINO**
SECONDA SETTIMANA
del più divertente film 1954
GINA LOLLOBRIGIDA
VITTORIO DE SICA
IN
PANE, AMORE e FANTASIA
Il successo del giorno!
Produzione Cinquantenario TITANUS

PIETA' PER CHI CADE

il film da vedere **GRAN VARIETA'** in FERRANIACOLOR

DOMANI AL **LUX**

il film da vedere **GRAN VARIETA'** in FERRANIACOLOR

DIECI ANNI FA A CERVAROLO

Morirono con l'inverno

Avvenne dieci anni fa in Emilia, a ottocento metri sul livello del mare. Il giorno prima gli abitanti di Cervarolo, frazione del comune di Villaminozzo, avevano fatto festa per San Giuseppe. Molti uomini erano rientrati dalla Toscana dov'erano scappati quando s'era sparsa la voce che reparti della Divisione SS Herman Goering volevano attraversare il paese tornando dal fronte di Cassino.

I tedeschi arrivarono verso mezzogiorno. Don Giovanni Battista Picozzi era nel suo studio; le sorelle in cucina preparavano il pranzo. Il cielo era pulito, le nubi che la mattina avevano fatto temere la pioggia erano scomparse dietro i monti verso la Toscana. Improvvisamente, le sorelle del prete udirono un brusio fuori della chiesa, come quando la domenica, finita la messa, gli uomini restano a parlare sul sagrato. Una voce italiana risuonò all'improvviso, metallica ed inconsueta in un posto abitato da gente taciturna. La voce diceva agli uomini di raccogliersi, di mettersi in riga; insomma impartiva comandi. Affacciatesi alla finestra, le sorelle del prete videro che davanti alla chiesa c'erano quasi tutti gli uomini tornati nel paese per la festa di San Giuseppe, dei giovanotti che non avevano mai fatto il militare ai vecchi decrepiti. Qualcuno, di là, parlava con don Picozzi. Quando il fratello prete aveva visite, le sorelle cercavano di non fare rumore, scomparivano nell'ombra della cucina, pronte ad emergerne se, per esempio, fosse giunto un richiamo. Qualche volta don Picozzi offriva un «sassolino» ai suoi visitatori.

Don Picozzi nella sua piccola stanza ascoltava. L'ufficiale tedesco che parlava un discreto italiano aveva cominciato a rivolgerglisi quasi con deferenza. Disse che aveva sempre rispettato i sacerdoti, parlò della guerra come d'una brutta faccenda. Ci fu un momento in cui don Picozzi fu quasi tentato di chiamare una delle sorelle perchè portasse la bottiglia del liquore. L'ufficiale continuava dicendo che non l'aveva con lui; gli bastava poter contare sul suo aiuto per il bene di tutti. Forse don Picozzi non capì per rispondere che si trattava d'aiutarlo a fare del bene non capiva perchè era venuto da lui in compagnia di tanti soldati; non il tedesco non gliene dette il tempo: spiegò e depose sulla piccola scrivania, che serviva per le firme dei battesimi e dei matrimoni, un foglio; disse che, per il bene di tutti, o correva una firma.

Fuori senza che nessuno l'avesse detto loro, gli uomini parlavano del viaggio che avrebbero dovuto fare fino a Reggio per essere interrogati dal capo della provincia Savorgnan di cui, in quel momento, in mezzo a tanti stranieri armati, parlavano con fiducia. Savorgnan li avrebbe ascoltati, capiti e rimandati a casa. Non era più l'uomo che dopo Natale aveva fatto affiggere alla Chiesa un manifesto pieno di minacce.

In vista di questo viaggio a Reggio, le donne avevano portato da mangiare ai loro uomini, poi s'erano ritirate su un poggio, strette l'una all'altra. Certi avevano al braccio la pezzola con dentro il cibo: un po' di pane e di formaggio; altri più avveduti s'erano fatto portare anche una bottiglia di vino. Intanto, piazzata una mitragliatrice e lasciate alcune sentinelle agli angoli, i tedeschi s'erano sparsi per il paese. Buttavano alle porte col calcio del mitra, gridavano: «Fuori nonno!». Temevano che qualche vecchio, invece d'obbedire agli ordini, fosse rimasto a letto o accanto al fuoco.

Don Picozzi, guardata la carta, parve distrarsi. L'ufficiale allora cercò d'essere persuasivo spiegando che non si trattava di una denuncia. Gli risultava che la maggior parte degli uomini della parrocchia avevano legami coi partigiani della divisione Modena; sapeva per certo che centinaia di prigionieri inglesi erano stati accolti da settembre a gennaio dagli abitanti di Cervarolo finchè non avevano proseguito verso sud... La firma avrebbe rappresentato solo la convalida d'una verità a tutti nota.

Fuori, i soldati avevano smesso di gridare: «Nonno!». La casa dove Ennio C. ed il figlio diciannovenne s'erano nascosti venne incendiata. Non si è mai saputo come morirono i due uomini: c'è chi spera che siano stati colpiti dalle palle del mitra che i soldati scaricavano nel fumo; qualche altro però ha ancora negli orecchi i lamenti del loro strazio. Il vecchio Cesare B., scoperto nel suo letto, disse che non poteva muoversi per la paralisi che l'aveva colpito da un anno. Buttato giù dalle scale, venne trascinato fino alla Chiesa e messo con gli altri uomini, i quali dissero: «Questo qui dovrebbe portarcelo a spalla fino in Polonia?». Perchè s'era sparsa la voce che avendo dato da mangiare agli inglesi e ai partigiani di Armando, sarebbero stati deportati tutti in quel lontano paese.

Era una splendida giornata di marzo, la neve si scioglieva nei prati, l'acqua dei torrenti brillava. L'ufficiale sventolò sotto il naso del prete il foglio pronto per la firma. «Sia ragionevole», disse; ma presto smise d'essere paziente, gridò qualche cosa in tedesco e se n'andò.

S'avvicinò a don Picozzi un giovane guastatore, esile e minuto, dai modi quasi gentili. Per lo meno sorrideva. Toccò la spalla del prete, poi sollevata la mano lo schiaffeggiò con una violenza che sembrava impossibile in un uomo così piccolo. Fu allora che il prete udì gli urli delle sorelle che venivano spinte nella stanza. Il piccolo tedesco biondo con le mani agili e ben tenute si mise a sbottonare sorridendo la veste del prete. Le sue dita correvano abili tra i piccoli bottoni neri. Alla fine la veste scivolò via, così come a poco a poco scivolarono via gli altri indumenti. Volarono nella stanza anche grossolani indumenti femminili. Il prete, in un primo momento, chiuse gli occhi, poi guardò le sorelle tranquillo, tanto che ne ebbero a piangere.

Nella piccola piazza davanti alla chiesa gli uomini aspettavano pazienti, guardando le donne sul poggio. Un principio di pigrizia primaverile pareva aver colto l'uomo di guardia alla mitragliatrice che si divertiva a buttare piccoli pezzi di pane ad un cucciolo. Allora un SS francese si avvicinò agli uomini, disse qualche cosa ad un ragazzo di nidici anni che ne dimostrava sedici; che scivolò via, camminando con le mani e coi piedi, fino al poggio dove si nascose tra le sottane delle donne. Che dicevano: «Santo cielo!». Una mormorò con malizia: «E se ora alle sorelle del prete nascesse un figlio!».

Apparve sul sagrato un uomo nudo. Un soldato, forse il guastatore che l'aveva spogliato, gli gettò sulle spalle la veste nera e scomparve tra le capanne.

Don Picozzi scese tra i parrocchiani, si mise in prima fila, quando un sottufficiale disse «Dietro front», alzò un braccio e gridò: «Segnatevi, pentitevi». Seguì un attimo di silenzio durante il quale s'udì il fragore delle case che bruciavano, poi seguì la scarica della mitragliatrice, poi di nuovo il silenzio e lo sfrigolio delle fiamme. Un lieve vento piegava il fumo nero verso la vallata del monte Cusna.

Le donne indietreggiarono compatte fino alla selva, portando con sè il ragazzo di tredici anni che ne dimostrava almeno sedici. l'unico maschio che sopravvisse quel giorno, insieme ad un uomo che, arrivato in paese, capì cosa stava accadendo e si inumerse nel torrente, che in quei giorni era neve sciolta, restandovi fino a sera.

Le case, le capanne bruciavano, le mucche, i buoi, le pecore correvano nei prati inseguite da un bambino di sei anni, il figlio di Ennio C. bruciato col suo maggiore. I tedeschi gli avevano dato l'incarico di portare le bestie fino alla strada provinciale. Passavano capre impazzite, mucche con la coda fiammeggiante; correvano verso il Cervarolo, il fiumicattolo che dà nome al borgo. I guastatori seguitavano a sparare nel fumo, spesso scambiavano un mulo per un uomo. Verso sera cominciarono ad andarsene, molti avevano al collo sveglie, collane d'oro e d'argento, qualche altro s'era messo sulle spalle i paramenti della chiesa. Andavano verso altri incendi cantando canzoni militari solenni e tristi.

Arrigo Benedetti

L'ultimo volo col principe

Joseph Linch (a sinistra) che sabato scorso era riuscito a superare il «muro del suono» con Bernardo d'Olanda (a destra), è precipitato nei pressi di Fort Texas. Il «Sabre» si è disintegrato ed il pilota è morto sul colpo

ANSIA DI SAPERE, DESIDERIO DI ONESTA'

Che cosa dice la gente

Lettere del pubblico - L'impunità dei seduttori e l'esperienza di Roma - Fine del dongiovannismo; maggiori simpatie per le donne protagoniste di vicende d'amore - Fiducia nei titoli nobiliari

(Nostro servizio particolare)

Roma, marzo.

Sarà pur giusto, in un momento in cui ci siamo messi in tanti a scrivere della stesso argomento, dar la parola a chi ci legge: «Vergognati!», mi è stato scritto da un anonimo che mi interpella con severità: «Li leggi, almeno, i giornali esteri, specialmente svizzeri? Che coraggio hai di minimizzare o scherzare su una tragica cosa come il processo Muto-affare Montagna - Piccioni - Montesi, e tutto il marciume che denotano? Come puoi sperare di soffocare tutto questo? Siamo proprio marci tutti. tu, il giornale indipendente dove scrivi, e noi che non vi boicottiamo. Ci spingete al comunismo tutti, per quel po' di onestà che ancora abbiamo, quel senso di giustizia che non è ancora spento. Che miseria è la vostra, e che profonda corruzione. Dollari, dollari, questo oramai solo vi importa. Come possiamo credere a tutte le altre panzane politiche, una mostra dell'al di là eccetera, quando avete il coraggio di negare l'evidenza dei fatti mostruosi che una vergognosa omertà aiuta a nascondere, negando persino il dovere ed il diritto di rivelarli a qualche cittadino ancora onesto!».

Peccato che il corrispondente abbia tenuto all'anonimato. Perduta la busta che conteneva questa lettera, scritta su carta da registri a caratteri grandi, non è nemmeno più possibile stabilirne la provenienza: non individuarne l'ispirazione non è difficile. Viene da uno di quei lettori che normalmente si qualificano come uomini della strada, e che al riguardo della vicenda che appassiona tutta l'Italia sono propensi a lamentarsi — scandalizzati — che non si faccia abbastanza luce. Per ogni dubbio che il giornalista manifesti, per ogni incertezza di giudizio che confessi, per ogni prudenza che si tenga in dovere di usare, l'accusa minore che gli viene rivolta è di colpevole reticenza: di qui il passo facilmente all'imputazione di omertà; e facile è comprendere che da questo punto è breve il passo per arrivare a una denuncia di vera e propria complicità.

Vogliono sapere

Sarebbe forse comodo pensare che la lettera viene da un comunista; sarà anzi per molti la maggiore tentazione, ma sono proprio queste tentazioni da evitare come il pericolo più grave. Regaleremo dunque ai comunisti il monopolio della ricerca della verità? L'ansia della giustizia, il desiderio di onestà si è rivelato così forte in occasione della vicenda di cui si parla, che una rinuncia a batterci perchè sia fatta luce equivarrebbe ad una abdicazione, non soltanto morale, ma politica. Scrive C. F., che abita a Parma, in una lettera datata il 10 marzo: «Era giusto, era umano ed era politico assecondare quest'ansia di giustizia di tanti milioni di persone che con intuito particolare avevano subito individuato da che parte stava il torto e la ragione. Invece molti giornali, e purtroppo anche La Stampa, hanno tentato con molta abilità di presentare le cose in modo tutto speciale, per cui si finiva per concludere che le denunce stavano bene, ma che non vi era niente di positivo: vendetta di donna gelosa, eccetera eccetera. Ma il bello è che stamane, a bubbone scoppiato, a leggere il suo giornale, signor direttore, sembra che il merito dello scoppio vada tutto a Scelba, Saragat e pure ai suoi collaboratori...».

Anche C. F. rientra nel novero di chi non è ancora convinto che si stia facendo veramente tutto ciò che sarebbe necessario. Questo nostro Paese — stiamo constatando con sentimenti di profonda soddisfazione — è abituato da gente che la lunga discendenza morale praticata nei secoli dai pubblici poteri non è riuscita tuttavia a ridurre ad uno stato di rassegnata sfiducia. Anzi è rimasta così viva, il compresso bisogno di onestà, che alla prima occasione esplode con la forza da far tremare i seggi dei potenti, vacillare le cattedre dei farisaici predicatori, e scuotere le basi della stessa società.

Lettera d'un padre

Un ingegnere, L. A., che ci scrive da Imperia il 14 marzo, esorta il Presidente del Consiglio «a procedere con mano ferma nella strada del risanamento di questa piaga purulenta che appesta e avvilisce il Paese, stroncando ogni addentellato di interessi, spesso loschi, come lo scandalo in corso ci conferma, e contro il malcostume e la corruzione che, come febbre distruttrice, insidiano gli animi e rovinano gli organismi anche i più resistenti, contaminando la parte migliore della gioventù moderna, delle cui pene e disavventure è piena la cronaca quotidiana, deleteria per quei giovani e per quelle ragazze, i cui genitori meritano solo l'appellativo di procreatori, ma non educatori oculati e pensosi della salute morale della figliolanza». Abbiamo compendiato la lettera dell'ingegnere, che ci si presenta «come padre di quattro figli e quale uomo onesto», ma crediamo di dovergli ancora qualche attenzione.

Pare difatti che egli attribuisca un'influenza dannosa, per la gioventù, alla pubblicità che le cronache danno di questi scandali: ed è su questo punto che è difficile concordare con lui. Certe vergogne è bene denunciarle, ed è dannoso — ancor prima che ipocrita — tentare di nasconderle. Meglio mettere in guardia la gioventù, proprio per evitare, quanto è possibile, che si producano «in futuro altri esemplari di ragazze-aquilone o di ragazze-dell'ecolo»: tanto per adoperare gli stessi termini dell'ingegnere. Si è visto d'altra parte, come scrive da Verona il dott. L. S., che l'episodio che appassiona tutta l'Italia ha avuto come primo risultato una singolare trasformazione del costume: ed è avvenuta nel senso buono, riteniamo.

Scrive il dottore che la giovane Anna Maria Moneta Caglio in un modo impensabile è riuscita a rovesciare «il vecchio assioma secondo il quale, a spiattellare in pubblico i fatti intimi, chi ci fa sempre peggior figura è la donna». Nel caso della Caglio, nota il dottore, è accaduto il contrario, ed è un'osservazione che ci sembra importante. Quanta impunità non era stata infatti, sino ad ora, considerata certa — e quindi messa a frutto — dai seduttori di professione, usi a condursi con estrema disinvoltura nei riguardi di ragazze che non soltanto le condizioni economiche ma lo stesso costume imperante nel nostro Paese lasciava in pratica senza alcuna tutela? Una ragazza, se le andava male, non aveva neppure la possibilità o la risorsa di protestare, destinata com'era ad essere oppressa e travolta dalla condanna di una società che sembra essere tutta organizzata per tendere insidie alle donne giovani, per tributare titoli di merito a chi le avesse fatte cadere, e per coprire di disprezzo le sciagurate vittime.

Non diremo dei nomi che le qualificano, che in molti casi sono poco appropriati; ma non senza interesse ci sembra il titolo onorifico di «conquistatori» che da simili imprese, facili e ingloriose, viene tributato di diritto agli uomini. La Caglio — e questa è in lezione di costume che si può trarre dalla sua esperienza — ha rovesciato i modi del giudizio corrente. Fra la Caglio e il Montagna, chi ci scapita è l'uomo nell'apprezzamento di molti lettori: A. R., da Pavia, non ha che poche, se pur molte sincere parole di compianto per la ragazza, ed invece riserva tutto lo sdegno per il seduttore, un tipo d'uomo che lo ha colpito: «E dire — osserva — che tanti umili cittadini dedicano la vita intera per mantenere nella ricchezza tanti papaveri del cosiddetto bel mondo!». La sua proposta è semplice, e parrà ingenua, ma testimonia un fondo di elementare senso di giustizia: «Cosa si aspetta a reginire tutta la sostanza del signor marchese?».

Corruzione romana

A questo punto, è proprio questo titolo che gli è venuto sotto la penna ad ispirare sarcasmo al nostro corrispondente: «Accidenti! — ci scrive — che meriti ci vogliono in Italia per diventare nobili!». Questo argomento della nobiltà conferita al Montagna per decreto reale è uno di quelli che più imbarazzano i lettori. Il primo, in ordine, riguarda la corruzione romana; secondo è la protesta per le tasse non pagate; il terzo è la debosciа — vera o presunta — ed il dongiovannismo sfacciatamente ostentato; e quarto, finalmente, è appunto questo della nobiltà. Non è un cattivo segno, perchè mostra che ancora si dà credito agli onori che vengono attribuiti dalla grazia sovrana; rimane quindi ancora una riserva di fiducia che — al pari del bisogno di onestà del quale abbiamo detto — non deve essere delusa.

Non è però nel modo suggerito da un ignoto lettore che riteniamo di dovere tener conto di questo pur apprezzabile sentimento. Ci scrive infatti un nostro corrispondente: «Sono un vecchio monarchico, ma essendo funzionario dello Stato devo mantenere l'incognito». Poi ci domanda: «Come la mettiamo?». Vuol sapere cioè come è possibile che sia avvenuto che Umberto II abbia fatto marchese una persona sul conto della quale i carabinieri hanno dimostrato di sapere tanto di natura tanto poco raccomandabile: «Sapete o non sapete che il re non muove un dito, neppure per concedere una croce di cavaliere, senza prima far assumere le debite informazioni? E quando è dunque che l'arma fedelissima è stata infedele? Quando ha taciuto al re le informazioni che gli doveva dare sul conto dell'aspirante marchese, o quando ha dato le notizie che sappiamo al procuratore della repubblica? Riflettetici bene».

Il monarchico anonimo ci sembra fuori strada se giusto, come fa, nel suo dilemma. Non è ignoto a nessuno che in quel mese di maggio del 1946 molte abitudini severe di cautela scrupolosa erano state, come direi, messe in mora anche a Casa reale nell'attesa di un referendum che avrebbe servito come annatoria di tante situazioni create un poco affrettatamente. Le antiche austere tradizioni procedurali non sono state seguite per tutte le nomine a cavaliere, commendatore o marchese in quell'ansioso mese di regno. Umanamente comprensivi come siamo, possiamo anche non parlarne più, ma non chiamiamo in causa la arma fedelissima per accusarla di infedeltà. Piuttosto rallegriamoci anche di questo sintomo minore, che è pur sempre morale. Rimane sempre come un'esigenza di onestà, anche questo bisogno di credere che i titoli di distinzione e gli onori vistosi vengono conferiti secondo una regola scrupolosa; e ci inchiniamo davanti a questa prova di fiducia ingenua, e tanto più ci sembra di doverla rispettare perchè pensiamo che questa volta sia veramente riposta male.

Vittorio Gorresio

Il Banco del marchese De Cavi era sorto per frodare i clienti

Ignoranza e disprezzo delle norme di legge - Una "gestione suicida" per finanziare altre vacillanti imprese - Il farmaco del cancro - I milioni sottratti agli emigranti del Venezuela

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 marzo.

«Il Banco risulta — anche indipendentemente dalla persona del fallito — un'azienda in cui tutto è scientemente preordinato per carpire la buona fede del prossimo e sottrargli fraudolentemente quanto possiede». Questo gravissimo giudizio è contenuto nella relazione che sul fallimento De Cavi ha presentato oggi il curatore, prof. dott. Alberto Bosisio, docente di tecnica bancaria e professionista. Dopo tale premessa la relazione conclude indicando che, oltre alla bancarotta semplice e fraudolenta, consacrano a carico del De Cavi altri reati (truffa e appropriazione indebita aggravata) per i quali chiede che l'autorità giudiziaria proceda a termini di legge.

Il documento, ampio e analitico, si divide in tre parti. La prima ha per oggetto la «tecnica» delle operazioni di raccolta del Banco, la seconda la sua gestione, la terza il fallimento. Tutti ormai sanno che il Banco De Cavi esercitava attività in dispregio alle norme di legge e alle dichiarazioni rilasciate alla Camera di Commercio e alla Banca d'Italia (impegno di «non raccogliere depositi tra il pubblico»). Esso capiteava operazioni di questi tipi: raccolta di depositi in conto corrente, raccolta di depositi vincolati, raccolta di depositi vari e per finalità diverse, raccolta di titoli a custodia, raccolta delle sottoscrizioni di titoli di Stato. Per ognuna di queste parti il curatore presenta il frutto di una indagine tanto più laboriosa data la mancanza d'una sistematica contabilità.

Depositi in conto corrente. Qui la «tecnica» delle operazioni assume tinte quasi comiche (se non ne andassero di mezzo, purtroppo, tanti poveri risparmiatori). Il libretto che il Banco rilasciava ai depositanti di denaro liquido subì infatti con l'andare degli anni certe significative modifiche atte ad avvicinarlo sempre più ai libretti di risparmio rilasciati dalle banche regolari. La documentazione interna del Banco era poi strutturata in modo che, in mancanza di controlli, i depositi potessero essere fatti figurare come versamenti personali del titolare, confermando l'adempimento dell'impegno di non raccogliere depositi.

Quanto al paragrafo «titoli a custodia», da rilevare la cura pressante (visite a domicilio, telefonate dello stesso titolare, ecc.) con cui i clienti che depositavano cedole per l'incasso venivano invitati a consegnare addirittura i titoli al Banco, che avrebbe curato gli incassi togliendo al possessore ogni disturbo e custodendo i titoli stessi in «cassetta alla Banca d'Italia». La quale cassetta, poi, esisteva sì fin dal 1925, ma in trent'anni non venne mai aperta.

Che dire poi della tecnica delle sottoscrizioni dei titoli di Stato? Il sottoscrittore che, richiamato anche dalla inserzioni del «Corriere del Popolo», si presentava al Banco, si vedeva rilasciare ricevuta a stampa, e alla scadenza delle cedole riscuoteva poi regolarmente l'importo, ignaro però che il suo denaro, anzichè essere stato versato in Tesoreria, era rimasto nelle tasche del titolare.

Gestione del Banco: una gestione «suicida». Qui — rileva il curatore, che tra l'altro contesta che possa propriamente parlarsi di attività bancaria — siamo di fronte alla inosservanza delle norme elementari di una sana gestione in questo campo. Grossi finanziamenti sono stati infatti concessi a poche aziende (contro la norma prudenziale del frazionamento del rischio), tutte strettamente personali dei De Cavi e tutte in precarie condizioni.

Il denaro raccolto dal Banco venne valutato dal prof. Bosisio al momento in cui stese la relazione complessivamente in 515 milioni. (Nel frattempo, però, com'è noto, tale cifra è salita notevolmente). Orbene, di questo ammontare 250 milioni e mezzo sono andati a finanziare le società del De Cavi. E cioè, circa 238 milioni alla «Cimes»; 10 milioni e mezzo alla «Ahlborn»; circa 67 milioni alla «Spael», editrice del *Corriere del Popolo*; 14 milioni e mezzo alla «Salmo». Sia per la «Cimes» che per la «Spael» il curatore prospetta l'inevitabile dichiarazione di fallimento.

Occorre poi ancora aggiungere i 40 milioni e mezzo investiti per lo «stabilimento farmaceutico» di Nervi. Qui si apre il singolare capitolo del farmaco portentoso contro il cancro e la tubercolosi. Anche al prof. Bosisio il De Cavi ha illustrato, con relativa documentazione fotografica, la vantata efficacia dei medicamenti e l'importanza della «scoperta», ma naturalmente il curatore, per stabilire se mai vi fosse in questa direzione qualche possibilità di concorso all'attivo, ha accertato presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità se la richiesta di registrazione sia tuttora validamente in corso e inoltre se e quando il Commissariato deciderà in proposito. Ne ha avuta una risposta nettamente negativa. Resta da stabilire la destinazione dei residui 137 milioni, che il curatore ritiene assorbiti da prelevamenti dei De Cavi per spese personali.

Le origini del dissesto sono remote: risalgono al 1943-44, allorchè il De Cavi chiese una anticipazione su titoli presso tre grandi istituti di credito. Poi, di anno in anno, il Banco si ingolfò sempre più nella sua stessa pania. Brani di corrispondenza indicherebbero che il titolare fin dal 1947-48 aveva consapevolezza della sua difficile situazione.

La relazione illustra poi la figura del fallito: dalla nascita, avvenuta a Genova il 1901, alla prima nozze, dal riconoscimento del titolo di marchese (1936), alle seconde nozze (1940) e all'alto tenore di vita.

Un capitolo a sè (estremamente penoso) è dato dalla raccolta delle rimesse di nostri emigranti nel Venezuela con impegno di versare il controvalore in lire alle famiglie rimaste in Italia: tali versamenti non ebbero però luogo, il che suscitò da parte dei lavoratori ignobilmente defraudati proteste, di cui la relazione fornisce stralci così drammatici che muovono a sdegno, tanto più se si affiancano gli espedienti usati per tacitare le vittime (il De Cavi, riferisce il curatore, «ebbe la sfrontatezza di inviare a Caracas i tagliandi di assegni sul Credito Italiano compilati come se fossero stati emessi a favore delle famiglie degli emigranti, mentre una indagine affettuata a Roma dimostrò che gli assegni erano stati incassati dal De Cavi»).

Quanto ai collaboratori del De Cavi, il prof. Bosisio ritiene «gravemente indiziato nel reato di bancarotta fraudolenta» anche l'ex-procuratore del Banco, Enrico Gatti, mentre segnala pure all'autorità giudiziaria l'attività del nipote di questi, Attilio Gatti, dipendente anch'egli del Banco.

Nulla di nuovo, purtroppo, sul terreno dell'attivo da realizzare, che resta limitato a meno di 40 milioni. **r. b.**

IL LIBRO DEL GIORNO

Il Giorgione di Venturi

L'opera poderosa che nel 1913 fece alcuni tutti gli studiosi d'arte che Adolfo Venturi aveva trovato nel figlio e discepolo Lionello un degno continuatore, fu *Giorgione* e il *giorgionismo*, un saldo libro nel quale anzitutto la figura storica del sommo pittore di Castelfranco era tolta dal vaporoso sogno del mito e proiettata in una netta definizione critica di valori attraverso la rigorosa indagine delle antiche fonti scritte; e poi, sulla analisi stilistica delle opere, se ne stabiliva l'attribuzione — certo, dubbie, completamente autografe o di collaborazione — scindendo insomma la personalità stupenda, affascinante del maestro dal complesso fenomeno poetico ch'è il «giorgionismo». A tanta distanza di anni una conclusione resta indimenticabile: Giorgione esenti che una libertà principalmente mancava nella tradizione che contro a lui giovane si ergeva: la libertà di fantasticare. Ed egli se la prese intera... Sentì allora tutta la tristezza di ridurre la figura umana a una cosa dell'universo, e quella tristezza espresse con la scelta della luce di tramonto, con l'atteggiamento continuato di contemplazione notalgica, di rimpianto di fede lontana».

Ma quel libro è ormai raro anche in antiquaria; e quanto mai opportuno è quindi l'attuale ritorno di Lionello Venturi al suo vecchio tema con un compendioso volumetto — *Giorgione*, edito da Polveroni e Quinti di Roma — dove le idee di quarant'anni fa sono riprese, sintetizzate, riproposte e talora modificate da una esperienza immensamente più vasta, ma soprattutto dalla concezione nuova dei problemi figurativi nata nel Venturi dalla lunga meditazione sulla poetica dell'Impressionismo ed ancor più dall'appassionata esegesi delle libere e ardite forme dell'arte d'oggi d'avanguardia.

Chiaro è infatti che il considerare la «insofferenza pel finito» quale impulso primo della fantasia giorgionesca, insieme con la «apertura di forme» e la «concezione cromatica anche del disegno», non va disgiunto dalla progressiva convinzione nella legittimità (e forse nella supremazia) dei principii che nutrono l'arte moderna, e particolarmente la pittura, il cui gusto predilige appunto la forma aperta, il non-finito, il predominio del colore.

Chi conosce il *Giorgione* del '13 e legge ora il *Giorgione* del '54 noterà qualche spostamento di attribuzione, specie da Tiziano e da Sebastiano del Piombo al loro maestro; e qua un restringersi, là un allargarsi della cerchia giorgionesca. Qualora se ne stupisse avrebbe torto. Quante volte il Berenson non rivide e modificò i suoi famosi «Elenchi delle pitture italiane del Rinascimento»? Varie e rischiose sono invero le avventure del critico che gioca su un'affermazione tutta una somma di ricerche e di studi. Il suo accertare e il suo negare sono altrettanti casi di coscienza, di responsabilità di fronte all'aggiornata cultura; e l'uomo della strada ignora quali travaglio intellettuale costi il continuo palleggiarsi fra «conoscitori» di pitture celeberrime come il *Concerto* di Pitti, il *Concerto campestre* del Louvre, la *Venere* già di Dresda e adesso chi sa di dove (forse di Leningrado?), di volta in volta date a Giorgione, a Tiziano, a Sebastiano del Piombo. Egli non sa che una decisione in proposito è il riepilogo d'una vita intera di lavoro, significa talvolta la rinuncia a conquiste che costarono lunghe fatiche.

Così ha fatto con lineare coerenza critica anche Lionello Venturi restituendo ora a Giorgione — in base a una tradizione che durava dal Boschini (e poi (seconda metà del Seicento) e interrotta da Giovanni Morelli nel 1880 — il *Concerto* della Galleria Pitti, che un tempo aveva considerato di Tiziano. Così ha oglio, trasferendo da «Sebastian Vinziano» a «Zorzo da Castelfranco» il *Concerto campestre*, che viceversa il Sulda, il Longhi ed altri ritengono di Tiziano.

Questioni attribuitive a parte, che meno interessano il lettore comune, queste sessanta succose pagine sono un eccitante stimolo ad accostarsi a quella «vita di sogno in cui vivono tutte le immagini di Giorgione», a quell'incanto «che emana dai volti assorti, dai volti che dormono dalla carezza della luce sulle cose che stanno per risvegliarsi all'alba o addormentarsi al tramonto».

mar. ber.

Joyce Cary irlandese giramondo comincia i suoi libri dalla fine

E' ospite da ieri nella nostra città Joyce Cary, il celebre autore della «Strega africana» e di una decina di altri romanzi, i più dei quali già tradotti in italiano. Nel grande albergo che lo accoglie, abbiamo potuto intrattenerci a lungo con lui, subito dopo il suo arrivo, dopo che ebbe risposto alle esigenti richieste degli intervistatori della RAI.

Il Cary è una simpatica figura di giramondo, assai vivo ed energico nonostante che abbia da qualche anno passato il mezzo della sessantina, e che abbia dietro di sè un passato movimentatissimo. Nato in Irlanda, nel poetico Donegal, a undici anni si credette irresistibilmente votato all'arte e volle studiar: pittura, dapprima a Edimburgo, quindi a Parigi: ma era già tornato agli studi universitari a Oxford quando scoppiò il conflitto balcanico. Il timore che fosse quella l'ultima guerra spinse il Cary ad arruolarsi, e fu con la Croce Rossa in Montenegro. Nel '13 viene nominato funzionario nella Nigeria, e nei suoi lunghi soggiorni africani potè conoscere a fondo la psicologia di quelle popolazioni, tanto magistralmente interpretate nei suoi romanzi.

Solo assai più tardi egli incominciò a scrivere: a quarant'tré anni, uscì il suo primo romanzo «Aissa Saved». Ora egli vive a Oxford, nella quiete familiare, e intensamente lavora, portando innanzi contemporaneamente più romanzi, secondo uno strano metodo di composizione che egli si accinge a spiegare: e per il quale egli in genere incomincia a scrivere l'ultimo capitolo del libro, oppure un capitolo che alla fine rimarrà espunto dall'insieme. L'ultima sua opera è una trilogia, della quale è apparso sinora il primo volume, «Prisoner of Grace»: e in ogni romanzo della quale il protagonista è visto dall'angolo di un personaggio diverso: lui, la moglie, e un uomo innamorato della moglie.

Il volto del Cary, assai vivo e intelligente, ricorda in certo modo quello di Marc Chagall: con la tipica signorilità dell'intellettuale inglese. Oggi egli parlerà al Carignano su «La verità nel romanzo» per il pubblico del Venerdì Letterari: e una traduzione completa della conferenza verrà distribuita a tutti gli ascoltatori. **a. r.**

«Miss Universo» divorzia due mesi dopo le nozze

Hollywood, 18 marzo.

La francese Christiane Martel, eletta Miss Universo lo scorso luglio, e il marito Ronnie Marengo, proprietario di una «catena» di grandi magazzini, si sono separati dopo solo due mesi di nozze. Miss Universo, appena diciassettenne, è andata ad abitare presso una sorella, moglie del regista Minnelli. La ragazza è legata con un contratto a termine alla casa cinematografica «Universal International» e si accinge a girare il suo terzo film. La Martel si consulterà con un avvocato per chiedere il divorzio.

la nuova confezione tascabile

Veramon

"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e Koblet al centro della lotta che si scatena oggi nella "Sanremo,,

Come è stato risolto il "caso,, del campione svizzero - Le operazioni di punzonatura svoltesi ieri a Milano - Eccezionale partecipazione di corridori stranieri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 marzo.

La solita agglomerazione di curiosi, oggi, fuori e dentro il cortile della Gazzetta dello Sport, dove si sono svolti i preliminari della 45ª Milano-Sanremo. Cominciati alle 15 in punto, poco prima delle 19 essi erano terminati, mentre, sotto le prime gocce d'una pioggia sottile che non ha più smesso nella serata, gli incaricati chiudevano i loro registri, e se ne andavano. Dei 247 iscritti, 23 risulta che non si sono presentati. E fra essi, nemmeno una figura di rilievo.

Naturalmente, l'argomento delle generali conversazioni fra i presenti era la «questione Koblet». Ancora alle 3 del pomeriggio, nulla di preciso era trapelato sulla possibilità o non che fra l'U.V.I. e la ditta Guerra fosse stato raggiunto un modus vivendi perchè il campione svizzero potesse correre non già da «isolato», come ieri era stato proposto per uscire in qualche modo dal vicolo cieco in cui s'erano messe le cose, sebbene a parità di condizioni di tutti gli altri assi, vale a dire seguito dall'automobile della «casa» e con un certo numero di gregari a disposizione, anch'essi ufficialmente riconosciuti.

E' stato soltanto sul tardi, quando già buona parte dei corridori erano stati «punzonati», che il presidente dell'U.V.I., Rodoni, dichiarava ai giornalisti che la faccenda era stata sistemata nel modo più favorevole concesso dall'attuale regolamento. Cioè, definitivamente tramontato l'abbinamento della marca Guerra con la fabbrica svizzera di orologi, l'U.V.I. acconsentiva a riconoscere anche per quest'anno la marca che lout court prende nome dalla popolare «locomotiva umana» d'anteguerra. In tali condizioni, che poco dopo venivano annunciate anche da Guerra, nessuna ragione sussisteva perchè a Koblet si potesse rifiutare la partenza e l'identico trattamento degli altri assi.

Inutile dire che quando l'alta e signorile figura di Hugo apparve nel cortile, applausi e mormorii di approvazione la salutarono. A chi gli si serrava addosso per avere dalla sua voce la conferma del raggiunto accordo, lo svizzero rispondeva: «Sì, tutto sistemato. Però, ci rimetto un po' di denaro».

«Lo guadagnerete domani arrivando primo a Sanremo», gli disse un giornalista, al cui augurio Koblet rispose con un sorriso e un ringraziamento. Comunque, il suo abituale buonumore non si smentì: visita il vicino Pez-campione Bellani, gli prese il largo cappello da cow-boy che ne fa una macchietta milanese, e se lo cacciò in capo, naturalmente con grande gioia dei fotografi, che per cinque minuti lo tennero sotto il fuoco del loro obiettivo. Per tutto il resto, la rituale cerimonia non ha offerto particolari od episodi di insolito interesse.

Bartali, che appare un po' smarrito, ha avuto la sua parte di battimani, ma meno intensi che una volta. Bobet, che stamattina s'era deciso a correre su una bicicletta italiana preparatagli in tutta fretta, s'è presentato vestito con una curiosa giacca che sembra ritagliata dalla fodera d'un materasso. Petrucci ha richiamato anche lui la sua parte di attenzione, e non già, come nel passato, per l'eccentricità del suo abbigliamento (era in calzoni corti da ciclista e maglione nero, con fazzoletto giallo al collo), ma perchè egli è, in definitiva, il vincitore delle due ultime «Sanremo» e, a detta di molti, e talmente ben preparato che un suo terzo successo non sarebbe da escludere.

L'immancabile boato proveniente dalla folla ammassata nella via Galilei ha infine annunciato l'arrivo di Coppi, che già era stato preceduto, a spizzico, dai suoi compagni di squadra, fra i quali Filippi, risplendente di salute. A quanti gli chiedevano se si è ripreso dalla sua indisposizione, Coppi ha risposto: «Quasi del tutto», ma a noi, che in quel momento gli eravamo davanti, con l'alzar del capo e il volgere gli occhi al cielo ha fatto segno come per dire: «Il tempo si guasta. Speriamo che domani non piova».

Come già detto, nessuna rinuncia importante v'è da segnalare. Tutti i migliori corridori italiani si sono presentati a ritirare il numero; ed altrettanto i francesi, i belgi, gli olandesi, gli svizzeri, gli spagnoli (a questi ultimi si è aggiunto Bahamontes, il vincitore della recente Nizza-Mont Agel in salita). Insomma, nei crocchi dei giornalisti, degli industriali, degli organizzatori di corse di velodromo che si ripetevano nel cortile, e poi in serata nei ristoranti della zona Porta Venezia-Stazione Centrale, letteralmente invasi dai corridori e da quanti domani con vari incarichi li seguiranno, è stato un continuo incrociarsi di pronostici e di scommesse su chi sarà il vincitore. Coppi è generalmente considerato come l'avversario n. 1 da battere.

Una rapida inchiesta condotta da un giornalista fra i presenti alla punzonatura avesse allineato il nome del Campionissimo con un numero quasi doppio di suffragi rispetto al totale di quelli dati agli altri favoriti, fra i quali, è doveroso dirlo, primeggiano gli stranieri.

Infatti, mai come quest'anno la partecipazione degli assi di altri Paesi è stata così numerosa e così forte. A parte Koblet, Bobet, Kubler, Van Steenbergen ed Ockers, equipaggiati da «case» italiane, le squadre francesi e belghe si sono anch'esse presentate al completo, con automobili di scorta e direttori sportivi. Con questi uomini, e con questi battaglieri propositi, davvero ardenti ed emozionanti saranno le sette ore di corsa che ci aspettano. Chissà se il record di Petrucci (40.349 di media all'ora) domani sera sarà ancora in piedi.

Vittorio Varale

Coppi abbraccia un piccolo tifoso durante la punzonatura

La Riviera invasa da folle di sportivi

Tutto esaurito negli alberghi e pensioni - La trasmissione per TV delle fasi principali della gara

Sanremo, 18 marzo.

La 45ª Milano-Sanremo che ha assunto una importanza pari ai precedenti per l'imponente partecipazione di corridori italiani e stranieri, avrà una degna cornice lungo le strade della Riviera. Tutte le cittadine del litorale, da Savona alla città dei fiori, sono state infatti invase da carovane di sportivi desiderosi di assistere alla fase finale della grande corsa. A Sanremo, in particolare, già questa sera alberghi e pensioni di ogni categoria annunciano il tutto esaurito. Non meno di diecimila sono gli ospiti finora giunti espressamente per la classicissima.

In previsione dell'enorme folla che domani si assiepera ai lati dell'Aurelia, facendo ala al passaggio dei corridori, è stato ovunque predisposto un eccezionale servizio d'ordine al fine di garantire il regolare svolgimento della gara. Sul solo Capo Berta, l'ultima fatica della giornata, e sulle sue ripide rampe più volte si è decisa la Milano-Sanremo, saranno dislocati ben cinquecento agenti e soldati per contenere il pubblico.

All'ingresso in Sanremo, nella centralissima via Roma, ove sarà il traguardo di arrivo, sono stati sistemati robusti steccati e numerose tribune. Una interessante novità nella storia della classicissima: la ripresa e la trasmissione televisiva di alcune fasi della corsa, e precisamente del tratto Milano-Tortona che andrà in onda alle 14.45 del passaggio su Capo Berta, alle 14.50 circa, e della volata finale. Per realizzare il servizio oltre sessanta fra tecnici e operai specializzati hanno impiantato una rete di cinque ponti televisivi a micro-onde.

In serata corridori e organizzatori saranno ospiti del Casino municipale per il grande pranzo, al termine del quale saranno premiati i vincitori.

Il cielo questa sera è burrascoso: cadono a intervalli scrosci di pioggia. Un fresco venticello che ha preso a spirare nel pomeriggio lascia tuttavia sperare che per domani il tempo possa rimettersi, e se ci sarà il sole avremo sicuramente una corsa da primato.

Percorso e ora dei passaggi

Località	Dist. progr.	Ora passaggio Media km 36	Media km 38
MILANO	0.0	8.30	8.30
Pavia	28.8	9.17	9.15
Bressana Bottarone	41.5	9.39	9.36
Castaggio	49.8	9.53	9.49
Voghera	59.8	10.13	10.04
Pontecurone	67.8	10.25	10.17
Tortona	76.4	10.37	10.30
Podestà Fermigaro	80.4	11 —	10.53
Novi Ligure	94.1	11.07	10.58
Ovada	117.9	11.46	11.36
Rossiglione	129.3	12.05	11.54
Campoligure	134.6	12.13	12.02
Masone	139.4	12.22	12.10
Passo del Turchino	142.8	12.27	12.15
Voltri	154.9	12.48	12.35
Arenzano	161.7	12.59	12.45
La Bollette	163.7	13.03	12.48
Cogoleto	166.5	13.07	12.52
Piant d'Invrea	171.0	13.15	13 —
Varazze	173.9	13.20	13.05
Cetta Ligure	177.6	13.25	13.11
Albisola Marina	181.9	13.33	13.17
Savona (rilevam.)	184.7	13.37	13.22
Vado	190.7	13.47	13.31
Spotorno	197.5	13.59	13.42
Noli	200.1	14.03	13.46
Finale Ligure	209.5	14.18	14 —
Pietra Ligure	215.2	14.29	14.09
Loano	218.5	14.33	14.14
Borgo. S. Spirito	221.1	14.38	14.18
Albenga	228.6	14.50	14.31
Alassio	235.4	15.02	14.42
Laigueglia	238.4	15.07	14.46
Capo Mele	241.4	15.12	14.51
Andora Marina	245.9	15.16	14.55
Capo Cervo	245.9	15.20	14.58
Diano Marina	251.1	15.28	15.06
Capo Berta	253.6	15.32	15.10
Imperia	269.1	15.43	15.21
SANREMO	282.0	16.20	15.55

Il Premio S. Giuseppe di trotto a Mirafiori

Oggi alle ore 15, quarta giornata di corse al trotto a Mirafiori con il primo dei premi minori e con una dotazione generale di circa 2.250.000 lire. E' in programma il tradizionale Premio San Giuseppe (L. 2.000.000, m. 1630) per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sono dati partenti dei 12 rimasti iscritti: Zioty della Scuderia S. Caterina, Bellona dei Fratelli Fecci, Montepolo della Scuderia Torino, Trabbo della Scuderia Leonello, Barbano dei Fratelli Santi, Marcello da Campogrosso della Scuderia Scaligera, Mighty Fine della Scuderia Valsassina. Tra i partenti due cavalli in preparazione per i 20.000.000 del Gran Premio Lotteria di Agnano: Bellona e l'americano Mighty Fine. La prova odierna coi suoi sette partenti si presenta assai interessante. Partirà favorito Mighty Fine, il quale da 29 metri a tutti gli altri, ma non è detto che non possa essere battuto: Zioty e Montepolo alla ruota sono assai duri da smuovere e Bellona è in un momento in cui cammina. La condizione della pista potrà influire sul rendimento dei cavalli.

Numerosi i ritmasti iscritti nelle altre sei corse della giornata, una delle quali sarà disputata in due divisioni. Le dichiarazioni dei partenti che hanno luogo stamane alle 10, riducranno di qualche unità i campi di partenti perchè ne se andranno i cavalli che hanno in pista assodata. Nel premio Sisari (G. P. lire 150.000, m. 2000) sono rimasti in 12; nel Premio Superga (L. 262.500 in 7; nel Premio Valentino (L. 182.000, m. 1610) in 12; nel Premio Porta Nuova (lire 210.000, m. 1800) in 14; nel Premio Maddalene (L. 200.000, m. 2160) in 10; nel Premio Campiglio (L. 180.000, m. 1600) in 22.

I cestisti «azzurri» battuti a Parigi: 64-73

Parigi, 18 marzo.

L'incontro di pallacanestro che opponeva la squadra italiana a quella francese si è chiuso con la vittoria della Francia per 73-64.

Nel primo tempo lottavia la partita si è svolta per gli azzurri sotto i più lieti auspici: i nostri rappresentanti infatti si hanno dunque in vantaggio per 35 a 31. L'inizio del secondo tempo è stato invece a favore degli italiani, ma poi i francesi hanno cominciato ad aumentare il ritmo del gioco e in breve si portavano in vantaggio per 49 a 40. I nostri rappresentanti avevano una buona ripresa verso la fine, ma ormai le sorti dell'incontro erano segnate e allo scoccare dell'ultimo minuto i francesi risultavano vincitori per 73 a 64.

Alle sferisterie di via Napione, oggi: partite inaugurali della nuova stagione Sallerno-Giocatti.

— SPETTACOLI —

Il Quartetto Köckert alla Pro Cultura femminile

Il Quartetto d'archi guidato da Rudolf Köckert, che l'anno scorso con un *Quartetto* di Beethoven ci aveva consolato di altre e modeste opere, e fatto desiderare una più ampia conoscenza e certezza delle sue virtù, è tornato per accontentarci, pienamente e sobriamente. Infatti il concerto ai soci della Pro Cultura constava iersera di due soli *Quartetti*, entrambi di Beethoven. Francamente, e lo sanno e sentono i più attenti e abbandonati ascoltatori, due opere di un grande musicista tanto attraggono la memoria e la sensibilità, da lasciar meno pronti. E tutte due, grandi, occuparono la mente e l'animo, consentendo, quasi a stento, che l'osservazione si volgesse agli esecutori ed interpreti.

In questo caso sarebbe puerile lodare la perfezione tecnica, benchè il tono dell'elogio dovesse levarsi altissimo. Bisogna invece insistere prima sull'efficienza della tecnica nella concertazione, poi sul risultato estetico della concertazione nell'interpretazione. L'identità del colore, del fraseggio, delle inflessioni, degli accenti, si direbbe perfino, riferendosi proprio alla vocalità, dei respiri, delle messe di voce, delle esclamazioni, costituisce uno dei più segnalati pregi di questo complesso.

Se ne ebbe una prova [illegible] vincente: la sonorità del primo violino, la quale per natura e disposizione emerge, perdette tale privilegio nell'opera 127, dove la potenza lirica si espliea nel contrappunto, tessuto arioso e compatto, e si risolse in canto collettivo; e lo riaffermò nel secondo *Quartetto* dell'opera 59, dove la stessura sovente distacca la parte soprana dalle altre e le affida un primato. Un'altra prova: la ripetizione a canone della melodia russa nell'*Allegretto* del stesso *VIII Quartetto* avvenne come una cosa del tutto immutata, passando dalla viola al secondo violino e dal violoncello al primo, sicchè l'unità dell'immagine risultò continua e avvincente. E tutta la concertazione era impregnata di spirito beethoveniano, pur distinto nelle fasi della diversa maturità ed elevazione.

Le acclamazioni si rinnovarono insistenti ed unanimi.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Reposi: MADDALENA, di A. Genina. — Questa «Maddalena» ha un po' la disgrazia di capitare in un momento in cui «maddalene», «traviate» e affini sono diventate il ritornello di una gran parte del nostro cinema; e diciamo disgrazia, perchè potrebbe così sembrare, all'odore, un prodotto di repertorio, un film di circostanza. Diciamo subito (e chi da anni segue l'opera di Augusto Genina non se ne meraviglierà) che non è così: si tratta d'un film seriamente concepito, di altissima derivazione (prima che dalla commedia «Servant of God» di Madeleine Masson de Betaraille, scende infatti dal Vangelo), e che ha visibilmente ricevuto lunghe, attente, [illegible] cure: anche dove la vicenda persuade meno, l'esecuzione formale non fa una grinza, anzi il fanno più comparire squisite inquadrature e splendide fotografie.

Un tale Giovanni, signorotto di un paese di montagna, per fare una sanguinosa burla all'odiato parroco, convince Maddalena, che viene da una «casa chiusa», a concorrere alla parte della Vergine nella sacra rappresentazione che colà si tiene nella settimana santa. Maddalena è così bella e appare così pura (per tacere delle false commendatizie di cui è provvista), che il dabben prete ci casca e sceglie lei a raffigurare la Madonna. I malumori delle famiglie delle escluse si cambiano in reverente giubilo quando si viene a sapere che per intercessione della forestiera, un fanciullo malato a morte è miracolosamente guarito. Qui il signor Giovanni, che conosce i suoi compaesani per gente facile a dar fiducia ma terribile nel ritirarla, sente che si esagera, e vuole da Maddalena che parta subito [illegible] lui. Ma la donna [illegible] si rivolta, rimarrà, andrà sino in fondo. Respinto da lui anche [illegible] maschio, quel tristo aspetta il Venerdì santo per rivelare pubblicamente chi è Maddalena. E allora la sciagurata scappa, ma raggiunta dalla popolazione inferocita, paga con la vita la sacrilega impostura, non prima d'esserai sinceramente pentita.

Resta da sapere per quale motivo ella avesse voluto così audacemente sfidare il cielo: una sua diletta bambina era morta, durante una festa di carattere religioso, per fuoco appiccatosele da un braciere. Scusa moralmente inqua quanto artisticamente magra: proprio qui il maggior difetto del film, una troppa truculenta psicologia, una compiacenza di forti tinte, più si palesa e raffredda lo spettatore. E forse ci ha un po' di responsabilità anche l'interprete, la svedese Maria Toren, che bella, trasognata, spesso estatica, è tuttavia di quelle attrici che non sanno fare miracoli.

Ma, ripetiamo, la costruzione narrativa è egregia, episodio per episodio il [illegible] ha momenti di grande efficacia, scorci di paese, cori di folla, e quel vigorosamente scandito finale, che attestano, non soltanto la bravura, ma anche la commozione del regista. Il quale ha avuto un ottimo collaboratore in Claude Renoir, che ha curato il tecnicolor.

Persuasivi, ben guidati, appaiono Charles Vanel, Gino Cervi, Folco Lulli e gli altri interpreti minori.

Astor e Metro-Cristallo: LA REGINA VERGINE, di G. Sidney. — Questo film vorrebbe dimostrare che se la grande Elisabetta, la quale regnò in Inghilterra dal 1558 al 1603, non volle mai sapere di matrimonio e per oltre vent'anni, resistette attraverso una successione incredibile di rivoli, ambiguità, perfidie, tergiversazioni, alla pressione incessante dei ministri, dei parlamenti e del popolo che la volevano maritata, non fu nè per gelida castità, nè per qualche misterioso complesso, bensì perchè non potè mai dimenticare Tommaso Seymour, il suo primo amore. Così, vedete un po', si risolve uno dei più appassionati enigmi della storia, intorno al quale furono versati fiumi d'inchiostro. Il soggetto del [illegible] è tratto da un romanzo storico di Margaret Irwin, «The young Bess», ed esso film è una elegante, forbitissima cosa, ma corretta, anzi compunta almo al gelo della oleografia.

La giovanissima principessa, quasi ancora bambina, riesce a tener testa perfino al suo terribile padre Enrico VIII, non dimenticando che fu lui a far morire sul patibolo Anna Bolena, sua madre. L'eroe della fanciulla è l'ardito e affascinante Tommaso Seymour, ammiraglio della flotta di Sua Maestà e molto vicino al trono, poichè la sua defunta sorella «Lady» Giovanna Seymour è stata la seconda moglie del Re ed è morta dando alla luce Edoardo VI, che sale al trono fanciullo e malaticcio appena il terribile Enrico muore. I due fratelli Seymour, suoi zii materni, sono i suoi naturali tutori, ma uno, il perfido Ned, che vuol dominare solo, riesce a inventare prove su prove di tradimento e a fare arrestare e condannare a morte Tommaso. Intanto l'innamorata Bess, che aveva sempre pensato alla felicità di Tommaso, tanto da fargli sposare la matrigna Caterina Parr, tenta di salvarlo correndo a chiedere aiuto al piccolo Re suo fratello; ma non giunge in tempo.

Jean Simmons, che nonostante il correr degli anni, serba ancora la sua pungente e insieme soave grazia di gattina, impersona lodevolmente la difficile parte della giovane Bess; Stewart Granger è l'altante e ardito Tom, Deborah Kerr presta la sua arte e la sua classica e un po' fredda bellezza al personaggio di Caterina Parr. In quanto a Charles Laughton, egli entra ancora una volta nella pellaccia di Enrico VIII, il geniale, crudele, truculento re, che vesti già così bene quando faceva il Barbablù e, morte o ammazzate, collezionava sei mogli. Ma erano poi tante? Se si pensa ai divorzi delle stelle d'oggigiorno...

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Sino a domenica repliche della commedia gialla «Crimine perfetto» di F. Knott, nell'interpretazione della compagnia Ricci-Magni.

TEATRO ALFIERI — Billi e Riva termineranno domenica sera le recite di «Caccia al tesoro». Lunedì concerto di Nilla Pizzi e Luciano Sangiorgi.

TEATRO GOBETTI — Domani sera la compagnia Bondi presenterà una novità dialettale: «L'dötör dij matt» di G. Bondi.

TEATRI E RITROVI

Presso Dignetti Satone La stampa con *Nonna sag. Bertola, tel. 83.11*

Alfieri: 16,30 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro».
Carignano Comp. Ricci-Magni ore 21,15 «Crimine perfetto» di Knott
Gobetti Comp. Plam. Bondi 15.30 21,15 «Feu e flame» di Solferini.
Metropolitan: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nanie

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo 16,30-21 Orc. Cassamatta
Bruno ex-Saletta 15 e 21 danze.
Castellino Danze 16,30 21 Rosaciot
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti: 21 gala S. Giuseppe
Gaudio 16 e 21 Orch. Silvestro.
Gay Acrad, Danze, 16,30 21 Orch. Angelini «2 rose per Voi».
Hollywood: 16 21 Orch. Lalardi.
La Serenella ore 16 cav. 250, Dame 200 consum. compresa, ore 21 eleg. serata Borgione-Martorana.
Lutrario 15,30 21 Vigni-Accardo.
Melody Bagino 17 ore 16 e 21.
Monlecappuccini danze 16-19 21-24
Rinaldi Volla 6 danze ore 21.
Smeraldo Club Gatto 3, t. 682-470 16,30-21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al Trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Sissetti, con De Sica, Totò.
Ariston: «La sposa sognata», Cary Grant, D. Kerr. Ult. giorno.
Astor: «La regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr, Charles Laughton.
Augustus: Amori di mezzo secolo, colori, S. Pampanini, A. Sordi.
Corso «La rete», Premio internaz. Festival Cannes 1954, Rosanna Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre.
Doria: «Labbra proibite» Yvonne Sansun, I. Galter, J. Greco.
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor, Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panoramico.
Maffei «La rivale di sua moglie» tech. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo: technic. «La regina vergine» S. Granger, Jean Simmons, D. Kerr, Martin, 10,30
Repost: «Maddalena» technicol. Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Torino «Anne amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida, A. 14.
Vittoria: «Samoa» technicolor Gary Cooper.

Alessandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: «Lilì» Mel Ferrer, Leslie Caron, J. P. Aumont, Z. Gabor.
Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Hollywood: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Ideal: «Questa è la vita» Totò. Comp. Riv. Fanfulla 15 18 21,15.
La Perla: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Massimo: «Saluti e baci» N. Pisa, T. Reno, Murolo, G. Latilla, Y. Montand. Grande schermo pan.
Nazionale Musoduro il braccionere, col. F. Tozzi, M. Vlady, Greco
Principe: Gli amori di Cleopatra tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Statuto: «Saluti e baci», N. Pisa, T. Reno, Murolo, G. Latilla, Y. Montand. Grande schermo pan.

Asti: Un marito per Anna Zaccheo, Pampanini, Nazzari, A. 14.
Cso: «Io confesso» M. Clift.
Mignon Molok dio della vendetta
Milano: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart, A10
Olimpia: Guerra dei mondi, tech.
Po: «Auguri e figli maschi».
P. Nuova: «Rivolta di Haiti».
Regina Gianni P. pian. Venere. V.
Romano: Trinidad. Riv. Agnelio Maria Brothers 15,15 18 21,15.
S. Felice Assedio di Fort Point, tech. Reagan, Fleming. A. 14,30
S.Secondo Alice paese meraviglie

Esperia: «Il principe di Scozia» technic. Errol Flynn.
Italiano: «Paula» L. Young.
Mirafiori: Ruby fiore selvaggio.
Vinzaglio: Aprile a Parigi, tech. Doris Day, Ray Bolger.

Eliseo: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Fréjus: «Ruby fiore selvaggio» J. Jones, Rivaire Richard-Bini.
Nuovo: «Dan il terribile» tech. Robert Young, Julia Adams.
S. Paolo: «Operazione X» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Belgio: La vedova allegra, tech.
Carallo: «Cinema d'altri tempi» col. W. Chiari, L. Padovani.
Eridano Circo di Sorrento, Lualdi
Hollum Occhi che non sorrisero «Riviera Gardon-Kieffer.
Rosalba, c. Reg. Margh. 70: «Perdonami, Il. Vallone, A. Lualdi.
V. Veneto: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor J. Hall, Castle

Astra: «Mano pericolosa».
Bernini: Prigionieri del passato, Ronald Colman, Greer Garson.
Ciburio. Condannato, Crawford.
Excelsior: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Marconi: I mascalzoni dell'aria, Stephen Mc Nally, Gail Russell.
Nazzano: «Penne nere» ore 15.
Odeon 2 film «Magia verde» tec. «Gianni Pinotto Polo Nord» tech.
Star «Leggenda di Robin Hood» in technicolor, Errol Flynn.

Adua: «Schiavitù» e Varietà.
Aurora: «Nervi d'acciaio» tech.
Baretti: Romanzo mia vita, Tajoli
Brescia: Destinazione Budapest.
Fortino: «Tre corsari» E. Manni
Riv. Cso-Doria 15,15 18 21,15.
Nord: «I vitelloni» A. Sordi.
Palermo Principessa Ball, techn.
S. Paro «Donne senza lenzuolo».
Sociale: Cameriere per signora.

Baretti: «Donne verso l'ignoto» **Cinemoco:** «Avventure Peter Pan» tech, Disney «Valle degli orsi».
Italia: Don Lorenzo, L. Tajoli.
Riv. Lollo Carugia 15,15 18 21,15
Lingotto: «Tesoro fiume sacro» techn. J. Payne, R. Fleming.
Moderno: «Ho scelto l'amore».
Nizza: Urlo della foresta, tech.
Piemonte: «Più comico spettacolo del mondo» Totò, colori.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Buongiorno; Musiche del mattino; Giornale radio - 8,45: Musica per orchestra d'archi - 9: Messa - 9,30: Esposizione del Vangelo - 11: Come e in una orchestra - 11,30: Concerto della pianista L. Rontani - 12: Orchestra Angelini - 12,30: Orchestra romana a pleiade - 13: Solisti sulla Milano-Sanremo - 13,15: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Music-hall - 15,15: Ciclismo in diretta - 16,45: Musica leggera e Radiocronaca Milano-Sanremo - 16,35: «... El mè vanno nel regno della Luna» - 18,55: Musica da trattenimento - 18,45: Vetrina delle canzoni - 19,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: Cinque più cinque - 21,7: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (Orchestra sinfonica di Torino) - 23,15: Giornale radio e Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giurno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Orchestra Savina - 13,30: Giornale radio - 14: Orchestra napoletana - 14,45: Orchestrali in musica - 15,15: Album al pianoforte - 15,30: Colli e il suo complesso - 15: «La bella Elena» di Offenbach (pagine scelte) - 17: Appunta mento alle cinque - 18: Ballate con noi - 19: Musica da balletto - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Milano-Sanremo - 20,37: Il Quartetto Cetra presenta: Finestra per la piazza - 21: Rosso e nero - 22: Vetrina delle canzoni - 23: Tempo perso.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Piccola antologia poetica - 18,40: Musiche di Cherubini, Mahler, Wolf e Busoni dirette da Mario Rossi - 18,45: La piccola cuita greca - 19: Giovan Battista Tartini: Due sonate (inedite) per violino e clavicembalo - 19,30: Cultura francese - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto musiche di F. Liszt, A. Kachaturian - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama del Teatro polacco: «Il ritorno di Ulisse» dramma in tre atti di Stanislaw Wyspianski - 23,35: Musiche di De Falla e Maurice Ravel.

TELEVISIONE — Ore 11: Messa - 14,45: Servizio per la Milano-Sanremo - 17,30: Per i bambini - 20,42: Telegiornale - 20,55: Intervista dopo la Milano-Sanremo - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 21,55: «I più grandi occhi del mondo» di J. Bartsieri - 23: Ultime notizie.

Le previsioni del tempo

Una moderata perturbazione interessa la Sardegna, la Sicilia e le regioni tirreniche. Sulle suddette regioni si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge moderate intermittenti sparse. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare e stratificata anche intensa. Temperatura stazionaria. Mari: mossi i mari di Sardegna e Sicilia e il basso Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Balzano	8.8	15.6	Pescara	5.4	15.2
Trento	7.6	13.2	L'Aquila	4	14
Torino	7.2	11.7	Roma	8.3	20
Milano	9	16.5	Napoli	9.4	17
Venezia	6.9	15	Bari	8.6	16.4
Trieste	8.2	13.2	Potenza	4.8	16
Genova	12	16	Reggio C.	8.4	16.2
Bologna	8.6	16.8	Palermo	10.4	18.5
Pisa	10.6	15.4	Messina	12.4	18.4
Firenze	9.5	17.8	Catania	6.8	16.8
Perugia	8.7	15.2	Sassari	10.7	15.9
Ancona	10.3	15.9	Cagliari	12	15.2

fino al 25 marzo
fiera primaverile
biancheria d'occasione
prezzi ridottissimi
FRETTE
TORINO - via XX Settembre 64

FORNIREMO GRATIS
UNO SBRINATORE AUTOMATICO
CO ORIGINALE AMERICANO
DE-FROST
A CHI ACQUISTA DA NOI
ENTRO IL 15 APRILE UN
FRIGORIFERO
FIAT - BOSCH - FRIGIDAIRE
CROSLEY - PHILCO - ROLLEY - ECC.
...CHI QUI POSSIEDE UN FRIGO
EVITERA' DI DOVERLO SCONDELA
RE APPLICANDO UN DE-FROST
CHE NE AUMENTA IL RENDIMENTO
E RIDUCE IL CONSUMO DI ENERGIA
CAVICCHIOLI V. P. MICCA, 5 TEL 43.302 - 53.572

Vendita straordinaria
300 TAPPETI AUTENTICI
(PERSIANI - ORIENTALI - CINESI)
di proprietà diverse saranno liquidati a PREZZI DIMEZZATI
Vendita a contanti - Prezzi fissi
Termine irrevocabile 5 aprile 1954
LABORATORIO ORIENTALE RIPARAZIONI
VIA ALFIERI, 20 - Telefono 521-873

CONCESSIONARI REGIONALI
cercansi con completa attrezzatura vendita e distribuzione presso bar e drogherie di
SUCCHI di FRUTTA
Saranno prese in considerazione solo le offerte che risponderanno esaurientemente ai seguenti punti:
a) indirizzo e capacità del magazzino deposito disponibile;
b) mezzi di trasporto per vendite e consegne;
c) numero approssimativo e categoria dei clienti abitualmente serviti, specificando con quali prodotti;
d) numero di piazzisti e subagenti attualmente alle dipendenze;
e) nominativo delle case eventualmente rappresentate;
f) referenze, se disposti cauzionare.
Le offerte saranno considerate strettamente riservate e andranno indirizzate a:
DIREZIONE C. & V. ZUEGG S. p. A.
UFFICIO SVILUPPO LANA D'ADIGE (Bolzano)

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. AC35 806/1954

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La pesantezza a fine aprile è stata maggiore come al solito di un denaro molto ampio. Titoli e acarti sono apparsi sostanzialmente invariati. Il mercato a fine marzo si è comunque un tantino più pletorico aperto a parte le Italgas e le Fiat, la quale ha presentato scarsi scambi con una tendenza lievemente riflessiva, orientata a buona resistenza di fondo per la presenza intermittente di sufficienti compere ancora per fine corrente. Le Italgas sono state interessate da un insistente denaro che ha determinato una sensibile chiusura ai massimi. Le Fiat hanno ampliato in apertura il margine distensivo realizzato ieri e si sono poi tardi stabilizzate ai massimi, con un volume di scambi moderato. L'orso in genere ben tenuto, ma privo di espressione. Titoli di Stato stazionari. Il dollaro non ha avuto storia.

	17	18		17	18
Rim.62	60 —	62 50	A.Gen	13.440	13.410
Rim3½	65 10	65 10	Un.Ass	8900	8825
» 1. c.	65 20	65 20	Medit.	5825	5825
Red3½	81 20	80 40	Assic.	1277	1273
» 1. c.	81 30	80 50	Ass. N.	131 50	135 —
Rim5½	94 50	94 70	Italgas	1336	1340
» 1. c.	94 60	94 80	Isp	1282	1265
Red5½	92 —	92 —	Terni	178 —	176 —
» 1. c.	92 10	92 10	P. C. E.	540 —	540 —
Ric3½	71 25	71 —	Sirt	460 —	460 —
Ric5%	92 —	92 —	Saie	2165	2165
» 1. c.	92 10	92 10	Perrotta	2280	2280
Ben.'59	96 65	96 65	Marelli	473 —	473 —
» '60	96 55	96 55	Fiat	715 50	717 50
» '61

Torneranno in aula Adriana Bisaccia e la Caglio

Una serie di giornate decisive inizia domani al processo Muto

Il pittore Duilio Francimei subirà l'atteso confronto con la sua ex-amante - La madre della Bisaccia parlerà delle presunte rivelazioni della figlia - Il marchese Montagna, il dott. Pavone e Piero Piccioni saranno interrogati sulla natura del loro colloquio dopo la morte di Wilma Montesi

I padri e i figli

(Nostro servizio particolare)

Milano, marzo.

Com'è cambiato in questi ultimi anni, si chiedono i moralisti, gli osservatori del costume, i bravi padri di famiglia, per giungere a tanta corruzione, a tanta spudoratezza, a una catena così impressionante di scandali? E come si fa, si ripetevano ansiosi qualche sera fa in un salotto borghese alcuni genitori moderni e perbene, a tener lontani i nostri ragazzi da questa marèa che sale, aiutata dai giornali, dalle fotografie, dai discorsi, dalla lettura di sconcertanti memoriali? Rabbrividivano tutti pensando che le loro figliole un giorno o l'altro potessero confidare a un *reporter* che l'uomo amato per un anno le ha pagato un tanto al mese, e che ora, figli e figlie parlino di droghe come una volta avrebbero parlato di sesso.

La colpa è vostra, rispose a quel gruppo di persone rispettabili di mezza età un signore più vecchio di tutti loro, noto per essere stato ai suoi tempi un celebre conquistatore, un bell'uomo dalle clamorose fortune in amore. Nessuno si aspettava da lui una rivelazione del genere, e tutti l'ascoltarono attenti.

«Ho dei nipoti — disse il vecchio gentiluomo — e ogni volta che sono invitato a pranzo da loro, mi meraviglio un po' di più delle precedenti. Premetto che sono ragazzi come i vostri, e li conoscete, di buonissima famiglia, educati da *Schwester* distinte». E cominciò ad elencare i difetti dei giovani originati dalle colpe dei padri.

Una volta i ragazzi parlavano come ragazzi, e per di certe cose i genitori abbassavano la voce e andavano di là. Ora, a diciotto, diciannove, vent'anni, a tavola e subito dopo, davanti al papà e alla mamma, si sente affermare da loro con tutta tranquillità che un compagno va a letto con la cugina di un altro e che secondo loro, Vivia «squilla» col Johnny. (D'altra parte i genitori, con gli amici, e presenti i figli, lodando una cara conoscente, non vanno affermando che uno dei suoi *charmes* consiste nell'avere «il letto facile»?).

Quando sono ancora al liceo, continuò il vecchio signore, i ragazzi d'oggi vanno a balli in casa dell'uno o dell'altra, stando su molto tardi, bevendo whisky e cognac a bottiglie intere, trattando i genitori (assenti) con la benevola ironia con la quale parlano dell'arcaista. «Pieno di gin fino a qui» è il loro commento a proposito di un amico che ha fatto qualche sciocchezza durante la serata, mentre la più bella della festa non è più definita «carina» o «una cannonata», ma semplicemente «sexy».

«Meglio dire pane al pane e vino al vino» affermano i genitori progrediti, intendendo certo altre parole al posto del pane e del vino; ma perchè riferire tranquillamente che il piccolo Robbie, *via à via* dei genitori, è stato soltanto «uno sbaglio», e Graziella, invece «una sbronza»? Una volta (ed io ero già quel che allora si diceva un libertino), continuò il vecchio gentiluomo, con le signore, anche con quelle avventurose, non si osava parlare di certi argomenti, che ora si discutono coi figli. La parola «invertito» e tutti i sinonimi del caso non venivano mai pronunciati in nessun perbene.

E ancora. Non si può pretendere che crescano moralmente sani i bambini che sentono dire dalla sorella appena fidanzata che loro di figli non ne vogliono fino a quando parrà loro. «Per carità, più tardi vengono, meglio è». (Anche questi propositi una volta si tenevano segreti). Né si può sperare niente di bene dai ragazzetti che invidiano altri coetanei perchè a Natale hanno un maggior numero di regali, dato che, fortunati loro, hanno due papà e due mamme. (Genitori divorziati e risposati con prole variata).

Non è mai stato lo stratto dovere di una giovane fidanzata sapere con quali donne si è divertito il suo promesso sposo, quando era scapolo; i due fidanzati ne discorrono insieme, e la giovinetta va con precisione come si comportava la signora tale nell'intimità. C'è una diciottenne che al ristorante ha voglia di mangiare il gelato. «Sei incinta?» le chiedono subito i compagni più premurosi. La ragazza con la voce bassa poi non è rauca, ma ha la voce «da alcova». Non sono neppure colpevoli tutti questi giovani, perchè se qualcuno ascolta i discorsi dei genitori, quando sono in compagnia di amici, non può che meravigliarsi della loro sboccataggine.

«Una volta si trattava tanto di ipocrisia» continuò il Pubblico Accusatore col capelli bianchi, «quanto di buona educazione. Noi sapevamo comportarci in modo diverso a seconda degli ambienti, e certe barzellette da caserma ci saremmo guardati bene dal raccontarle ad una signora. Il far finta di niente era certo più salutare di questo parlar di ogni cosa con chiunque, e senza vergogna». La mia conclusione fu che il mondo va male e andrà peggio perchè prima di tutto si è perso il senso della colpa, si è perso il rimorso, non c'è più pietà per i peccati degli altri, tutto viene accettato e detto con la massima indifferenza, si parla di vizi, di anomalie e di licenza nel modo più spudorato, e alle cose segrete si fa la più sfacciata pubblicità.

Così accusati, i genitori progrediti tentarono allora un timido: «Oggi è meglio che i giovani abbiano gli occhi bene aperti». Ma l'implacabile ex-libertino replicò che l'aver gli occhi aperti sul male tanto facile, tanto diffuso e generalmente assolto in anticipo non ha mai fatto bene a nessuno.

Camilla Cederna

Adriana Bisaccia sosterrà domani gli ultimi assalti

Il memoriale del pittore

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 18 marzo.

«Al ladro, al ladro» hanno urlato due agenti che, a tutto fiato, inseguivano un *fotoreporter*, dalsi a gambe lungo le strade centrali di Roma. L'episodio va inquadrato nell'atmosfera carica di curiosità e di polemiche suscitate dal processo Muto.

Chi aveva provocato il clamoroso inseguimento, conclusosi con il fermo del fotografo, era il dottor Angelo Sigurani, Procuratore capo della Repubblica e ben noto archivintore della pratica Montesi. Il giovane *foloreporter* aveva cercato di scattare l'obbiettivo in direzione della sua persona; il dottor Sigurani aveva reagito, chiamando in soccorso due agenti. Il giovane, con la macchina a tracolla, si era dato alla fuga e per acciuffarlo non rimase che ricorrere all'espediente di cui sopra abbiamo parlato.

Una teste importante

La seconda novità della giornata è il ritrovamento di quella ragazza Rita Del Vecchio, alla quale il teste Marcomeni si è riferito nella sua deposizione di ieri nel raccontare ciò che Adriana Bisaccia avrebbe confidato a costei circa il suo mancato suicidio. Il Marcomeni disse di aver avuta questa spiegazione: «Ho tentato il suicidio per salvare alcune persone facoltose e allocate».

Rita Del Vecchio, interrogata a Foggia da un giornalista, ha confermato l'episodio, ma lo ha sdrammatizzato. «Adriana Bisaccia mi disse: "Sono salva per miracolo". Le chiesi perchè le aveva fatto; mi rispose: "Non ne la faccio più ad andare avanti; sono in preda a una terribile depressione morale"». E poi? La frase che, secondo il Marcomeni, la ragazza avrebbe pronunciato, una frase senza dubbio di un certo valore? Niente. Rita Del Vecchio è una bella ragazza di 23 anni, bionda, che ha tentato, non sempre con moltissimo successo, le vie del cinematografo, non sa nulla, come nulla sa sul caso Montesi, al quale Adriana Bisaccia parlando con lei non fece mai alcun riferimento.

Oggi e domani giornate di riposo del processo Muto. Sabato le porte dell'aula grande si apriranno per la ripresa che si annuncia quanto mai importante. Siamo ormai al punto cruciale del processo: saliranno la pedana la madre di Adriana Bisaccia, i due parroci di Ostia e di Tor Vaianica; si avrà l'atteso confronto fra il pittore Francimei e la Bisaccia e forse sfileranno anche gli uomini contro cui più si appuntano i sospetti di Anna Maria Caglio, l'ex-capo della polizia Tomaso Pavone, il marchese Montagna, Gian Piero Piccioni.

La testimonianza di Francimei, sospesa ieri per l'ora tarda, pare destinata a rivestire un certo interesse anche ai di là delle mezze confidenze, che avrebbe ricevuto nel dormiveglia dall'ex-amante. Per chi crede nella sincerità di Adriana Bisaccia la testimonianza del pittore sarebbe solo una conferma che la ragazza è una mezza allucinata, la quale ha recitato la parte di testimone oculare del dramma, quasi per una morbosa affinità spirituale con la sventurata Wilma Montesi; ma si è indubbiamente compiaciuta di lasciarsi credere più informata di quello che era per rendersi interessante ed enigmatica. Ma il Francimei non ha ancora detto tutto al tribunale; è assai probabile che dal suo confronto con la Bisaccia emerga un addentellato reale con la oscura vicenda di Tor Vaianica e con il mondo dei trafficanti di stupefacenti.

Un'allusione preziosa è contenuta nel suo memoriale, là dove egli spiega la ragione della sua visita ad Adriana Bisaccia la sera del 5 marzo scorso, quando ella, per liberarsi di lui, lo additò all'agente di P. S. che poi lo tradusse in questura e quindi al manicomio.

«Vorrei sapere da Adriana — ha scritto Francimei — perchè aveva detto che ero stato in rapporti d'amicizia con Maria Boccuzzi, meglio conosciuta come Mary Pirimpo, la quale, come è noto, venne assassinata in circostanze quanto mai misteriose, nella notte del 28 gennaio 1953 e il cui cadavere fu rinvenuto in un'ansa dell'Olona. Ed inoltre sapere chi aveva messo la voce che io avrei anche avuto a che fare con Luigi Citti, alias Jimmy, l'amante della Boccuzzi, elemento di dubbia moralità coinvolto nel delitto e non sconosciuto negli ambienti degli spacciatori di stupefacenti, nonchè con quel tale Pollio che morì all'ospedale di Santa Maria della Pietà dopo essere stato trovato privo di sensi sulla spiaggia di Castel Fusano».

Oggi si apprende che la questura ha riaperto le ricerche sulla misteriosa fine di quel povero «magliaro» Giuseppe Pollio, cui allude il Francimei nel suo memoriale e che non sarebbe sconosciuto ad Adriana Bisaccia.

Nell'estate scorsa il giovane «magliaro», che faceva la spola fra Napoli e Roma, fu raccolto da agenti della polizia sulla strada di Ostia «perchè in preda a forte agitazione» e trasportato prima al commissariato di San Lorenzo e poi all'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà. Due giorni dopo moriva. I familiari, avvisati a Napoli dal telegramma di uno sconosciuto, Pietro Cavallo, trovarono al loro arrivo a Roma che la salma era già stata inumata.

Già due volte il padre del Pollio si è fin qui rivolto alla magistratura per ottenere una perizia necroscopica e maggiori chiarimenti sulle circostanze in cui morì il figlio.

Una nuova inchiesta

Perchè fu trasportato al manicomio, il giovane che in famiglia appariva lucido di mente? Perchè non si aspettò l'arrivo dei familiari per l'inumazione? Di quale male morì esattamente? Che genere di perlustrazioni stavano compiendo gli agenti che lo raccolsero nei pressi di Ostia?

Non è da attendersi che questi interrogativi siano risolti in Tribunale, durante il processo contro Silvano Muto. Pare tuttavia che l'apertura di nuove indagini su questa morte e quella di Wilma Montesi siano inevitabili al termine del processo. Si giungerà probabilmente a riconoscere l'itinerario di un torbido commercio proprio interrogando con maggior attenzione le pagine di fascicoli troppo in fretta archiviati.

Il filo conduttore sarà probabilmente la stessa Adriana Bisaccia ad offrirlo lei che ha dichiarato di aver esposto alla questura tutto quello che le risulta in ordine agli stupefacenti. Non è un caso che le indagini sulla fine del giovane Pollio siano riprese all'indomani di un viaggio compiuto «per servizio» dal capo della Buon Costume di Roma, viaggio effettuato nel Sud e precisamente a Napoli ed in alcune località della costa amalfitana.

Giunto a questa fase, il processo pare avviato a concludersi con una sentenza d'ordinaria amministrazione. A parte le «rivelazioni» del rapporto Pompei, che tanto sconquasso ha portato nella vita pubblica, null'altro si è riusciti ad ottenere se non voci e sospetti. A quel che sembra, la deposizione del dott. Pavone circa l'incontro al Viminale con il figlio dell'on. Piccioni e con Ugo Montagna dovrebbe fondarsi — a quanto scrive *Epoca* — su questi tre punti: 1) L'incontro avvenne a mezzogiorno e non a mezzanotte; 2) Durante il colloquio Montagna e Piccioni posero al dott. Pavone questo quesito: che cosa possiamo fare per frenare la campagna di stampa che scatena, con maggiore o minor cautela, il nome di Piccioni alla morte di Wilma Montesi? Deve querelarsi il Piccioni?; 3) Pavone non fu di quest'avviso: non conveniva che Piccioni si querelasse. I giornali non avrebbe specificato di quale dei due fratelli si trattava, se Leone oppure Gianpiero. Quindi occorreva che entrambi si querelassero e ciò appariva abbastanza ridicolo. Lo avesse fatto soltanto Gianpiero, i giornali gli avrebbero subito attribuito la «coda di paglia». In ogni modo, il questore Polito si sarebbe consigliato col Procuratore della Repubblica per chiedergli se fosse possibile agire legalmente contro quei giornali. Dopo queste parole — secondo il racconto del dottor Pavone — i due amici si congedarono dal capo della polizia.

Furore vendicativo

Altra acqua sul furore vendicativo della ragazza milanese viene anche dal «memoriale» del giorno, che è quello pientemeno che della signora Adelmina Marri, la padrona di casa di Anna Maria Moneta Caglio, nell'appartamento di via Vassalli 5, memoriale corredato da due lettere della ragazza milanese e dal biglietto che la sera del 30 ottobre 1953 la ragazza lasciò alla sua padroncina al momento di andare, insieme con Ugo Montagna, a Capocotta.

Anna Maria appare in queste righe molto allarmata per la propria incolumità. «Ore 16,30; esco, vado alla Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porta alla Capocotta e staremo là stanotte. Come finirò?». Il memoriale si limita a narrare come Anna Maria possava il suo tempo in casa: leggendo, ricamando una tovaglia che doveva regalare al Montagna.

Anche le lettere inviate da Anna Maria alla signora Marri sono di scarsa importanza, fatta eccezione per una, che è stata distrutta dalla signora Marri. Questa è una storia abbastanza significativa, per ricostruire gli stati d'animo e quindi la mutevolezza di Anna Maria Caglio nelle sue convinzioni.

Verso la metà del mese di maggio — scrive l'*Europeo* — erano giunte alla signora Marri le voci che Gianpiero Piccioni fosse coinvolto nella vicenda Montesi. La signora, piuttosto allarmata, scrisse subito alla Caglio. La ragazza rispose il 29 maggio. Di questa lettera la signora Marri ha mostrato soltanto la busta, che reca appunto quella data del timbro postale. In quanto al contenuto, l'ex-padrona di casa si è limitata a riassumerlo in questo modo: «Anna Maria respingeva con energia quelle voci. — Tutto è falso, tutta è calunnia... — mi scrisse Marianna...».

Quando le fu fatto presente che quel documento avrebbe avuto per la giustizia un'importanza decisiva, la signora Marri dichiarò candidamente: «L'ho distrutta perchè poteva diventare compromettente per Marianna».

Tutto fa credere quindi che nessuna prova certa sarà possibile portare in campo in questo processo contro Ugo Montagna a proposito della morte di Wilma. Resta alla sua ex-amante la soddisfazione di avergli tirato addosso un sacco di guai.

Si hanno intanto, finalmente, alcune dichiarazioni «ufficiali» di Ester Bisaccia, la giovanile madre di Adriana, che parlando con giornalisti, non dell'*Unità*, ha anticipato in sintesi quello che dirà sabato al Tribunale.

«Adriana ha parlato con me di Wilma Montesi. Ma non mi ha mai detto di essere stata presente a quella riunione in cui la povera ragazza trovò la morte. Lei parlava con me di cose ascoltate, sentite raccontare dai suoi amici; di quelle cose che si dicevano negli ambienti che Adriana frequentava». In sostanza quel che si è sempre supposto. La signora Ester ha poi detto di sua figlia che ha un temperamento tutto nervi; che «ama porre la propria persona al centro dell'attenzione altrui»; che «questo lato del suo carattere può averla indotta in qualche occasione a mentire con se stessa prima che con gli altri»; che probabilmente «avrà trovato di proposito interessante porsi al centro di tutta la faccenda convinta che tutto sarebbe rimasto circoscritto alla cerchia delle sue amicizie».

«In ogni modo — ha aggiunto la signora Ester — escludo che mia figlia possa avere parlato per cognizione diretta. E questo lo dirò in sostanza ai giudici».

Gigi Ghirotti

Ancora un nuovo farmaco

Un estratto animale per la cura del cancro

Monaco, 18 marzo.

Sanitari della clinica chirurgica dell'Università di Monaco hanno reso noto oggi che una casa tedesca di prodotti farmaceutici immetterà, quanto prima, sul mercato un estratto animale per la cura del cancro. Essi hanno precisato che l'estratto in questione ha dato ottimi risultati nella maggior parte dei 100 casi di cancro, trattati negli ultimi tre anni.

Il nuovo medicamento è frutto di ricerche condotte nei laboratori della clinica dal dott. Josef Hammerschmid e dal prof. Eugen Werle.

Non è stato però reso noto nè il nome dell'estratto, nè quello della casa tedesca che lo lancerà sul mercato, ma è stato chiarito che attualmente la casa dispone soltanto di limitati quantitativi del prodotto.

I sanitari hanno tuttavia dichiarato che occorreranno ancora dai cinque agli otto anni prima che l'efficacia del prodotto possa essere accertata completamente.

Essi hanno precisato inoltre che l'estratto è stato somministrato solamente nei casi in cui, per accertate ragioni, non è stato possibile l'intervento chirurgico.

Il trattamento completo a base di questo estratto, comprende dalle trenta alle cinquanta iniezioni, il cui costo si aggira sui 2.000 marchi, pari a circa 350 mila lire.

Non appena il «Giornale Medico» di Monaco ha dato notizia del nuovo ritrovato dei due scienziati, centinaia di ordinazioni del medicamento sono state ricevute dall'Università di Monaco.

Risultati delle elezioni all'Università di Milano

Milano, 18 marzo.

Si sono concluse questa sera all'Università degli Studi le elezioni del Consiglio interfacoltà, organo rappresentativo dei goliardi milanesi.

Hanno votato 2496 studenti su 7636 iscritti, con una percentuale del 30,5 per cento, inferiore a quella dello scorso anno, che era stata del 35 per cento. Delle dodici liste presentate ha vinto quella dell'Intesa (cattolici e democristiani) che ha conquistato 21 dei 56 seggi. Seguono la lista «Goliardia» (laici di centro) cui vanno 12 seggi; quella del «Carroccio» (MSI) con 6 seggi; «Università nuova» (sinistre) con 5 seggi; «Indipendenti» con 4 seggi; «Indipendenti della facoltà di scienze» (tendenza MSI) con 2 seggi; «Scienze» (indipendenti) con 2 seggi; «Tricolore» (monarchici) con 2 seggi; «Autonomisti» (indipendenti) con 1 seggio; «Agraria» (indipendenti) con 1 seggio. Rispetto alle elezioni dello scorso anno si è registrato un regresso della lista «Goliardia», che aveva ottenuto quindici seggi.

IL NUOVO TIPO
Pasta bianca - Gusto gradevole
DISTRUGGE i batteri coi sali d'ammonio alchilici quaternari
DETERGE coi Laurilsulfonato di Sodio
ELIMINA gli odori sgradevoli con la clorofilla associata
PARTECIPA CON GLI ALTRI PRODOTTI PER LA TOELETTA E PER LA CASA AL
GRANDE CONCORSO RUMIANCA
CHE PREVEDE L'ESTRAZIONE MENSILE DEI SOTTOELENCATI PREMI
Vincitori all'estrazione del 10 marzo corrente:
NUOVA FIAT 1100 - Sig.a GIUDICI AURELIA - Via Carisio, 6 - Torino
FRIGORIFERO FIAT DA 175 lt. - Sig.a ALBERTAZZI MARIA FRANCA - Via Vittorio Veneto, n. 3 Bologna
LAMBRETTA 125 - Sig.a ABRUZZESE TEA - Via Miramare 17 - Trieste
PROSSIMA ED ULTIMA ESTRAZIONE:
10 APRILE 1954

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 400 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 38-38
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi alimentari - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7298, 14-3-49)

germani scappino
GRANDE CONCORSO 1953
Aut. Ministr. Finanze 19050 del 7-2-953
Metro-Goldwyn-Mayer
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO ◆ Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

Sono giunti a Roma gli alpini ed hanno scalato il "Colosseo,,

Trentamila di ogni parte d'Italia - Anziani e "bocia,, con cappello e fagottini a guardare i "ruderi,, - Oggi in S. Pietro, stasera una fiaccolata e domani da Einaudi

Un alpino sta scalando i ruderi del Colosseo. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 marzo.

L'annuncio della XXVII adunata degli alpini, che ha inizio domani e si conclude domenica, è stato dato ai romani fin da ieri, nell'ormai tradizionale e gaia maniera: nel pomeriggio un gruppo di giovani «scarponi» veneti ha dato la scalata agli archi del Colosseo. Ma di tali episodi, in questi giorni, ne vedremo parecchi.

Allestire un'adunata del genere non è un lavoro semplice. La sola assegnazione degli alloggiamenti è un problema difficilissimo. Gli alberghi romani dispongono di circa 30 mila posti-letto, la più parte dei quali, però, sono occupati dal normale movimento italiano e dall'afflusso turistico di primavera, che quest'anno è iniziato prestissimo. Alla sistemazione degli alpini che di mano in mano vanno giungendo da ogni parte d'Italia, e specie dal Nord, si sta provvedendo, quindi, con la mobilitazione di tutti gli affittacamere della Capitale, con la concessione da parte dell'EUR (Esposizione Universale Roma) di vasti locali che saranno adattati a dormitori nonchè con il «prestito» di numerose camerate nelle caserme dell'esercito e dei vigili del fuoco.

La cifra complessiva di cinquantamila partecipanti è forse esagerata: è certo, però, che più di trentamila saranno gli «scarponi» presenti, giunti con ogni mezzo — dalle automobili ai treni ordinari ed alle tradotte, 21 in tutto, delle quali 5 dal Piemonte (due da Torino e altre da Aosta, Biella, Cuneo e Domodossola), 4 dalla Lombardia, 9 dal Veneto ed una dalla Liguria. L'arrivo di questa tradotte, per praticità, è stato smistato nelle quattro stazioni periferiche di Roma: Tiburtina, S. Lorenzo, Trastevere e Ostiense.

Sistemare, inquadrare, raccogliere e disciplinare questa massa è stato — con un'organizzazione preventiva che dura da mesi — il compito della sezione romana dell'ANA, nelle persone del suo presidente prof. Galli, coadiuvato da S. E. Roberto Olmi, già comandante della «Pasubio», dal gen. Girotti, ex-comandante della «Julia» in Grecia, e da numerosi altri collaboratori volontari.

Il programma delle tre giornate di adunata prevede per domani alle 11 una cerimonia alla basilica di San Pietro. Sembra che Pio XII dalla finestra del suo appartamento benedirà gli alpini mentre sfileranno per piazza S. Pietro; seguiranno nel pomeriggio delle manifestazioni folcloristiche in piazza del Popolo e quindi, a sera, una fiaccolata per il Corso fino al Colosseo. Sabato gli alpini in congedo sfileranno in via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato e delle Forze armate. Alla rassegna parteciperà un battaglione di formazione di alpini, artiglieri e genieri alpini di ogni specialità, compresi i paracadutisti. Domenica, gli «scarponi» assisteranno in massa alla partita Roma-Triestina: un settore dello stadio olimpico sarà loro riservato.

Questa adunata supera, come numero di intervenuti, quella del '36, che vide a Roma 26 mila «Fiamme verdi». Quasi tutti i 37 generali alpini della riserva sono aspettati insieme a moltissimi dei 206 decorati di medaglie d'oro, una dei quali, Zigliotto di Paderno del Grappa, è già arrivato quest'oggi.

L'artigliere alpino Pontin, di Feltre, è stato il primo a giungere a Roma: c'è venuto a piedi. Ma, appena varcata la soglia della sezione romana, ha avuto un vivo gesto di disappunto all'annuncio che, ai treni, gli «scarponi» hanno in questi giorni la riduzione del 70 per cento. Si era servito del cavallo di San Francesco perchè la spesa del treno gli pareva troppo gravosa.

Lo spettacolo di questi vecchi soldati, aggrantitisi per Roma con i loro cappelli e i loro fagottini, ottimisti, sorridenti, impressionati dalla vista di tante meraviglie, rasserena e consola. Sembra purificare la atmosfera, in questi giorni così intorbidita. E' questa, per fortuna, la vera Italia. **a. n.**

Due anni a un torinese

Obiettori di coscienza condannati in Tribunale

Roma, 18 marzo.

Nell'udienza di stamane, il Tribunale Militare di Roma (pres. Trompeo; giudice relatore Sarnecni; P. M. Scuderi) ha giudicato i soldati Guido Valeriani, nato a Spoltore (Pescara), e Ignazio Teppati, nato a Torino, ambedue obiettori di coscienza, rinviati a giudizio dal Procuratore militare di Roma, per essersi rifiutati di indossare l'uniforme militare.

I due obiettori, condannati precedentemente per lo stesso reato, hanno dichiarato in dibattimento di essere «testimoni di Geova» e — come tali — di non poter prestare servizio militare perchè la loro religione glielo proibisce.

«Non si possono servire due padroni» hanno detto; alla contestazione del P. M., il quale aveva fatto loro osservare che il non voler prestare servizio militare e il non voler indossare l'uniforme significano disobbedire alle leggi dello Stato, hanno risposto: «Bisogna obbedire alle leggi di Dio e non alle leggi degli uomini».

Il Tribunale Militare li ha riconosciuti responsabili di disobbedienza, con l'aggravante della recidiva specifica, ed ha condannato il Valeriani ad 1 anno e 6 mesi di reclusione militare, ed il Teppati, imputato di disobbedienza continuata, ad anni 2 della stessa pena.

I due obiettori di coscienza erano difesi dall'avv. Nicola Romualdi.

VOLETE DARE DOPPIO GUSTO AI VOSTRI BRODI?

Nessuno può resistere al profumo e al sapore d'un brodo STAR, perchè non è il solito semplice brodo ma un brodo DOPPIO, il più completo, il più ricco di energia...

Comprende infatti purissimo estratto di carne più gli amino-acidi del glutine che oggi tutti i medici consigliano contro la stanchezza dei nervi e della mente.

Il brodo STAR è assai più gustoso, perchè più "bilanciato" del brodo di sola carne

Provatelo e vedrete che successo a mezzogiorno!

dado STAR
IL DOPPIO BRODO
STAR MUGGIÒ

Il bilancio della Difesa approvato dal Senato

Il discorso di Taviani - La ferma non può essere ridotta Al Comando atlantico di Napoli non esiste la bomba atomica

Roma, 18 marzo.

Il Senato ha approvato oggi il primo bilancio, quello della Difesa, dopo il discorso del ministro Taviani, che ha risposto a tutti i numerosi oratori intervenuti nel dibattito ed ha fornito un quadro dello stato attuale delle Forze armate italiane.

«Sulle spese del bilancio — ha cominciato TAVIANI — chi ha sostenuto che sono scarse, chi invece che sono eccessive. Sarei lieto di poter dar ragione a questi ultimi, ma in realtà si è avuta una riduzione, rispetto allo scorso anno, di ben 41 miliardi e 700 milioni. Le somme stanziate potrebbero essere anche sufficienti, se su di esse non gravassero 80 o 90 miliardi di spese non connesse direttamente con la difesa.

«Da qualche parte, si è rilevato che la situazione internazionale non è più tanto minacciosa. Questo è vero, e appunto per ciò si è potuto alleggerire il bilancio; ma la distensione non è tale da permettere il disarmo. Si è parlato dell'insufficiente trattamento fatto ai militari: occorre precisare che la paga giornaliera è aumentata di 286 volte rispetto al 1938; e il trattamento generale fatto ai militari è oggetto di ammirazione da parte di osservatori stranieri.

«Dalla sinistra è stato sollevato il problema della riduzione della ferma: ma la ferma italiana, comparata a quella di tutti gli altri paesi, dall'Inghilterra all'Albania, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, è uguale, e talvolta di minore durata. C'è da aggiungere che una riduzione della ferma comporterebbe maggiori oneri, e non minori come si è affermato.

«Un'altra critica riguarda il personale civile esuberante negli arsenali: è una critica fondata ed occorrerà indubbiamente — ha detto il ministro — impostare un problema di riconversione degli arsenali e stabilimenti militari.

«Si è poi parlato da parte dell'estrema sinistra delle cosiddette basi americane in Italia. Bisogna ricordare — ha detto TAVIANI — che il Patto atlantico comporta, com'è specificato nell'art. 3, la cooperazione militare delle potenze firmatarie. Per la sua applicazione sono stati costituiti i Comandi militari atlantici distribuiti geograficamente: ve ne sono in Francia, in Norvegia, in Turchia, in Canadà ed anche in Italia».

Il ministro ha riconfermato che a Napoli ci sono soltanto il Comando del settore Sud-Europa e quello del Settore Mediterraneo centrale, di cui fanno parte ufficiali italiani e stranieri, come avviene in tutti gli altri Comandi disseminati nei vari Paesi europei. La politica del Patto atlantico è guidata da un Consiglio formato da 14 ministri, in perfetta parità. *(Dalla sinistra si levano clamori altissimi, tanto che il Presidente è costretto ripetute volte a richiamare i comunisti Sereni e Paiermo).* Il ministro Taviani ha proseguito confermando la smentita del Comando Sud-Europa circa l'esistenza a Napoli della bomba atomica, e ha assicurato che non esiste nessun pericolo.

Parlando poi delle critiche mosse alla ricostituzione delle Forze armate, l'on. TAVIANI ha detto di non condividerle: se è vero che resta ancora molto da fare — egli ha spiegato — è anche vero che i criteri moderni non sono più quelli del 1914. Non si sono cifre, per quanto gigantesche, che possano oggi garantire la autarchia militare di un Paese. La strategia odierna si basa per forza di cose su complessi di alleanze. Un paese come l'Italia non può e non deve proporsi altro scopo che quello della difesa e della salvaguardia delle proprie frontiere.

Questo scopo sta per essere raggiunto. Per questo, occorrerà dare all'esercito un'anima, e già oggi, le nuove leve di soldati presentano un costante miglioramento fisico e morale. Il problema più delicato è quello dei sottufficiali, «spina dorsale dell'esercito». Per venire incontro alle giuste esigenze di questa benemerita categoria il governo ha presentato un apposito disegno di legge, che è sperabile venga rapidamente e unanimemente approvato, come avvenne per quello relativo agli ufficiali.

«La sostanza ideale della politica del governo riguardo alle Forze armate — ha concluso TAVIANI — è definita dallo stesso titolo che ha il Ministero della Difesa. E' rivolta cioè a difendere la tranquillità, la serenità e l'indipendenza del popolo italiano».

Le parole del ministro sono state accolte da molti applausi, e una piccola folla di senatori si è avvicinata al banco del governo per congratularsi con l'oratore.

Nelle due sedute di martedì si passerà ad esaminare il bilancio della Giustizia.

Freddarono col mitra il padrone d'una cartiera

Alessandria, 18 marzo.

La notte del 12 dicembre 1944, l'industriale Luigi Caviglia di 40 anni, comproprietario di una cartiera a Pegli, sfollato a Seassane nell'Alto Monferrato, mentre rincasava veniva fatto segno ad una raffica di mitra e ucciso.

La salma dello sventurato, sepolta a fior di terra in prossimità del luogo ov'era caduto, veniva recuperata nel settembre dell'anno successivo, e subito la autorità giudiziaria di Alessandria iniziava una laboriosa indagine attorno al delitto.

L'istruttoria si concludeva col rinvio a giudizio presso la Corte d'Assise di Alessandria di tre ex-partigiani operanti in quella zona, Luigi Gallo di 40 anni, Giovanni Angelo di 38 e Arturo Molino di 31, residente questi a Torino, sotto l'accusa di omicidio volontario.

Stamane si è iniziato il processo ma all'udienza il Molino non si è presentato. Nel loro interrogatorio gli altri due imputati hanno dichiarato di avere appreso di voci diffuse in territorio di Sessame che il Caviglia era una spia dei nazifascisti. Pertanto il comando partigiano della zona disponeva il fermo dell'industriale figure. I tre lo affrontavano, ma sapendo che era armato di un fucile da caccia, per non essere colpiti, spararono una raffica di mitra, fulminandolo.

Il P. M. dottor Aragnetti e la parte civile avv. D'Andrea sostengono invece che il delitto fu compiuto a scopo di vendetta e negano che il Caviglia fosse una spia.

Il presidente dottor D'Arienzo ha minuziosamente interrogato i testimoni e specialmente il comandante partigiano Bacco di Canelli, per cercare di ottenere la conferma dell'attività spionistica dell'ucciso. Si è ripetuta genericamente la voce corrente in quelle zone, ma nessuna colpa specifica si è potuta addebitare al Cavigliа.

Il processo è stato rinviato al 23 corrente.»

I ladri di Acqui sono tre commercianti

Voghera, 18 marzo.

I carabinieri di Voghera, uscendo dal riserbo che celava da due giorni le generalità dei responsabili del furto all'oreficeria Nano di Acqui, ne hanno reso noti i nomi. Si tratta di commercianti milanesi: Cledovco Pozzi, fu Antonio, di 51 anno; Francesco Personi, fu Eugenio, di 53 anni, e Giordano Ciceri, di Francesco, di 42 anni.

I tre vennero arrestati a bordo di un camioncino «Fiat 514» targato Milano 92256 di proprietà del Pozzi, condotto da lui stesso e diretto a Milano. La sosta al Bar Touring verso le due della notte di martedì scorso doveva essere fatale ai tre malviventi: la pattuglia dei carabinieri al comando del maresciallo Milani, al inaspettati per lo strano atteggiamento della comitiva: un'ispezione al camioncino faceva scoprire una borsa contenente gli oggetti da saccheggio, e poi, in un ripostiglio a doppio fondo, gioielli e orologi per un valore di tre milioni.

Esaltati da un film si dànno alla rapina

L'arresto di due diciottenni che assaltavano i tassisti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 marzo.

Mentre si apprestavano alla organizzazione di un altro «colpo» ladresco, sono stati identificati e assicurati alla giustizia gli autori di aggressioni a mano armata a conducenti di auto pubbliche; essi sono: Salvatore Spedicato e Andrea Oliva, entrambi diciottenni ed ambedue abitanti al n. 51/3 di via Antonini.

La loro cattura è avvenuta ieri sera: nel primo interrogatorio i due giovani hanno negato sdegnosamente ogni accusa; ma stamane, alla rinnovata serie di domande, si sono abbandonati a una crisi di pianto e hanno confessato di essere colpevoli.

«Ieri sera stavamo preparandoci ad un nuovo assalto a un altro tassista; ci avrà scoperti in tempo; forse è meglio così...».

La Squadra Mobile stava indagando attivamente sugli ultimi episodi di brigantaggio ai danni di tassisti: uno speciale servizio di vigilanza era stato predisposto da circa quindici giorni; il Questore aveva affidato la direzione dell'operazione al dott. Nardone e al brigadiere Valente.

Il giorno 3 dello scorso mese, i due giovani malviventi, muniti di due rivoltelle del tipo «scacciacani» e d'una pistola calibro 9, assalirono il tassista Guido Dal Lago, facendosi consegnare il denaro che aveva in tasca — poco più di novemila lire — e assestandogli poi un colpo alla testa col calcio della rivoltella: lo lasciarono tramortito. Il 7 marzo fu la volta dell'autista di piazza Alessandro Andona, di 61 anno, il quale — sotto la minaccia delle armi spianate — dovette consegnare settemila lire: anche lui venne poi tramortito con un forte colpo in testa.

L'analogia delle circostanze fu subito notata dalla polizia, la quale si diede a raccogliere informazioni e indizi.

Dopo un lungo appostamento, lo Spedicato e l'Oliva sono stati arrestati, alle ore dieci di sera, nella casa n. 2 di via Pietro Maestri, dove avevano affittato una camera.

Proprio sul portone lo Spedicato s'incontrò col brigadiere Valente.

«Alt, documenti», disse il funzionario. Il giovane balbettò: «Ma io vado a trovare un amico...».

«Benissimo, verrò anch'io allora», ribattè il brigadiere. E con lui e il giovanotto salirono nella stanza tre agenti e il comandante dott. Nardone. Una rapida perquisizione portò al rinvenimento di una rivoltella «scacciacani» e d'una pistola calibro 9: con lo Spedicato veniva arrestato anche il suo complice.

I due giovanissimi banditi sono stati rinchiusi stasera in una cella al secondo raggio del carcere cellulare di S. Vittore. Appena entrati, uno di essi ha esclamato: «Peccato. Nel film "L'ultima rapina" tutto pareva così bello...».

l. c.

Ancora avvolto nel mistero l'avvelenamento di Oglianico

Rivarolo, 18 marzo.

Nei laboratori dell'istituto tossicologico della facoltà di farmacia, sono continuati oggi gli esami della «bagna cauda» che avrebbe provocato l'avvelenamento della famiglia Basso, di Oglianico. Mercoledì, com'è noto, i periti settori dell'Istituto di medicina legale avevano concluso l'autopsia dei cani morti nello stesso frangente senza peraltro ottenere risultati apprezzabili.

Fino a quando, perciò, non si conoscerà l'esito dell'esame della famosa «bagna cauda», l'avvelenamento dei Basso rimarrà avvolto nel mistero. I carabinieri di Rivarolo Canavese, com'è già stato detto, continuano comunque le loro indagini, vagliando con la massima cura tutte le ipotesi finora avanzate, compresa quella secondo cui l'avvelenamento non sarebbe stato accidentale, bensì criminoso. Anche il pretore di Rivarolo si sta attivamente interessando della cosa.

PIENA LUCE SULLA TRAGEDIA DI CHIERI

La possidente gettata nel pozzo fu uccisa dalla sua contadina

La donna omicida accusò del delitto il proprio fratello facendolo arrestare - Ieri ha confessato: "L'ho ammazzata perchè mi rimproverava„ - Il marito complice?

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 18 marzo.

Oggi poco dopo le 17 Emilio Bellio è uscito dalla caserma dei carabinieri di Chieri. Era di nuovo libero. Da sabato scorso su di lui pesava l'incubo d'una tremenda accusa: aver ucciso Ernesta Delmastro, la proprietaria della cascina di Strada della Rosa. Ad accusarlo era la sorella Luigina Bellio. Ed era proprio lei l'assassina, proprio lei aveva ucciso la Delmastro.

«Come ha potuto accusarmi mia sorella, sapendomi innocente? Il suo stesso sangue, la sua stessa carne. E' una gran criminale, una belva, una bestiaccia infame» ha detto Emilio Bellio. Era ancora sconvolto dal terrore di queste dure giornate di sospetti e di accuse, dall'amarezza di sentire la sorella denunciarlo per scagionare se stessa. A passo lento ha attraversato la piazza, è allontanato.

Forse più grave del delitto

Emilio Bellio, accusato ingiustamente dalla sorella

Luigina Bellio, l'omicida

stesso è la colpa di cui Luigina Bellio si è macchiata, accusando il fratello d'un reato di cui non soltanto lo sapeva innocente, ma di cui proprio lei era l'autrice. Ieri sera, nell'ultima fase degl'interrogatori, la Bellio ha ampiamente confessato di essere stata l'unica esecutrice del delitto; nella stessa notte i carabinieri, guidati dal maresciallo Postiglione e dai brigadieri Verso e Varone, hanno ritrovato la collana, gli orecchini e l'anello nuziale della vittima, nel luogo dove l'assassina aveva indicato di averli nascosti. Questa è stata la prova dell'autenticità della confessione, che tuttavia oggi è stata ripetuta alla presenza del pretore dott. Villata. La vicenda si è dunque conclusa con una denuncia di Luigina Bellio e del marito Stefano Boccaro di concorso in omicidio e di occultamento di cadavere; inoltre la Bellio è accusata di furto.

Occorre cominciare da giovedì della settimana scorsa, quando viene notata la scomparsa di Ernesta Delmastro vedova Giolito, di 64 anni, proprietaria de la cascina di cui Luigina Bellio, di 34 anni, e il marito Stefano Boccaro di 36, sono mezzadri dal novembre scorso. Con loro vive da qualche tempo Emilio Bellio, di 32 anni, manovale muratore, fratello di Luigina. Egli lavora a Chieri, esce al mattino alle sette, rincasa la sera. Luigina tenta di varare un matrimonio tra il fratello e la padrona, la quale possiede la cascina con dodici giornate di terreno. Un progetto che però non attrae Emilio, il quale tiene conto che egli ha 32 anni, e la padrona ne ha il doppio.

Giovedì scorso dunque viene notata l'assenza della Delmastro, e non sembra strano, dato che ella aveva manifestato il proposito di recarsi a Torino. Nemmeno sembra strano che un'intera botte di vino, dodici ettolitri, abbia allagato la cantina. La Delmastro, infatti, a proposito d'un temuto sequestro da parte d'un suo antico garzone, aveva detto che piuttosto avrebbe aperto le botti.

Sembra strano però questo episodio accaduto nello stesso pomeriggio di giovedì: Luigina Bellio nel tirare un secchio d'acqua dal pozzo, avverte un ostacolo e si mette a gridare: «La padrona mi tira giù». Si abbandona per terra svenuta. E' stato questo il primo particolare a tradirla: in quel momento nessuno pensava che la Delmastro potesse essere in fondo al pozzo. (Soltanto lei era in grado di saperlo).

Il venerdì si scandaglia il pozzo; viene su un pezzo di stoffa. Un uomo si cala giù; in fondo trova il cadavere della Delmastro. Si pensa al suicidio. Sabato vien fatta l'autopsia. Viene riscontrata la frattura del cranio, al vertice. Allora non è suicidio, è delitto. In più, su una botte in cantina vè l'impronta d'una mano insanguinata. I carabinieri fermano i coniugi Boccaro ed Emilio Bellio.

Cominciano a interrogarli. I tre affermano di non sapere nulla. Infine, Stefano Boccaro fa una «confessione». E' stato il cognato Emilio Bellio, egli dice, a uccidere la Delmastro. Fra loro c'era una relazione. Il mercoledì sera essi hanno avuto una lite perchè la donna non voleva più sposarlo; il cognato le dà uno schiaffo, la donna fugge in cantina, egli la colpisce con la grossa spina d'una botte. Poi Emilio lo costringe a precipitare il cadavere nel pozzo, ed obbliga la sorella a lavare le macchie di sangue.

Interrogata a sua volta, Luigina dà la medesima versione, fornisce minuzioni particolari. «Oh, non crediate che mio fratello canti facilmente, è un duro lui», ella dice. Emilio infatti nega, ma non da duro; piuttosto blandamente; è incredulo su quanto gli viene riferito, lo ritiene un trucco dei carabinieri.

I tre vengono messi a confronto. E spietata, inesorabile, la sorella ribadisce le accuse. Troppo spietata e inesorabile. I carabinieri cominciano a pensar male di lei. Anche perchè il contegno di Emilio è sbalordito e disperato. Capiscono che è la donna la chiave del dramma; e se la lavorano pazientemente. Sottili più di lei, per demolirne la resistenza ricorrono ad un espediente d'indole psicologica. Ieri le portano in caserma la figlia Anna, una ragazzina dodicenne. Luigina cede nella trappola emotiva; si commuove, piange. Riprende l'interrogatorio, la donna comincia a negare con una certa fiacca. E infine ieri sera, verso mezzanotte, la frase tipica: «Ma sì, ora vi racconto tutto».

Non mercoledì sera è avvenuto il delitto, ma giovedì mattina. Alle sette il fratello esce per andare al lavoro, poco dopo esce anche il marito. Fra Luigina e la Delmastro si accende una discussione: la padrona si lamenta che mancano galline, uova, quattrini.

«Ad un certo momento — dichiara Luigina Bellio — mi ha detto che sono una ladra, e io non ci ho capito più. Le ho dato uno schiaffo. Mi son trovata fra le mani un pezzo di legno, e piene ho dato un colpo alla testa. Dalla cucina lei è fuggita in cantina; l'ho raggiunta, le ho dato uno spintone; lei è caduta, e io ho continuato a darle colpi in testa con quel pezzo di legno». Un racconto freddo, senza lacrime.

Lucidamente ha poi pensato di camuffare il delitto in suicidio. Trascinando il corpo (la Delmastro era agonizzante) lo ha portato fino al pozzo, e da sola ve l'ha lasciato cadere, dopo averle tolto quei pochi gioielli che aveva. Ha ripulito le macchie di sangue, e per meglio confonderne le tracce ha aperto il cancello di una botte. Poi è andata a lavorare col marito. Non gli dice nulla. E' evidente però che il giorno dopo, quando la salma è stata recuperata, deve avergliene parlato; egli è uno strumento passivo nei riguardi della moglie, non ha osato ribellarsi, ha accettato di sostenere l'accusa contro il cognato. Oggi, dopo la confessione di lei, naturalmente ha modificato quanto aveva detto prima, negando però di aver partecipato al delitto.

L'ha scampata bella, il povero Emilio. E tuttavia, se ha avuto giustificabilissime parole dure nei confronti della sorella, per il cognato, ha avuto un inaspettato gesto di pietà. Al momento di uscire ha chiesto se il Boccaro aveva sigarette. Gli è stato risposto che non ne aveva. «Allora — ha detto a un carabiniere consegnandogli un po' del denaro che gli veniva restituito — per favore, gliene compri qualche pacchetto».

Giuseppe Faraci

Processo a porte chiuse per il chirurgo astigiano

La vicenda delle due ragazze imputate - Rinvio della causa

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 18 marzo.

Triste processo al Tribunale di Asti. All'età di 8 anni, Maria Luisa Cornetto restava orfana di padre; l'anno successivo le moriva anche il padre, lasciandola in miserie condizioni economiche e con quattro sorelle minori. La ragazza aveva fatto la seconda elementare e non frequentò più la scuola. Di scarsa intelligenza, a quanto sembra, ma piuttosto vivace d'indole, indusse la polizia a classificarla tra i discoli e il 4 dicembre del 1943 il Tribunale di Torino ordinava di ricoverarla in una «casa di rieducazione».

Un giorno, recatosi nell'Istituto per altri motivi, il commissario di P. S. Alfredo Navarra, rivide la Cornetto come sua vecchia conoscenza, e gli parve in condizioni anormali: si sarebbe detto che aspettasse un bambino. Egli lasciò correre, ma, circa un mese dopo (gennaio di quest'anno, incontrandola nel corso Alfieri, in pantaloni e a capotto sbottonato, notò che le sue forme erano diventate «troppo sode» onde la invitò in Questura. In diversi interrogatori la ragazza raccontò una storia abbastanza complessa.

Diventata maggiorenne, le aveva preso due sere settimanali di libera uscita. In una di esse (maggio 1953) destino volle che s'imbattesse in Destino Vittorio, soldato di fanteria. Egli le promise di sposarla per tutta la vita, matrimonio compreso, e lei accettò di considerare di tanto in tanto il matrimonio come già celebrato.

Sopraggiunto il peggio, addio amore eterno, addio soldato. Il 17 dicembre del 1953, la Cornetto confidava il suo stato alla suora direttrice che, pietosamente, la fece ricoverare alla «Maternità e Infanzia». Lì, restò quattro giorni soltanto perchè, a sentir lei, la «trattavano male», e preferì recarsi da una sua amica d'infanzia, Elda Raviola, a servizio.

All'amica e alla madre di lei, la Cornetto confidò la sua situazione irregolare. Entrambe le avrebbero detto che era facile regolarizzarla: bastavano 30 mila lire. Anzi, confidenza per confidenza, anche la Elda si trovava nelle stesse condizioni, sarebbero andate insieme dal medico Aldo Rasero per liberarsene. Esse andarono difatti da lui «in un giorno imprecisato tra l'1 e il 6 gennaio di quest'anno» accompagnate dalla levatrice Penna Nella: accompagnatrice, presentatrice e poi assistente.

Dopo il racconto della Cornetto, il medico e la levatrice furono arrestati. Il medico ammise di essere intervenuto ma soltanto per rimediare con operazione di urgenza al «aborto incompleto in atto» provocato da altri. Nessuno gli diede un soldo. Sarebbe stato suo dovere notificare il fatto al medico provinciale. Se egli non lo fece, fu «per mera dimenticanza». Difesa un po' disinvolta, tanto più che la levatrice dichiara invece che il medico, come compenso di sua parte, le diede 12 mila lire (il medico nega).

L'istruttoria rinviava a giudizio il dott. Rasero, come colpevole di cagionato aborto per motivo di lucro, la levatrice Penna per concorso nello stesso reato e per lo stesso motivo, la Cornetto «per avere aderito». Rinviava a giudizio anche Raviola Elda, pur essa «per avere aderito» alla stessa pratica delittuosa nella sua persona, la madre di lei Nacchi Jolanda «per avere determinato la figlia a consentire», quantunque sembra accertato che si tratti soltanto di un'invenzione per indurre la Cornetto a non considerare eccessiva quella cifra di 30 mila lire.

I cinque sono comparsi stamane in Tribunale attirando la naturale curiosità morbosa, subito tuttavia delusa, perchè il presidente ha ordinato di procedere a porte chiuse.

Il processo è stato rinviato al 25 corrente. Il Tribunale ha respinto oggi la richiesta di libertà provvisoria presentata per il Rasero e per la Penna dai loro difensori.

a. a.

Stavolta la "banda del buco„ ha portato via anche i mobili

Razzia in una gioielleria di Monza - Vani però gli sforzi per aprire la cassaforte contenente cinquanta milioni

Monza, 18 marzo.

Un'autentica razzia, che ha lasciato nel negozio unicamente il calendario appeso a un muro, è stata compiuta dai ladri nella gioielleria e oreficeria di Camillo Mariani, nel pieno centro di Monza. I ladri hanno sfondato il muro del retrobottega, dove erano entrati attraverso una breccia praticata nel soffitto delle cantine; il furto è avvenuto nello stabile di via Vittorio Emanuele n. 5.

E' stato rubato tutto: gioielli, collane di perle, bracciali, orologi d'oro, pietre preziose e persino i mobili, cioè il banco, una vetrina, uno scaffale, le sedie, una poltrona, attrezzi da orologiaio, bilancine di precisione; indubbiamente i malfattori si sono serviti di un camion per portare via tutto.

Il bottino supera i quindici milioni di lire, secondo la denuncia presentata stamane dal Mariani, ma avrebbe potuto essere assai maggiore se i malfattori fossero riusciti a sfondare la cassaforte, come invano hanno tentato; il forziere presenta evidenti segni di scasso. Nel pesante scrigno, che i malviventi hanno persino tentato di sradicare dal muro, il quale era affisso con robuste spraghe piombate, erano custoditi monili e denaro per oltre 50 milioni.

Un attento esame degli agenti della polizia scientifica si è rivelato negativo: nessuna impronta è stata riscontrata: si ritiene che i ladri appartengano alla famosa «banda del buco», che in furti del genere ha acquisito una tecnica assai preoccupante.

Crollò un ponte: 19 morti

Un'impresa torinese condannata a Forlì

Forlì, 18 marzo.

Si è concluso oggi, al Tribunale di Forlì, il processo a carico della ditta torinese Rubatto, a cui nel 1948 venne affidata la ricostruzione di un ponte, sulla statale umbro-casentina, in località Montecastello; la costruzione crollò quando era quasi ultimata, causando la morte di diciannove operai e il ferimento di altri undici.

Erano imputati: l'ing. Giorgio Bettocchi di Milano, compilatore del progetto; il geometra Lorenzo Gastaldo, di Torino, direttore dei lavori; il geometra Italo Garuzzo, capo cantiere; l'ing. Gino Rizzotti, capo dipartimento dell'ANAS; l'ingegner Mario Rubatto, di Torino, titolare dell'impresa edile.

Il processo ha occupato quattro giorni di udienze e si è risolto in serata con la sentenza di condanna per gli imputati Gastaldo e Rubatto, ritenuti responsabili di omicidio colposo plurimo, ad anni sei e mesi quattro di reclusione e alle spese processuali, con le attenuanti generiche e il beneficio del condono; l'ing. Giorgio Bettocchi e il geom. Garuzzo sono stati invece assolti per non avere commesso il fatto; l'ingegner Rizzotti è assolto per insufficienza di prove.

Il Tribunale, infine, dichiarava non doversi procedere contro Gastaldo, Rubatto e Rizzotti in ordine ai delitti di lesioni, perchè estinti per amnistia. Il Pubblico Ministero aveva richiesto la condanna ad anni dieci di reclusione (con la riduzione di sette anni per amnistia) per tutti gli imputati, tranne per il geom. Garuzzo, per non avere commesso il fatto.

Otto mesi al maniscalco che ferì la moglie colla lima

Biella, 18 marzo.

Il Tribunale di Biella ha giudicato con particolare clemenza quel Giuseppe Squillario, nato 53 anni or sono a Vigliano e residente a Cossila, che all'indomani dell'Epifania colpì brutalmente la moglie e una figlia con una lima triangolare.

Durante l'istruttoria venne alla luce un altro episodio verificatosi la sera di Natale. Anche allora lo Squillario aveva aggredito brutalmente la moglie, ma in difesa della madre era intervenuta la figlia Maria Teresa, colpendo duramente il padre con un battipanni e causandogli lesioni di una certa entità. La ragazza veniva anch'essa incriminata ed è comparsa davanti al Tribunale, sullo stesso banco su cui sedeva l'indegno padre.

Lo Squillario è stato condannato a soli 8 mesi e 15 giorni di reclusione, a 11 mila lire di multa e alla rifusione dei danni alla moglie, costituitasi parte civile. Alla ragazza è stato concesso il perdono giudiziale.

LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
IPPODROMO DI AGNANO
Domenica 28 marzo
*
50 MILIONI
1° PREMIO
*
ACQUISTATE SUBITO UN BIGLIETTO

ULTIME NOTIZIE

Colloquio riservato e pranzo ufficiale alla Casa Bianca

Eisenhower e Mac Arthur discutono dell'Indocina

Improbabile che all'ex-generalissimo sia affidato un compito attivo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 marzo.

Mentre dal Pacifico centrale e dal Giappone giungevano nuovi, disparati frammenti di informazioni sulla gigantesca esplosione atomica — dovuta probabilmente ad una bomba all'idrogeno — avvenuta il 1° marzo ed i cui effetti radioattivi si sono fatti sentire a milleduecento chilometri di distanza, il generale Mac Arthur veniva convocato improvvisamente alla Casa Bianca dal presidente Eisenhower.

L'invito è parso subito degno di grande interesse, e forse preludio a decisioni notevoli, non solo perchè Eisenhower aveva deciso di riassumere Mac Arthur dalla semidimenticanza in cui giace da quando Truman lo punì per i suoi incredibili errori strategici in Corea, ma anche perchè il generale è noto come uno dei più espliciti assertori di una politica di intervento attivo americano in Asia contro l'imperialismo comunista dei cinesi e dei russi.

Ed il fatto che l'incontro dei due uomini avvenisse proprio all'indomani delle precisazioni ufficiali sul significato e la portata della «nuova politica» strategica americana, contribuiva a far ritenere che importanti decisioni fossero allo studio, oppure che si pensasse di dare a Mac Arthur un importante comando. Il teatro di guerra indocinese, si diceva stamane, sembra offrire straordinarie possibilità all'irruenza ed alle drammatiche qualità dell'ex-comandante supremo alleato in Asia.

Sebbene l'importanza dell'incontro sia innegabile, alla prova dei fatti l'aspettativa di decisioni sensazionali è andata delusa. Eisenhower e Mac Arthur hanno discusso a lungo, a quattr'occhi, di tutta la situazione internazionale, soffermandosi particolarmente su quella asiatica. Hanno parlato a lungo anche dell'indocina e costosa guerra di Indocina ma, secondo quanto il generale ha detto poi, senza aver di mira specifiche soluzioni o specifici piani.

Anche da altre fonti risulta che l'incontro ha avuto un prevalente carattere «di società», sebbene alla colazione, a cui Mac Arthur ha partecipato, fossero intervenuti tutti i supremi capi della politica militare americana: l'ammiraglio Radford, capo di S. M. di tutte le forze armate; il gen. Ridgway, capo di S. M. dell'esercito, il ministro ed il sottosegretario alla Difesa, i leaders repubblicani del Senato e della Camera, i presidenti di commissioni parlamentari militari. Mac Arthur appariva assai invecchiato, del resto, ed è sembrato improbabile anche per questo motivo, che si fosse pensato ad affidargli un incarico.

Tuttavia il fatto stesso che il presidente Eisenhower abbia ritenuto di passare in rivista con lui la situazione internazionale, fa pensare che il riesame della politica strategica americana, che è in corso da parecchi mesi in conseguenza dei contrasti mutare della situazione politica mondiale e dei progressi nel campo delle armi «scientifiche», sia stato portato a conoscenza anche di Mac Arthur.

Può essere, come ritengono i più esperti osservatori, che si tratti solo di una cortesia del Presidente per il suo vecchio avversario politico. Può darsi anche, come pensano i circoli prossimi, che Mac Arthur abbia voluto ancora una volta far conoscere al Presidente le sue gravi preoccupazioni per l'eventuale perdita dell'Indocina.

g. t.

Il presidente Eisenhower durante il colloquio con il generale Mac Arthur. (Radiofoto)

Secondo la leggenda

Crollata una piramide mentre veniva violata

Il Cairo, 18 marzo.

Una piramide eretta cinquemila anni or sono, che si è rifiutata per due volte di svelare i propri segreti, ha castigato oggi di vendicarsi degli archeologi che cercavano di penetrarvi, con un crollo che ha bloccato la via verso la sua camera più segreta. Il crollo ha provocato la morte di una persona ed il ferimento di altre due, nel corso delle operazioni di scavo. Due altre persone sono state dissepolte da un cumulo di pietre e di sassi, provocato dal cedimento del materiale.

Otto giorni or sono la spedizione aveva abbattuto un muro di mattoni che bloccava l'ingresso della piramide, entrando in un corridoio rimasto bloccato da cinquanta metri. Ma dopo venti metri il corridoio appariva bloccato da un cumulo di sabbia e di pietre, che la spedizione ha cercato di eliminare mediante opportuni scavi. Poi, improvvisamente, si è avuto il crollo, che ha bloccato nuovamente i lavori, facendo rivivere la vecchia leggenda secondo cui la sfortuna si abbatte su chiunque tenti di violare le piramidi egiziane, anche a distanza di cinquanta secoli. Si tratta della tomba di re Sanakht, della terza dinastia, sepolto probabilmente prima della fine della costruzione della piramida.

Durante l'«elogio» di Charles Maurras

Grida, incidenti e arresti nell'aula dell'Accademia di Francia

Tafferugli a Caen, con dieci contusi, per la prima di un film

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 marzo.

Una dimostrazione inconsueta, conclusasi con due arresti, si è svolta oggi nell'aula severa dell'Accademia di Francia, dove era ricevuto in pompa magna il duca Levis-Mirepoix, scelto a sedere nella poltrona che fu di Charles Maurras, il fanatico capo dell'*Action Française*.

E' nelle tradizioni che il nuovo accademico pronunci un discorso sul suo predecessore, e che colui che lo riceve in nome dell'Accademia, pronunci ugualmente un discorso nel quale tesse l'elogio dello stesso predecessore; questa volta però il caso era assai delicato, trattandosi di Charles Maurras, condannato a morte per intelligenza col nemico alla liberazione della Francia, poi graziato e liberato, e morto infine il 17 novembre 1952. Gli «Immortali» dell'Accademia avevano anzi evitato di sostituirlo finchè egli non fosse deceduto. In un primo tempo tutto è andato bene: il duca Levis-Mirepoix ha pronunciato il suo discorso, riscuotendo la normale raziòne di applausi; poi si è alzato l'accademico Jacques De Lacretelle, il cui discorso doveva ugualmente tessere l'elogio di Charles Maurras.

Con tatto, misura, abilità, Jacques De Lacretelle ha insistito soprattutto sull'opera del filosofo e della scrittore, sorvolando per quanto possibile sulla sua attività politica; ma essa non poteva essere completamente ignorata e De Lacretelle ha dovuto ricordare l'atteggiamento pro-tedesco di Maurras durante l'occupazione della Francia, tentando di capire e di spiegare come ciò poteva essere possibile da parte di un uomo, il cui patriottismo era stato sempre molto acceso, e persino eccessivo. Il De Lacretelle ha poi ricordato anche gli insulti rivolti da Maurras agli inglesi e agli americani pronunciando, nel complesso, un giudizio assai severo, quando una voce proveniente dalla tribuna ha coperto la sua. «Bugiardo!», gridava quella voce.

Un uomo giovane si era alzato e gesticolava urlando parole incomprensibili, alle quali rispondevano subito grida collli ed altre di incoraggiamento.

La polizia interveniva e riusciva a trarre in arresto il perturbatore; che si è saputo poi essere tale François Daudet; ma gli agenti erano appena usciti, che un altro spettatore si alzava e dalle tribune urlava: «Maurras è il più francese dei francesi!».

Gli agenti l'arrestavano mentre De Lacretelle terminava il suo discorso, e dalle tribune veniva lanciata una pioggia di manifestini in difesa di Charles Maurras.

Si è saputo poi che la seconda persona tratta in arresto è l'avvocato Gaizan, che fu già difensore di Maurras nei suoi vari processi.

La proiezione del film «Le blé en herbe» («Il grano verde») tratto dal romanzo di Colette, ha provocato a Caen, città universitaria, una zuffa seguita da dieci arresti. Il film descrive gli amori di due adolescenti, e poi quelli del giovane con una donna molto più anziana che si «rivela» completamente a se stesso.

E' un argomento scabroso e le famiglie cattoliche di Caen avevano chiesto che la proiezione del film fosse proibita. Ma le autorità non poterono dar loro soddisfazione, perchè tale divieto può essere concesso soltanto se la proiezione turba l'ordine pubblico; i cattolici di Caen decisero perciò di fomentare dei disordini.

Ieri sera, dunque, alcune centinaia di dimostranti aspettarono nella strada che finisse la proiezione e se la presero con gli spettatori. Molti di questi, senza ascoltare le provocazioni, andarono per i fatti loro e rincasarono; ma parecchi studenti reagirono e ne seguì una zuffa.

Quando l'ordine fu ristabilito, c'erano parecchi contusi; gli agenti hanno operato una decina di arresti.

l. m.

Sovrapprezzo di lire 5 domenica, sulle corse semplici sul tram (compresi gli abbonati) a favore del Soccorso invernale.

Lord Montague e gli amici respingono tutte le accuse

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 marzo.

Oggi, a Winchester, quarta udienza del processo a carico di lord Montagu, Michael Pitt-Rivers e Peter Wildeblond, imputati tutti di avere commesso «reati contro natura» in compagnia di due giovani militari della RAF, il caporale Mc Nally e l'aviere Reynolds.

I tre accusati — che si dichiarano tutti innocenti — si sono oggi presentati a turno di fronte al giudice e con accento accorato, spesso disperato, hanno respinto come false e vili le parole dei due militari.

Conoscere con esattezza le odierne dichiarazioni dei tre accusati è impossibile: come nei giorni scorsi, la stampa inglese non pubblica se non brevissimi resoconti, data la turpe e sordida natura dei fatti in discussione. Si ha però qualche particolare sulle risposte date da Wildebland alle domande del giudice, con una recisa smentita dei fatti che gli avieri affermano.

Secondo il Wildebland, egli non avrebbe mai commesso immorali azioni nè con Mc Nally nè con Reynolds, in nessuno dei posti indicati, dai due avieri. Vi furono, sì, riunioni, festicciole, cene, ma tutto rimase sempre nei limiti della massima correttezza.

Con parole più o meno simili, anche Montagu e Pitt-Rivers hanno sostenuto la propria innocenza, affermando che tutte queste turpitudini sono esistite soltanto nelle menti malate dei due avieri. Quali possibilità vi sono che questa tesi venga accolta come valida dalla giuria? Poche: soprattutto per il fatto che esistono lettere, scambiate fra le varie parti, da cui appare evidente che le relazioni fra i cinque uomini non erano affatto di sana amicizia.

m. c.

Il capitano Perenze interrogato dal giudice

Palermo, 18 marzo.

Il cap. Antonino Perenze e i tre carabinieri Roberto Renzi, Giuseppe Catalano e Pietro Giuffrida, incriminati per l'uccisione del bandito Salvatore Giuliano, compariranno davanti il giudice istruttore presso la Corte di Appello di Palermo.

Infatti, in base alle risultanze dell'istruttoria, condotta e conclusa dall'ufficio del P. M. che, come è noto, in data 15 marzo ha trasmesso gli atti all'ufficio di istruzione richiedendo la procedura formale e non quella urgente, saranno quanto prima emessi i mandati di comparizione nei confronti dei quattro. Essi sono già stati diverse volte sentiti in fase istruttoria nell'ufficio del P. M., ora dovranno essere interrogati presso l'ufficio del giudice istruttore, il quale contesterà loro le note imputazioni a carico.

Tre cacciatori annegano cadendo in acqua con l'auto

Caserta, 18 marzo.

Un'auto «500» del tipo Belvedere, con a bordo tre persone, mentre traghettava il Volturno presso Castelvolturno, su uno zatterone, per cause non ancora accertate precipitava improvvisamente nelle acque del fiume, inabissandovisi. Nessuno degli occupanti della macchina è riemerso. Sembra che essi, dei quali si ignora l'identità, provenissero da Napoli e fossero diretti a Mondragone per una partita di caccia. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco di Caserta, con i mezzi necessari per lo scandaglio del fiume.

Il «re del pugilato» candidato ai Comuni

Intende battere la socialista Summerskill, che vuol far mettere fuori legge la «boxe»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 marzo.

Quando l'anno prossimo avrà inizio, in Inghilterra, la battaglia elettorale, tutti gli sguardi convergeranno sulla circoscrizione londinese di West Fulham: non perchè la contesa, in questo collegio, sia prevista di alta importanza politica, ma perchè uno dei candidati cercherà di ottenere la maggioranza dei voti ricorrendo non ad argomenti politici, o sociali, ma bensì «pugilistici».

L'audace candidato sarà Jack Salomons, celebre organizzatore di grandi incontri di box (in questi giorni sta preparando il duello Mitri-Turpin), e una delle figure più note e più autorevoli fra i quadrati di tutto il mondo. E chi sarà, nella tenzone di West Fulham, il suo pericoloso avversario? Si crede o non si crede, sarà proprio la magra, aspra, battagliera deputatessa laburista Edith Summerskill, nemica giurata dell'arte del pugno, fautrice della messa al bando d'ogni forma di sfruttamento commerciale del pugilato.

Il duello Summerskill-Salomons (di cui la battaglia elettorale a West Fulham costituirà indubbiamente l'acme) ebbe inizio, un anno fa circa, con un discorso della deputatessa alla Camera dei Comuni: in questo discorso ella sollecitava l'abolizione completa — per legge — del «professionismo pugilistico», da lei qualificato come uno dei più turpi aspetti della nostra moderna civiltà.

La Camera non accoglieva la proposta, ma Edith Summerskill, — donna energica ed aggressiva — non si dichiarava certa sconfitta: tornava a sventolare il suo progetto in conferenze e articoli. Jack Salomons per qualche mese rimaneva silenzioso: indi passava al contrattacco delineando la deputatessa laburista «priva di spirito sportivo», «affamata di pubblicità» e desiderosa di togliere al popolo uno dei suoi pochi divertimenti, il brivido pugilistico.

Si giunse perfino a una sfida, faccia a faccia, in occasione di una pubblica riunione per discutere l'argomento: Edith Summerskill e Jack Solomons si avvicendarono alla medesima tribuna e per più di un'ora esposero le proprie ragioni, le proprie convinzioni. Chi uscì vincitore dalla contesa? La deputatessa laburista che, espertissima in duelli oratori, smantellava, abbatteva, frantumava gli argomenti del povero Solomons.

Ora i due grandi avversari stanno per balzare nuovamente sul quadrato. Jack Solomons ha annunciato, infatti, che, quando verranno indette le elezioni, egli si presenterà come «candidato indipendente» nel collegio di West Fulham, in un collegio che dal 1935 ha sempre eletto al Parlamento la socialista Summerskill.

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Perícolosa tensione al confine tra Israele e gli Stati arabi

Una delle superstiti racconta il massacro della corriera nel Negev

Tre arabi entrarono nella vettura e freddarono gli israeliani; altri aggressori chiudevano agli infelici ogni via di scampo - Movimenti di armati dietro le frontiere - La Giordania respinge le accuse di Tel Aviv

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 18 marzo.

Tira vento di forte tensione sul confine arabo-israeliano. C'è nervosismo e allarme. Si parla di stato di emergenza per le truppe entro e fuori la Palestina. L'attacco effettuato ieri da un gruppo di arabi ad una corriera israeliana, ha richiamato su questa zona minacce di rappresaglie e contro-rappresaglie.

Gli Stati arabi, e in particolare la Giordania, negano di aver promosso l'azione delittuosa condotta ai danni della corriera israeliana, a bordo della quale undici persone sono state uccise ed altre quattro ferite; Israele insiste nella versione che fu un'azione aggressiva premeditata e deliberatamente condotta a termine. L'ultimo comunicato di Tel Aviv afferma anzi che il colpo fu compiuto da beduini, guidati da uomini dell'esercito irregolare giordano.

Al «Passo dello Scorpione», nel deserto di Negev presso il confine giordano, dove l'aggressione ha avuto luogo ieri, sono in attività da stamane i componenti della commissione d'armistizio dell'ONU per dirigere l'inchiesta.

A Tel Aviv l'irritazione è grandissima, e questo stato di animo del resto era denunciato già ieri sera dal duro comunicato, col quale le autorità israeliane davano notizia dell'incidente del Negev. Nelle capitali arabe, situate a corona attorno allo Stato di Israele, corrono notizie allarmanti.

I giornali di Beirut segnalano cospicui concentramenti di truppe israeliane lungo il confine con la Giordania; viaggiatori giunti a Beirut riferiscono che un costante e forte afflusso di automezzi militari diretti a nord è in movimento in direzione sud, presumibilmente per dare assistenza alla Giordania in caso di necessità.

A Tel Aviv il Primo Ministro israeliano Sharett ha inviato ai membri del governo un primo rapporto sulla sua visita nella zona dell'incidente. Sharett si trova da stamane a Beersheba, a pochi passi dal punto in cui la corriera fu aggredita, insieme con i comandanti delle forze armate e della polizia. In mattinata è giunto a Beersheba anche l'ex-Primo Ministro David Ben-Gurion, il quale vive in una casa del deserto di Negev dai giorno delle dimissioni.

Stamane le autorità di Israele avevano fatto presente che, nonostante il dolore, avrebbero opposto un ragionato temporeggiamento alla «sfida» degli Stati arabi. Stasera il tono è mutato: si parla di fare qualcosa per mettere fine alle aggressioni e alle «provocazioni».

A questa parole ha fatto eco un portavoce del governo giordano, dopo una riunione del Consiglio supremo di difesa, ribadendo l'assenza di qualsiasi responsabilità del governo di Amman nell'incidente di ieri e sottolineando nello stesso tempo la ferma intenzione di «tener testa, politicamente e militarmente, a quegli sviluppi che potrebbero derivarne».

I quattro superstiti dell'aggressione di ieri sono tuttora ricoverati a Beersheda: si tratta di un uomo, due donne e una bambina. Una delle donne, un'orlanda olandese che si chiama Miriam Lesser e fa parte dei servizi ausiliari, ha fornito la prima e più completa versione dell'attacco.

La donna ha detto che la corriera aveva lasciato alle sei di ieri mattina la località di Einath. Il viaggio era stato monotono e regolare finchè l'automezzo non fu in vista del «Passo dello Scorpione»; sulla sommità del passo c'è un monumento, unica variante allo squallore della zona.

Erano a pochi metri dalla cima quando echeggiò una prima scarica di mitra. Da bordo della corriera i militari in viaggio reagirono con una scarica. Qualche secondo dopo l'autista, che era stato colpito dalla prima scarica, gridò di scendere e portarsi al riparo: poi si piegò sul volante, cercò di portare la vettura al riparo del monumento e si buttò anch'egli giù dalla macchina. Una seconda scarica, giunta in quell'istante lo fulminò.

La corriera, priva di guida, ripresa a muoversi con diversa gente ancora a bordo; andò avanti per una trentina di metri e infine si arrestò contro una roccia.

Allora cominciò, secondo la versione di Miriam Lesser, la sparatoria vera e propria. Tre uomini del gruppo degli attaccanti si lanciarono sulla vettura e presero a fare fuoco all'impazzata. Indossavano giacconi scuri con cinture rosse e calzoni kaki. Altri uomini facevano fuoco di appoggio dal riparo delle rocce della volta.

Qualche minuto dopo — ha detto Miriam Lesser — quasi tutti i passeggeri della corriera erano morti. La vettura era imbrattata di sangue da tutte le parti. Quelli che eravamo sopravvissuti lo dovemo, come me, al fatto che restammo immobili sotto i cadaveri, fingendoci morti anche noi».

Gli aggressori fuggirono immediatamente. Fu circa un'ora e mezzo più tardi che passò un'automobile israeliana, recuperò i quattro superstiti e li trasportò a Beersheba.

e. g. dell'A. P.

Si trasporta la salma dell'autista israeliano. (Radiofoto)

L'olandese Miriam Lesser che è scampata all'eccidio fingendosi morta (Radiof.)

Sulla moglie e sul figlio fa crollare una pila di sacchi

L'atroce delitto di un napoletano - Il bimbo resta ucciso

Napoli, 18 marzo.

Un mostruoso delitto, commesso a Nola con fredda lucidità, è stato scoperto oggi. Il piccolo Giuseppe Manganiello, di 7 anni, morì martedì scorso in una masseria a Braciolla, nei pressi di Nola; rimase schiacciato da sacchi di fertilizzanti, ammassati in un'alta piramide vicino al giaciglio dove egli si era addormentato, insieme con la mamma, Santa Donda, di 37 anni, in quel tragico pomeriggio.

Si pensò a una disgrazia, e venne dato il nulla-osta per la rimozione del cadavere; ma il giudice Cortese e i carabinieri, non erano completamente convinti che il fatto fosse stato accidentale; iniziarono — perciò — accuratissime indagini. Venne interrogato il padre del piccolo, Andrea Manganiello, di 32 anni. Dopo un tenace interrogatorio, finalmente è giunta la confessione. E' stato la moglie ad accusare in maniera implacabile il marito: egli ha affettivamente soppresso il figlioletto, architettando in maniera orribile il delitto, dal quale l'infelice donna è scampata quasi per miracolo.

Andrea Manganiello meditava i suoi delittuosi propositi fin da lunedì scorso; simulando un'affettuosa premura verso la moglie e il figlioletto, egli aveva pronunciato queste parole: «Mi sembri stanca; hai bisogno di riposo; voglio che tu dorma anche al pomeriggio, e cominciare da domani. Ora ti preparo un bel giaciglio, qui in questo cantuccio, vicino ai sacchi; è un posto tranquillo. Potrai riposare tenendoti vicino il nostro piccolo Peppino». In effetti egli voleva sopprimere in modo orrendo i suoi familiari, la sua donna, il suo bambino.

Il giorno dopo, mentre la mamma dormiva accanto al figlio, la pila dei sacchi crollava, schiacciando il bimbo e ferendo la donna. Era stato Andrea Manganiello a provocare la disgrazia, dando una spinta ai sacchi.

Fra i due coniugi le scenate erano violente e frequenti, per motivi di gelosia e d'interesse. Il Manganiello è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

E' arrivato un aereo carico di tigri e serpenti

Gallarate, 18 marzo.

Questo pomeriggio è atterrato alla Malpensa un aereo proveniente dall'India, che ha sbarcato una grossa partita di animali esotici e belve, tra cui due tigri del Bengala, un gattopardo, scimmie, armadilli, serpenti.

La singolare partita di animali è stata presa in consegna dalla signora Molinar.

ULTIME DI CRONACA

E' deceduto l'operaio ferito misteriosamente

Alle ore 23 di ieri sera è deceduto all'ostanteria Martini, per la frattura della base cranica, l'operaio Michele Ferroglio, di 47 anni, che, come i lettori certamente ricorderanno, era stato travolto l'altro ieri nella sua stanzetta di via Antonio Cecchi 3, a terra avanuto e sanguinante, non solo con la testa spaccata, ma anche con un braccio rotto. I medici dell'ospedale, ove veniva subito trasportato, lo giudicavano in gravi condizioni, tuttavia non disperavano di salvarlo. Ma, sopravvenute complicazioni, il poveretto è deceduto ieri sera senza riprendere conoscenza. Non si è potuto ancora chiarire il mistero del suo ferimento. Pertanto le indagini della polizia proseguono.

Un giudice colto da malore

Verso le 18.30 di ieri sera un doloroso incidente è accaduto nell'interno del Tribunale. Il giudice dott. Renato Buraggi, di 33 anni, domiciliato in corso Giovanni Lanza 106, stava parlando in un corridoio con alcuni colleghi allorchè si abbandonava in volto e prima che lo si potesse soccorrere si accasciava al suolo svenuto.

Con un'autoambulanza il giudice veniva trasportato immediatamente all'ospedale San Giovanni e qui ricoverato in osservazione.

Fria montana in Pasticche
MENTAL
PROFUMANO L'ALITO
RINFRESCANO LA BOCCA
RICHIEDETE
"FLORMENTA,,
E IL MENTAL BIANCO!

ROMA SANITARIA 1954

Le Industrie Farmaceutiche di primo piano nazionale ed estere con la loro adesione a Roma Sanitaria sono palese testimonianza dell'interesse destato nell'ambiente sanitario, dall'edizione medica della Guida Monaci.

La classe medica infatti dispone oggi di un'opera di consultazione che l'esperienza editoriale della secolare Guida Monaci ha perfezionato in ogni più piccolo particolare, da renderla di estrema utilità.

L'introduzione capillare di Roma Sanitaria presso i medici assicura oggi, alle Case di Medicinali, un veicolo pubblicitario di costante richiamo per il settore medico.

Indispensabili elementi statistici e di valutazione sono alla portata del consultatore che in quindici modi di orientarsi su tutto l'ordinamento amministrativo-sanitario, l'attrezzatura ospedaliera, ambulatoriale e clinica, l'indirizzario medico, completo per ciascuna professionalità, di generalità, anno di nascita, di laurea, e d'iscrizione all'Albo, specializzazioni e libere docenze orari di visita, e convenzioni con Enti Mutualistici.

Completa e rende di occasionale interesse l'Opera, uno stradale dove per ciascuna via è riportato il medico, l'ostetrica, la farmacia, la casa di cura, ecc.

La pubblicazione, ampiamente diffusa presso la classe medica è anche posta in vendita agli industriali, commercianti, propagandisti e rappresentanti presso la sede della Guida Monaci.
(Roma, via F. Crispi 10, t. 43-9981

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA 19
TEL. 62.269
LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

MOBILI
Via A. Diaz, 2
ang. P.V.Veneto
POZZO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Bruno, v. S. Quintino 4 (P. Susa) Orario Mattino, t. 257-496. Ore 9-12, 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
C. 47-795, ore 10-12, 15-16. V. Lagrange 33 Orario ascolto 15 %. Dir. Dr. L. TANTI

Dott. CANALETTO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 58 Unic moderno
Ore 10-11.30 e 18,30-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

PER I BAMBINI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

I bambini sofferenti di gracilità costituzionale, di anemia, di linfatismo, sono poco resistenti alla fatica. L'orario scolastico è, per loro, faticoso. Essi escono dalla scuola stanchi e pallidi.

Oltre alle cure igieniche di cui essi abbisognano, giova loro la somministrazione del «Proton». Tutti i medici ed i genitori che hanno sperimentata questa cura se ne sono trovati contenti. Essa arricchisce il sangue, e benefica perciò tutto l'organismo. Aumenta la resistenza alla fatica, ed alla minaccia di malattie. Aiuta lo sviluppo fisico. Praticata durante l'anno scolastico, è un vero aiuto per tutti i ragazzi deboli.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 6636, Torino, 14-11-46) (654)

Dopo tanto soffrire, ha lasciato i suoi cari

Lucia Zuretti ved. Gattiglia

Lo annunciano con tristezza, il figlio Gigi con la moglie **Lenke** e le piccole **Gabriella** e **Anna**, la sorella **Agnese** ved. **Martina**, i fratelli **Natale** e **G. Battista** e famiglie, la cognata **suor Luigina Gattiglia** F.M.A., i parenti e **Ota Grabrijan Anselmetti**, e i **Dipendenti** della **Tipografia Gattiglia**. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 10,30 dall'ospedale Maria Vittoria. Si prega vivamente di non inviare fiori, ma di voler disporre a favore di opere caritative, secondo lo spirito della scomparsa.

Le famiglie **Fugiero** e **Veronese** partecipano al lutto della famiglia Gattiglia.

Bruno Rasina e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia Gattiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nani
di anni 69 - Pensionato A.T.M.

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie **Caterina Fontana**, le figlie **Nora** col marito **Egidio** comm. **Torchio** coi figli **Giangaetano** e **Dino**, **Olga** col marito dott. **Carlo Laetis** coi piccoli **Piera**, **Paola**, e **Alessandro**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] 20 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione c. Vittorio Emanuele 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giuseppe e **Rosina Mairino** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro scomparso.

Stamane munito dei Conforti religiosi improvvisamente è mancato

Carlo Pavesio
Ragioniere

Ne danno dolorosa annuncio la sorella Pia ved. del generale medico **Carbone**, i parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 15 partendo dalla chiesa di Nostra Signora del Suffragio (ex-Pista). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 18 marzo 1954.

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata, ha reso l'anima a Dio

Padre Guglielmo Forno
Francescano

Ne danno il doloroso annunzio la **Provincia Francescana Piemontese**, il fratello **Pasqualino** con la moglie **Paola Perazzone**, le sorelle **Caterina** ved. **Frano**, **Luigia** con il marito geom. **Maga**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino sabato ore 9 partendo dal convento S. Bernardino 11.

E' mancato ai suoi cari

Amedeo Rigazio
Aiutante FIAT

Lo piangono la moglie, la figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali saranno alle ore 10,30 da corso Vercelli 121.

E' spirato a Turgi (Svizzera) il

Dott. Prof. Carlo Sambuceo

Lo piangono: la moglie **Carola Odone**, i figli cap. dott. **Franco**, ing. **Giovanni**, il fratello dott. **Ubaldo** e famiglie.

Torino, via Schina 6.

Ricorrendo il primo anniversario della scomparsa della signora

Maria Giuseppina Cogno

sabato 20 corr., alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di S. Secondo, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio.

Caro all'Estinta, ne rievocano la soavissima memoria con accorato rimpianto ed infinita nostalgia, grate a quanti saranno loro uniti nel ricordo e nella preghiera.

Nel XII anniversario della morte di

Angela Cheiffi Martini

i figli La ricordano con immutato dolore a quanti La amarono. Sabato 20, alle ore 11, saranno celebrati suffragi nella chiesa di Santa Barbara.

21-3-1941 21-3-1954

Gina Sodano Feriù

Torna il mesto anniversario a ravvivare la fiamma, mai spenta, della Sua intemerata memoria.

Ida Santaguida, nel secondo doloroso anniversario, ricorda con i familiari l'adorata nonna

Elidia Miola in Vige

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Capitolo**, **Barbero**, **Rosancelli** e **Mortara**, ringraziano quanti di presenza, con fiori o con scritti hanno partecipato al dolore per la perdita della loro cara

Teresa Capitolo nata Mortara

La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Reaglie sabato 20 corr. alle ore 7.

Si è spento in Torino il 18 corrente mese il

Dott. Raimondo Zilioli
di anni 80
per oltre 40 anni Medico Condotto di Gandino (Bergamo)

Ne danno la dolorosa comunicazione: la moglie **Clelia Ghirardelli**; i figli: prof. dott. **Angelo**, dott.ssa **Felicia** col marito prof. dott. **Carlo Rocchia** e la figlia **Maria Vittoria** e i suoceri **Ida** e ing. col. **Giuseppe Rocchia**; le sorelle, i fratelli, i nipoti, i parenti tutti e gli amici. La Salma partirà da Torino, via Magenta 24, alle ore 10 del 20 c. m. per Gandino, dove, alle 15,30, avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 marzo 1954.

Le famiglie **Morello** e **Bonsi** prendono viva parte al dolore della dott.ssa Felicia Zilioli in Rocchia per la perdita del Papà.

Gesù disse: «Venite a me voi tutti che siete travagliati ed io vi darò ristoro».
(Matteo XI, 28)

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirato in Torre Pellice

Enrico Decker

I funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio i figli **Ezio** e **Luciano** con le consorti, il fratello ing. **Manfredo** con la consorte **Marina Giordano**, la sorella **Lina** col marito arch. **Emilio Decker**, nipoti e parenti tutti.

Torre Pellice, 17 marzo 1954.

Il 18 marzo, dopo lunghe sofferenze, è mancata l'anima buona e generosa di

Alfonso Edoardo Saroglia
di anni 57

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, come espressa volontà dell'Estinto, la moglie **Argentina Prone**; la figlia **Luciana** che tanto adorava; la sorella **Emma** ved. **Vuilleumier** col figlio architetto **Hubert** e moglie **Denise Menuet** da Losanna (Svizzera); cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Si ringraziano tutte le persone che con fiori, presenza e scritti hanno partecipato al grande dolore. In modo particolare le famiglie Marco ed Edmondo Bosco, sig.na Giacinta Fericli, famiglia dott. Giuseppe Gambino, famiglia Mondino, direzione e personale S. A. C.I.M.A.T. e l'Associazione Combattenti. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 19 marzo 1954.

Gli amici avvocati **Giuseppe Barzarelli**, **Mario Barelli**, **Erberto Mortara**, **Riccardo Corea**; dott. **Ugo Zeppegno**; fratelli **Borello** partecipano al grave lutto della famiglia del compianto

Dr. Comm. Aldo Genovese

Bra, 18 marzo 1954.

18 marzo 1945
La dolce memoria di

Aldina Squillario

vive perennemente nel cuore di papà e mamma

Chlorodont anticarie

prop. Chlorodont foto Lucchi

96

Isa Barzizza

Chlorodont è il primo dentifricio nel quale siano state applicate in Europa, e fin dal 1947, le proprietà del fluoro.

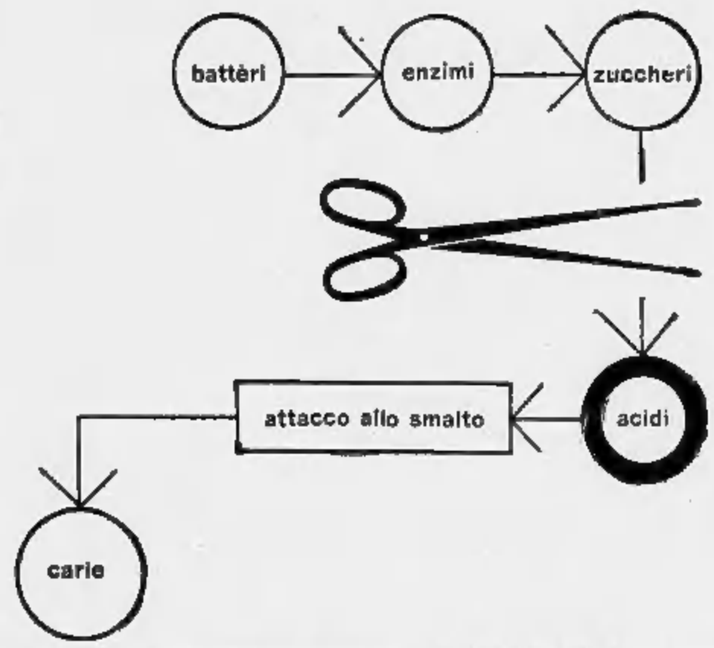
Introdotto nelle acque potabili o nelle paste dentifricie, il fluoro ha un'azione specifica sullo smalto, nel quale si imbeve rendendolo resistente all'azione della carie.

Chlorodont è il primo dentifricio sicuramente anti-enzimico studiato e prodotto in Europa.

Gli enzimi sono sostanze sviluppate dai batteri: nella bocca, essi accelerano certe reazioni chimiche dei residui del cibo, e particolarmente la trasformazione degli zuccheri in acidi, che a loro volta intaccano lo smalto e danno inizio al processo carioso.

Molti sono i dentifrici "buoni" . . .

. . . ma col Chlorodont che denti!



PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

A miglior offerente causa cambio favorazione vendiamo due treni paralleli Escher, lapidello orizzontale Rotos, fresa universale Pontiggia, rettifica universale, tutte motorizzate, in perfette condizioni di lavoro, completa di accessori. I.P.S., Ivrea 30. 46230

CANCELLO metallico leggero, d'eccezione a due battenti largo almeno m. 5 cercasi. Scrivere casella 3147, SPI, Torino. 45895

CANCELLO 2.80x2.40 cancellate 2.40x0.95 cancellata 27 metri tulle in ferro. Telefonare al 771-855. 45677

VENDESI porte, finestre, buone condizioni. Telefonare 21-626 ore ufficio.

5 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI annesso laboratorio, alloggio, centralissimi altri centrali 700.000, 1.200.000, 1.500.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 1601

ADATTA signora cedesi moderna redditizia pensione prima efficienza, 1.600.000. Telefonare 62-501. 43122

AFFARE, cedesi motivi familiari negozio fieri retro abitabile lunga dilazione. Agenzia, Cavour 7. 1513

AFFARONE causa partenza unica cedere pasticceria (rivendita) avviatissima 1 milione 150.000. Telefonare 62-187.

AFFIDASI gerenza negozio in Chivasso tenuti abbligamento adatto coniugi sole o coniugi pratichissimi, possibilità abitazione. Scrivere presentarsi Mabil, San Quintino 16. 44256

ALIMENTARI ottima posizione attrezzatissima buon lavoro alloggio due camere gabinetto cedesi. Telefonare 20-411. 42765

AMMINISTRATORE industria chimica ricercherebbe piccola azienda partecipando utili. Scrivere casella 3267, SPI, Torino.

ATTENZIONE, bottiglieria, chiosco frutta gelati gerenza, avviatissima alimentari drogheria cedesi. Telef. 883-343.

AUTORIMESSA riparazioni con alloggio, zona ottima, cedesi 2.300.000 eventuale dilazione. Telefonare 839-229, Acom.

AVVIATA pasticceria cedo 1.400.000, causa maternità. Telefonare 533-096.

AVVIATISSIMA Autoscuola Girardi cedesi. Telefonare 40-742, ore ufficio. 43723

CEDESI avviato magazzino materiale elettrico ingrosso milanin posizione centrale. Scrivere casella 7261, SPI, Torino.

CEDESI negozio confezioni per bambini e signora avviatissimo, due reparti abbigliamento corso commerciale. Telef. 882-224.

CEDO commestibili, angolare, meraviglioso, incasso 40.000 giornaliere, 2.500.000. Telefonare 697-247. 44256

CEDO invasocco impianto moderno Everest kg. 25, posizione ottima. Rivolgersi Sanitorium, Montebello 21, Torino.

CEDO primario redditizio commestibili, forte incasso. Massaglia, via Cavour 10.

CEDO tintoria lavanderia, macchinari, 1.500.000. Telefono 521-568.

CENTRALISSIMO negozio pellicce ricedo vantaggiosamente capitolazione, affitto irrisorio. Telefonare 46-422. 43466

CERCO mercería poco perduto con alloggio. Telefonare 668-731. 43921

CROMATURA ben avviata cedo condizione trattabile. Scrivere casella 3242, SPI, Torino. 44240

IMPERIA Riviera Fiori cedesi avviato negozio vendita oli liquidi articoli casalinghi. Scrivere Bertani, corso Garibaldi, Imperia. 2363

LABORATORIO confezioni cerimonie vasto attrezzatissimo cedesi causa decesso. Scrivere casella 5154, SPI, Torino. 43460

LABORATORIO modellistico pinacolezze completo macchine mq. 200 affittasi. Telefonare 84-820. 31868

MERCERIE centrale redditizia cedesi con alloggio affitto bloccato 16.000. Telefonare 83-850. 31624

NEGOZIO sartoria cedesi causa l'ernia Sito modernissimo. Scrivere casella 7276, SPI, Torino. 42560

OCCASIONE cedo oppure gerenza fabbrica reni per gelati. Telefonare 323-097.

ODONTOTECNICO pratico pulitura di sposto trasferisci due giorni alla settimana fuori Torino, anche Liguria, farebbe combinazione con medici. Scrivere casella 3042, SPI, Torino. 43162

OFFICINA elettromeccanica attrezzata cerca socio produttivo per sviluppo lavoro. Gala, XX settembre 9. 42266

PANETTERIE Avviatissima Valle Lanzo sminuendo cediamo in gerenza. Gallian 30 lire. Telefono 62-208. 3570

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 10268

PER perfezionare importantissimo apparecchio già trattativa cessione, assicurati dividendo utili persona disponga un milione, preferibilmente ufficiale superiore. Scrivere casella 7176, SPI, Torino.

PROPRIETARIO affitta pensione 8 vani centralissima. Telefono 682-514.

VENDESI mercería biancheria adatta merce cedesi diversi generi, volendo numeri. Trattative offerta. Telefonare 380-126 ore pasti. 43858

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili tre, quattro camere servizi, terzo centrale, via Saluzzo 68. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10150

ABBIOCHANDO casetta con magazzino in zona commerciale, cambierei con azienda, avviata azienda coloniali. Trattasi direttamente. Scrivere casella 7180, SPI, Torino. 42246

ABITABILE subito vendiamo, S. Paolo, alloggio 2 camere servizi, terzo bagno, ascensore. Lire 2.400.000. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABITABILI giugno vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 1-3 camere, terzo, bagno, ascensore. Mutuo ai facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944

AFFARONE causa partenza unica cedere pasticceria (rivendita) avviatissima 1 milione 150.000. Telefonare 62-187.

AFFIDASI gerenza negozio in Chivasso tenuti abbligamento adatto coniugi sole o coniugi pratichissimi, possibilità abitazione. Scrivere presentarsi Mabil, San Quintino 16. 44256

ALIMENTARI ottima posizione attrezzatissima buon lavoro alloggio due camere gabinetto cedesi. Telefonare 20-411. 42765

AMMINISTRATORE industria chimica cerca nanziarebbe piccola azienda partecipando utili. Scrivere casella 3267, SPI, Torino.

ATTENZIONE, bottiglieria, chiosco frutta gelati gerenza, avviatissima alimentari drogheria cedesi. Telef. 883-343.

AUTORIMESSA riparazioni con alloggio, zona ottima, cedesi 2.300.000 eventuale dilazione. Telefonare 839-229, Acom.

AVVIATA pasticceria cedo 1.400.000, causa maternità. Telefonare 533-096.

AVVIATISSIMA Autoscuola Girardi cedesi. Telefonare 40-742, ore ufficio. 43723

CEDESI avviato magazzino materiale elettrico ingrosso milanin posizione centrale. Scrivere casella 7261, SPI, Torino.

CEDESI negozio confezioni per bambini e signora avviatissimo, due reparti abbigliamento corso commerciale. Telef. 882-224.

CEDO commestibili, angolare, meraviglioso, incasso 40.000 giornaliere, 2.500.000. Telefonare 697-247. 44256

CEDO invasocco impianto moderno Everest kg. 25, posizione ottima. Rivolgersi Sanitorium, Montebello 21, Torino.

CEDO primario redditizio commestibili, forte incasso. Massaglia, via Cavour 10.

CEDO tintoria lavanderia, macchinari, 1.500.000. Telefono 521-568.

CENTRALISSIMO negozio pellicce ricedo vantaggiosamente capitolazione, affitto irrisorio. Telefonare 46-422. 43466

CERCO mercería poco perduto con alloggio. Telefonare 668-731. 43921

CROMATURA ben avviata cedo condizione trattabile. Scrivere casella 3242, SPI, Torino. 44240

IMPERIA Riviera Fiori cedesi avviato negozio vendita oli liquidi articoli casalinghi. Scrivere Bertani, corso Garibaldi, Imperia. 2363

LABORATORIO confezioni cerimonie vasto attrezzatissimo cedesi causa decesso. Scrivere casella 5154, SPI, Torino. 43460

LABORATORIO modellistico pinacolezze completo macchine mq. 200 affittasi. Telefonare 84-820. 31868

MERCERIE centrale redditizia cedesi con alloggio affitto bloccato 16.000. Telefonare 83-850. 31624

NEGOZIO sartoria cedesi causa l'ernia Sito modernissimo. Scrivere casella 7276, SPI, Torino. 42560

OCCASIONE cedo oppure gerenza fabbrica reni per gelati. Telefonare 323-097.

ODONTOTECNICO pratico pulitura di sposto trasferisci due giorni alla settimana fuori Torino, anche Liguria, farebbe combinazione con medici. Scrivere casella 3042, SPI, Torino. 43162

OFFICINA elettromeccanica attrezzata cerca socio produttivo per sviluppo lavoro. Gala, XX settembre 9. 42266

PANETTERIA avviatissima Valle Lanzo sminuendo cediamo in gerenza. Gallian 30 lire. Telefono 62-208. 3570

CONTANTI acquisto appartamentino centralissimo quattro stanze moderno soleggiato. Scriv. casella 3047, SPI, Torino.

CONTANTI compro: casa popolare possibilmente stato qualunque zona; massimo 12 milioni. Specificare prezzo località, non intermediari. Scriv. casetta 1035, SPI, Torino.

CORSO Francia 103 alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi Visite 15-17. 2715

CORSO Guido Cesare 116, alloggio libero subito, altro occupato, causa espatrio vendonsi. Amministrazione -grom Imperia, telef. 53-501. 11657

CORSO Regina 241 vendonsi negozi alloggi signorili due tre camere servizi bagno terzo ascensore. Telefonare 890-373.

EREDI vendono direttamente casa Borgo S. Paolo 8 camere parte libera appartamento possibilità garagno trasformazione. Telefonare 290-047, feriali 15-18. 42305

ESPATRIANDO vendo proprietà, casa 20 ambienti, soprasuolo, annesso terreno fabbricabile cintato precedimane fronteggiante via, piazza, corso. Miglietta, via 40, 21. 31535

FACILITAZIONI particolari pagamento costruzione vende alloggi signorili 2-4 locali. Corso IV Novembre 167. Telefono 521-124.

LIBERA subito! Casa 4 camere, ora giornata terreno, 4 km. Torino, vendo, 3 milioni 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2718

OCCASIONE privato vende terreno industriale vicinanza corso Giulnigi 1500 mq. Telefono 23-571. 42490

PALAZZINA 17 camere libere ampliabile, sopraelevazione, zona Velodromo, vendesi 18.000.000, Geom. Casadei, Gallo 1.

PALAZZO via Accademia Albertina 3-bis, [illegible] signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria.

PERMUTEREI con casetta montagna offerta garage terreno fabbricabile pagando differenza contanti e Aprilia 1336 ultimo modello, gomme Michelin X. Geometra Casadei, Gallo 1. 2013

PRINCIPE Amedeo 79, vendonsi contenienti alloggi 3-4-5 [illegible] signorili liberi e liberi abbocon. Ore 14-18.

REGIONE Barca vendo casa 4 alloggi, giardino, stradone. Pietro Micca 6, Rivarolo. 43501

S. SALVARIO alloggio 4 camere, cucina, ser, termosifone. 1.550.000 trattc. Telefonare 51-854. 1359

STE, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 43564

TERRENI cercansi da acquistare per conto clienti: mq. 400 zona Francia, 300 mq. Barriera Milano, 3000 mq. Barriera Milano, 800 mq. zona San Paolo, 2000 mq. zona San Paolo, 1000 mq. collinare, 800 mq. zona Gran Madre, 400 mq. Borgo Vittoria 400 mq. San Salvario, 700 mq. Barriera Nizza, 2500 mq. Santa Rita, 1000 mq. Mercati Nuovi, 100.000 mq. qualunque zona per impiego capitali, 3000 mq. con possibilità ricavato terreno. Inviare raggiungli precisi al geometra Casadei, via Gallo 1. 2013

TERRENI fabbricabili 60 camere e garage su grande corso vicinanze l'aica vendesi. Telefonare 381-875, 393-877.

TERRENO fabbricabile 7000 mq. nelli vendesi Madonna Campagna, comodità tram, richiesta 2500. Geometra Casadei, Gallo 1. 2013

VANTAGGIOSAMENTE vendo alloggio bloccato, Vanchiglia, 4 camere servizi, terzo particolare scala mattoni, 6° piano, 2.100.000 trattabili. Telefono 23-371.

VENDESI su corso centrale primo piano tipo villa, luminoso appartamento mq. 140 due garages, piccolo giardino. Scrivere casella 5039, SPI, Torino. 41545

VENDO Mirafiori, primo piano soprareleazione 36 camere, oppure combinazione. Telefonare 697-247. 44274

VENDO stabilimento 150 mq. sede semicentrale Telefonare 22-744. 31266

VENDO terreno boschivo di giornate 2, strada Superga. Telefonare 886-660.

VENDONSI [illegible] grandissimi, Damiano Chiesa 75, con casetta nuova costruzione, Denani, telefono 20-624. 44174

VILLAFRANCA d'Asti, villetta libera arredata sei camere, bagno, garage, giardino 3.500.000. Telefonare 86-055 (mattino). 43118

VENDESI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terme, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 5. **VIU'** vendonsi 6 camere ammobiliate, indipendenti, comodità, 1.800.000. Telefonare 20-507. 41522

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI bel locale luminoso forza, luce, acqua. Via Stura 81. 32747

AFFITTASI grange corso Stati Uniti 23.

AFFITTASI laboratorio mq. 12, via Villafranca 21, cortile, 7000 mensili.

AFFITTASI locale mq. 40, altro mq. 140. Via Vibò 8.

AFFITTASI locale piccola officina silenziato forza, luce, telefono. Telefonare ore pasti 325-144. 42711

AFFITTERei unti locali adatti deposito industria silenziosa. (Fraz. Valle di Lanzo). Scrivere casella 3230, SPI, Torino.

CASCINOTTA alloggio servizi, vigneto, frutteto, comodità, bella posizione adatta pensionato affittasi subito. Tel. 57-462.

CERCO abitare piccolo ufficio centrale semicentrale disponga eventualmente 2a cale scendente vuoto arredato. Telefonare 66-734, ore pasti. 43420

LOCALE 200 metri circa industria silenziosa zona Borgaglietti, San Paolo, cascasi. Scrivere casella 3129, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO ammobiliati signorili; 5 camere, doppi servizi, terrazzo. Telefonare 43-921. 43936

ACOM affitta Cuneo 2 camere servizi, 17.000. Corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-229. 1072

AFFITTANSI negozi, 3 camere servizi, prendi subito Corso Ortensano 179. Visite 9-12, 15-18. 1698

AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Fenoglio, Re Umberto 1. 10265

AFFITTASI 1-2 camere cucina, vuote, centrali, 15.000. Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI bella camera vuota centrale. Scrivere casella 3119, SPI, Torino.

AFFITTASI grandissimo soffitta centro San Paolo. Scrivere specificando [illegible] 3265, SPI, Torino. 44246

AFFITTASI libero 1° aprile alloggio 4 camere cucina, altro openio termosifone, [illegible] 60 paga massima, lavoro assicurato. Telefonare 697-510. 42492

CERCASI persona capace sorveglianza personale femminile reparto confezionisti. Scrivere casella 3151, SPI, Torino.

CERCASI persona di servizio tuttofare. Rivolgersi portinaia, piazza Gallinberti 25 dalle 9 alle 12. 91604

CERCASI pensionistre e manicure abile. Lupanario, piazza Lagrange 1. 42078

CERCASI pettinatrice parrucchiere uomo. Delmondo, corso Re Umberto 37. 42558

CERCASI proveta lavoranio confezione impermeabili giacche. Tel. 554-266 18-19.

CERCASI ragazzo 14-[illegible] apprendista commesso per negozio abbigliamento. Esigenzi serie referenze. Scrivere casella 7222, SPI, Torino. 42542

CERCASI signorina dattilografa bella presenza, Telefonare 926-800. 44238

DOLLETTISTA specialissima cerca industria confezioni maschili se veramente brava. Presentarsi c [illegible] via Bava 31, Torino. 31580

FATTORINO pensionato bella presenza [illegible] pasticceria. Scrivere casella 9000, SPI, Torino. 91354

IMPORTANTE ditta cerca battilamiere pervetti lavorazione [illegible] disposti recarsi Roma. Scrivere casetta 7266, SPI, Torino. 42751

MAGLIERISTA per 12 cercasi. Telefonare 71-353, 12-15, anche sera. 42534

OFFRESI posto fiducia, possibilmente patente secondo grado, cauzione, buon stipendio. Scriv. casella 3154, SPI, Torino.

TINTORIA cerca abilissima stiratrice smacchiatrice. Scrivere casella 3264, SPI, Torino 44250

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 20

ABILE cuoco offresi pomeriggio [illegible] famiglie. Scriv. casetta 3112, SPI, Torino.

ABILE giardiniere, cuoco, sito, verdunerie. Telefonare 882-524. 43561

ABILISSIMA commessa panetteria o anche bar offresi. Telef. 700-198. 42472

ASSISTENTE mille lunga esperienza, offresi. Scrivere casetta 7252, SPI, Torino.

ATTIVO ribusto ex-maritimo torinese 26enne, conoscenza inglese, offresi subito qualsiasi lavoro anche pesante. Bossi, via Ghisto 14. 43605

AUTISTA fattorino 2° scoppio Diesel, giovane, anche luoghi viaggi. Referenze massime. Telefonare 82-835. 43464

BARISTA, dovendosi trasferire Torino, cerca operebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere Cocconi Francesco, via Antonio Serra 76, Roma. 3962

LAUREANDO medicina, ultimo anno, offresi studio medico dentistico ospedale. Telefonare 41-398. 61707

LIBERO mezza giornata 42-enne cabinieri anista offresi lavoro fiducia. Scrivere casella 5235, SPI, Torino. 44416

LIBERO mezza giornata, 34enne cerca lavoro meccanico o qualsiasi altro, fiducia, disponibilità cauzione. Sessello, Ferrere 14.

MECCANICO macchina cucire e maglieria, abile, lunga pratica, cerca occupazione, disposto trasferirsi. Scrivere Fapinni Ilario, via Giovenone 2, Verrelli. 2061

MECCANICO motore Vespa offresi ore libere. Piazzese, Matteo Pescatore 5.

MEDICO dentista offresi collaborazione studio. Scrivere casetta 3136, SPI, Torino.

MITI perlene, 25enne offresi qualunque impiego, lavoro, presenza. Scrivi, casetta, Scrivere casetta 3243, SPI, Torino.

ORE libere pomeriggio offresi sudista referenziatissime o diverse mansioni fiducia. Telefonare 683-637. 82597

OTTIMA conoscenza inglese francese, [illegible] corrispondente, traduttrice, segretaria. Scrivere casetta 7265, SPI, Torino, mist Milano. 2687

PERITO elett. impiegherebbesi, miti pretese, ottime referenze. Scrivere Tarello, via Claviere 16. 91560

PRATICA lavori ufficio, stenodattilografia, occuperebbesi anche saltuariamente oppure accetterebbe lavori domicilio. Tel.-24-300.

PROVETTA maglierista confezionista occuperebbesi. Scrivere Motta, Castagnole 9.

QUARANTACINQUENNE volenterosa offresi ore mattinata tutto fare. Scrivere casetta 3116, SPI, Torino. 43418

QUINDICENNE abitin commercio, licenza avviamento, occuperebbesi ditta seria. Telefonare 282-047. 43607

RAGIONIERE lunga esperienza commerciale industriale, corrisp. francese, prattico import. export., occuperebbesi. Scrivere casetta 3105, SPI, Torino. 43565

RAGIONIERE ventiquattrenne cerca occupazione impiegherebbesi. Scrivere casetta 7246, SPI, Torino. 42472

RAGIONIERE 26enne serio, volenteroso, offresi anche provinciale. Referenze, ottimo casetta 9092, SPI, Torino. 91374

REFERENZE controllabili, vedova 50enne signorile, riguardosa, offresi stabilmente compagnia, anche con persona anziana sola, eventualmente mensili, poco tratto, mento pari. Scrivere casetta 3234, SPI, Torino. 44114

SIGNORA accetterebbe bambino-a in custodia. Scarifoi, via Villar 34, Torino.

SIGNORA offresi ore mattino oppure pomeriggio, pulizia casa o uffici (referenze). Scrivere casetta 7246, SPI, Torino.

SIGNORA 36enne, istruita, dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 790-530. 44141

SIGNORA 23enne occuperebbesi presso distilla o altro lavoro decoroso. Telefonare 33-894. 42300

SIGNORINA, bella [illegible] offresi cameriera, commessa. Telefonare 484-827. Offerte referenze. 91556

SIGNORINA libera ore 18, offresi casalora oppure impiegata scuola serale o ditta. Scrivere casetta 8032, SPI, Torino.

SIGNORINA, presenta, offresi dama compagnia signora anziana. Scrivere fermo posteale 823560, Torino. 811

SIGNORINA seria, presenza, conversazione, buone referenze, cerca impiego presso ditta, ufficio, negozio. Scrivere casetta 3239, SPI, Torino. 43819

SIGNORINA 23enne cerca impiego presso seria ditta, ammira di licenza commerciale. Scrivere casetta 7270, SPI, Torino.

SIGNORINA 23enne intelligente, libera subito, offresi. Scrivere casetta 7264, SPI, Torino. 42735

SIGNORINA 24enne bella [illegible], massima serietà, ottime referenze, conoscenza [illegible] inglese, libreria commerciale, [illegible] buon impiego, disposta trasferirsi. Scriv. Vasco Nicola Pubblicità (16) Aosta.

STENOTIPISTA attrezzata 1°, pratica fresa, tornio, pialla, offresi. Scrivere casetta 3130, SPI, Torino. 43600

STAMPISTA provettissimo offresi. Scrivere casetta 5037, SPI, Torino. 31622

STENODATTILODORETRISTA, diciottenne, licenza commerciale, volenterosa, pratica ufficio, offresi. Buone referenze. Telefonare 856-384. 43829

STENODATTILOGRAFA impiegherebbesi presso seria ditta commerciale. Ottime referenze. Telef. 51-408. 43565

TRENTADUENNE, seria, occuperebbesi guardarobiera, governo casa signorile, commessa, ecc. Referenze. Scrivere casetta 3096, SPI, Torino. 43781

TRENTAQUATTRENNE cerca occupazione, anche casa campagna, anche non pensata, pure trattenuto part. Scrivere casetta 3234, SPI, Torino. 44114

TRENTUNENNE diplomato magistrali, ufficiale radiotelegrafista, conoscenza spagnolo, portoghese, offresi lavoro ufficio, incarichi fiducia, ottime referenze, discreta retribuzione. Antonio De Vivo, v. Mazzoni 115, Posillipo Alto, Napoli. 44211

UNIVERSITARIO legge conoscenza perfetta tedesco commerciale, offresi. Scrivere casetta 3132, SPI, Torino. 43580

VENTICINQUENNE dattilografa, istruita, corrispondente, lunga pratica lavori ufficio, magazzino offresi anche mezza giornata. Scrivere casetta 3145 SPI, Torino.

VENTITREENNE occuperebbesi presso famiglia per lavori domestici, pratica cucito, escluso [illegible] dormire. Telefonare 280-366. 43819

VENTUNENNE dilegname inclinatore pratic militare, con patente secondo grado a acquisto. Scriv. casetta 3247, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCO bella abrasiva vecchiamo rappresentanti specificamente introdotti metallo meccaniche e vetrerie. Casella 319-Z, SPI, Milano. 2687

CASA impermeabili cerca rappresentante per Piemonte. Scrivere casella 332-B, SPI, Milano. 2344

CASA [illegible]-americana cerca elementi introdotti Torino Piemonte vendita rateale televisori provvigioni immediate e stipendio. Scrivere [illegible] 3030, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante abbigliamento bambini abbigliamento femminile (Boutiques). Scrivere casella 3266, SPI, Torino.

TRENTENNE diplomando autoscuola assumerebbe rappresentanza seria ditta. Scrivere casetta 8294, SPI, Torino.

VENTOTTENNE cerca seria rappresentanza a combinazione commerciale disposto automezzo per provincia Cuneo, massime garanzie serietà. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. 31728

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

PERSA [illegible] marrone [illegible] documenti mancia giovedì sera 11 marzo Porta Nuova oppure via Goffredi ultima ricompensa, portafoglio dintor Ancona, via Ottavio Revel 17. 43600

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

CASA del massaggio, prattrice massaggiatrice, di bellezza, sportivi. Corso Vinzaglio 7. Telefono 333-823, ore pomeridiane e serali. 31710

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini orunque, eseguiamo, v Raipol 8, Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 28-[illegible]. 2626

ABBIAMO [illegible] pronte accasi [illegible] prezzi fabbrica. Montesi, c. Vittorio 69-5.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-141. 966

AMMOBILIAMENTI Trevis, Monte Pietà 23, cento [illegible] bracco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30 %, rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Mag. Battisti Cuneo massimo 75.000, [illegible] 21.000, [illegible] annuali 2[illegible].000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni stradelle. Pellico 8, telef. 82-608.

CONFEZIONI signora. Assortimento modelli. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 36. 2329

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Loidi, via Mazzini 41. 8018

FISARMONICHE 120, altra da 80 tasti, batteria, chitarre, violini d'autore, occasioni vende Fabbiani, via Elvo 16, Telefono 23-810. 91575

INFORMAZIONI, investigazioni private, commerciali, Ditta Italia Lega, Cesare Battisti 14, Telefonare 524-330.

MACCHINE maglieria, cucire; lavoro ambulante, Rateazioni. Insegnamento gratuito Nervo, Accademia Albertina 42.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotondi, salotti, lunga rateazione. Corso Francia 106-bis.

OCCASIONE, vendo camera-studio sepolo, divano-letto, sbiancaria, bellaria agnelline. Telefono 56-357. 43160

PIANOFORTI nuovissimi da concerto affittasi a privati. Telefonare: 540-303; 30-516 43922

TAILLEURS sopraabiti signora eleganti, sini, pura lana: 15-10.000. Gnecchi, gonnaze. Roggero, Sarchi 54. 2562

VENDESI arredamento villa signorile strada Superga 72. Visibile solo sabato.

ZODFIL!! La vostra casa di fiducia per acquistare, vendere piccoli animali ogni specie: Piccolo Zoo, corso Matteotti 3.

AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 133. 2147

ABBIAMO autoveture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 43-176.

ABBIAMO camioncini originali 1100, El.R. Al.R. Balilla, 1500, furgoni 1100, El.R. Bl.R; 500 A-B. Corso Brescia 4.

ABBIAMO mute 103, 500, belvedere mod. tipi. 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 6.

ACQUISTERei qualsiasi buone condizioni autotreno ribaltone massima capacità. Scrivere casetta 3146, SPI, Torino.

ALFA 2500 S.S. cabriolet, rodin, perfetta, vendesi. Telefono, 527-971, 43-171.

A rate vendo 1400, 1100E, Topo C, Giardinette A. C. Belvedere. Corso Brescia 4.

ARDEA ultimissime non rodata privato vende. Ore pasti, telef. 80-988. 43545

ARDEA 500-000, bella 500 C 583.000, Trofino 750.000. Turgnato Tazio 9. 2687

AUGUSTA Aprilia, Ardea nuovi e cambi. Successori Molino, Raffaello 8. Telefono 60-808. 7188

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 8. Telefono 60-808 7188

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-730.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900. Aurelia, ecc. Telefonare 20-501. 11699

AUTOVETTURE 1400, 1100, 500, non [illegible] 2a rullata. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 2763

BELVEDERE, 6 mesi, 5000 chilometri, perfetta, vendo privato. Tel. 352-361.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Ifi-Auto », San Quintino 40-bis, telefono 68-948. 12246

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep Cherrolet, [illegible] sempre pronte Delvon, corso Vittorio 38. Telef. 48-302.

NUOVA 1100 vende scuno [illegible] 3000 lire personali mod. Telefonare 384-057. 91606

OCCASIONE privato vende 500 C 4 posti, accessori. Telefonare 381-439. 1488

PERMUTIAMO vetture nuove con usate, qualsiasi tipo. Corso Brescia 4. 470

PRIVATO vende due 1300 prima serie. Telefonare 34-714. 91565

TOPOLINO A ottimo stato vende cambio con motocicletter. Telefono 41-818.

VENDO cambiamento 1500 perfetta 7 gomme, motore ripassato, gommato, 160.000. Via Lamarmora 19. 44266

VENDO nuova 1100 colore beige, 9 mesi. Telefonare 33-286. 43713

VERA occasione vende 1100 A perfetta, 2.50.000 trattabili. Cerotti, via d. Rocca 45.

500 C Belvedere, settembre '52, ottimo stato, vendesi. Biondi B. [illegible], telefono 751-035. 42655

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA: Lambretta, Laverda, Mondial, Moequito. Pronta consegna Lambretta P. Perotti, Andrea Doria 32. 43643

AGENZIA Motom Delfino grande rimasto assistenza gratuita, [illegible], San Dalmazzo 4. 31295

BETA 175 quattro tempi, iniziate consegne; altri tipi 150, 125 due tempi. Indirizzo 4. Accornasso, Monferrato 14.

BOTTO compera moto Vespe, Lambrette. Telefonare 50-710, ore 17-19.30.

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Coli, via Barolo 11

LAMBRETTA E oppure D buon stato, compero. Lisoni, Francia 224. 43563

LAMBRETTA prenotate da Cavoia, corso San Maurizio 29. Telefono 66-968.

MOSQUITO, modello 40 cc., [illegible] pronto zibassato 55.000. Agente Generale: Rivalora, Brescia 44. 2733

MOTOM modello 1954 testa riportata nuovamente ribassato. Benenia, San Dalmazzo 4. 31291

OCCASIONE, privato vende motoleggera Norton 500. Telefono 774-543. 42270

OCCASIONE Vespa 125 mod. 1948, motore 1952, nuovo accessori, bellissima, 65 mila. Telefonare 56-172. 43428

PRIVATO vende inomodo ottimo stato. Telefonare festivi e giusti 551-270. 91769

PRIVATO vende ottima Ariel 350 milaior efficiente. Tamietti, Montalcone 17. Telefono 302-362. 83166

VENDO Vespa '53 nuova scoperta, Perusi, Pesaro 14. Telefonare 25-716. 43461

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, consegni. Moroni, Unione Sovietica 163, Tel. 393-628.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiosa 4000 mensili. Fevolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-155.

VESPA Ebit Agenzia Piaggio, Tecino, via Fabro 16 angolo Bertola 39. Tel. 50-843. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.